



Cattedra

RELATORE

CORRELATORE

CANDIDATO

Anno Accademico

Ai miei genitori, per avermi sostenuto e appoggiato fin dall'inizio del mio percorso di studi.

A Rebecca, per avermi incoraggiato e supportato in tutte le fasi di questo lavoro.

A tutte le persone meravigliose che ho incontrato nel viaggio in India nel 2017.

INDICE

INDICE DELLE TABELLE E DELLE FIGURE	III
Introduzione	1
1. L'aumento demografico indiano.....	8
1.1 L'analisi della composizione: la variazione interstatale della struttura dell'età in India	8
1.2 Crescita attesa della popolazione (2015-2100).....	16
1.3 Il dividendo demografico e le tendenze dell'Indice di Sviluppo Umano negli stati federati dell'India.....	21
1.4 Risultati: raccogliere i benefici del dividendo demografico	28
2. Istruzione di qualità e parità di genere in India.....	30
2.1 L'istruzione come fondamentale di una crescita sostenibile.....	30
2.2 La partecipazione delle donne al mercato del lavoro	43
2.3 Discriminazione di genere nei guadagni salariali	51
2.4 Risultati: l'istruzione come antidoto alla discriminazione di genere	57
3. Le prospettive legate alla salute e allo sviluppo sostenibile.....	59
3.1 La sicurezza alimentare e le variazioni interstatali sullo sviluppo dell'infanzia.....	59
3.2 I progressi legati alla salute negli stati dell'India	66
3.3 L'impatto della crescita demografica sull'ambiente	76
3.4 Risultati: la connessione tra sviluppo, crescita demografica e impatto ambientale	82
Conclusioni.....	84
BIBLIOGRAFIA	88
SITOGRAFIA.....	96

INDICE DELLE TABELLE E DELLE FIGURE

Tabelle

Tabella 1: Cambiamento dello scenario demografico in India (1981-2011).....	12
Tabella 2: Percentuale della popolazione per gruppi di età sulla popolazione totale indiana per sesso e residenza (2015)	13
Tabella 3: Percentuale della popolazione indiana in età lavorativa (15-59 anni) per sesso e residenza (2015).....	15
Tabella 4: Popolazione prevista dell'India (in milioni) secondo diverse varianti di proiezione della Divisione per la Popolazione delle Nazioni Unite (2017)	19
Tabella 5: Tendenze dell'indice di dipendenza in India (1950-2050)	25
Tabella 6: Tendenze dell'Indice di Sviluppo Umano o HDI (1980-2011)	26
Tabella 7: Tendenze dell'Indice di Sviluppo Umano (HDI) e dell'Indice di Sviluppo umano corretto per le disuguaglianze (IHDI) negli stati federati dell'India (2013)	27
Tabella 8: Tasso di partecipazione della forza lavoro (WPR) per i lavoratori indiani (sopra i 20 anni) in base alla casta di appartenenza e all'area di riferimento	47
Tabella 9: Tasso di partecipazione della forza lavoro (WPR) delle donne indiane (sopra i 20 anni) per gruppi sociali e livelli d'istruzione	48
Tabella 10: Gli stati indiani raggruppati per il tasso di partecipazione della forza lavoro (WPR) delle donne indiane.....	49
Tabella 11: Salario medio giornaliero (in rupie indiane o Rs.) dei lavoratori regolari e occasionali indiani (sopra i 15 anni).....	56

Tabella 12: Il tasso del progresso annuale (ARP) e quello del progresso richiesto (RRP) per l'arresto della crescita dei bambini sotto i 5 anni, il sottopeso infantile, il tasso di mortalità materna e l'assistenza sanitaria nei vari stati dell'India (2005-2015).....	71
Tabella 13: Il tasso del progresso annuale (ARP) e quello del progresso richiesto (RRP) per il tasso di mortalità infantile, l'immunizzazione dei bambini tra i 12 e i 23 mesi, l'assistenza prenatale (ANC) e la percentuale di popolazione con l'accesso a servizi igienici migliorati nei vari stati dell'India (2005-2015)	72
Tabella 14: Fonti di dati con gli obiettivi di sviluppo sostenibile (SDGs) relativi alla salute in India.....	74
Tabella 15: Emissioni di CO ₂ , consumo di energia primaria, prodotto interno lordo (PIL) e popolazione in India (1990-2015)	79
Tabella 16: Emissioni di CO ₂ , consumo di energia primaria, prodotto interno lordo (PIL) e popolazione in India (2015-2030)	81

Figure

Figura 1: Mappa degli stati indiani. Differenziazione cromatica sulla base del TFR (2010-2013).....	10
Figura 2: Crescita prevista della popolazione in India (2015-2100)	17
Figura 3: Distribuzione territoriale nei distretti indiani della percentuale di donne con un livello di istruzione secondaria superiore (NFHS-III, 2015-16).....	39
Figura 4: Proiezione della popolazione totale indiana per livello d'istruzione (1970-2070)	40
Figura 5: Piramidi dell'età e dell'istruzione dell'India per il 1970 e il 2015	41

Figura 6: Distribuzione territoriale della percentuale di bambini sottopeso (al di sotto dei 5 anni) in India (NFHS-IV, 2015-16)	63
Figura 7: Percentuale di bambini sottopeso (al di sotto dei 5 anni) negli stati federati dell'India (NFHS-III, 2005-06; NFHS-IV, 2015-16)	64

Introduzione

Il 25 settembre del 2015 l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha approvato all'unanimità la Risoluzione A/RES/70/1 contenente il documento intitolato “Trasformare il nostro mondo. L'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile”¹.

Questo documento di straordinaria importanza per le generazioni attuali e future costituisce una grande opportunità per l'intera umanità, riconoscendo lo stretto legame che intercorre tra il benessere dell'uomo, la salute del pianeta e le sfide comuni per tutti i popoli connesse al concetto fondante di sviluppo sostenibile.

L'agenda è costituita da diciassette obiettivi² che riguardano una serie di principi relativi allo sviluppo economico e sociale, al contrasto alla fame e alla povertà, all'accesso alle fonti idriche e all'energia, al diritto al lavoro, alla salute e all'educazione, al perseguimento di una crescita economica che sia sostenibile e inclusiva e infine al raggiungimento dell'uguaglianza sociale e di genere. Questi obiettivi³ hanno carattere universale e sono pensati tenendo conto del cambiamento climatico, quindi sottolineando sempre, e su scala globale, l'interrelazione tra l'uomo e il nostro pianeta.

Il concetto di sviluppo sostenibile è stato declinato seguendo delle interpretazioni diverse e in luoghi differenti, tuttavia il tentativo perseguito nel contesto sovranazionale delle Nazioni Unite rappresenta uno sforzo “unito” e globale per fissarne il contenuto universalmente e in maniera inequivocabile. Il significato più noto legato allo sviluppo sostenibile è stato attribuito dalla Commissione Mondiale delle Nazioni Unite sull'Ambiente e lo Sviluppo che lo ha definito come “lo sviluppo che soddisfa i bisogni della generazione presente senza compromettere la capacità delle generazioni future di soddisfare i propri bisogni” (Nazioni Unite, 1987)⁴.

¹ Il nome in lingua originale del documento menzionato, rinvenibile nella bibliografia: *Transforming our world: the 2030 Agenda for sustainable development*, United Nations, New York, 2015.

² *Sustainable Development Goals o SDGs*.

³ Gli obiettivi non vengono elencati seguendo un ordine specifico o in maniera esaustiva ma vengono presentati sotto forma di principi primari. L'elenco presente è riportato sul sito del Centro Regionale di Informazione delle Nazioni Unite (UNIRIC): <https://unric.org/it/agenda-2030/>.

⁴ Chaurasia, A. R. *Population and Sustainable Development in India*, Springer Nature Singapore Pte Ltd. 2020, p. 1.

In questa definizione risalente alla seconda metà degli anni Ottanta risulta già essere presente il concetto di “equità intergenerazionale”.

Gli obiettivi di sviluppo sostenibile, contenuti all’interno del programma “Agenda 2030”, ratificato da tutti i cento novantatré Stati membri delle Nazioni Unite, sono basati sull’intersezione di tre dimensioni: sociale, economica e ambientale. Gli Stati membri, quindi, si sono impegnati a tradurre questi principi all’interno delle proprie e concrete politiche nazionali.

Inoltre, lo stesso programma ha previsto nel Foro politico di Alto Livello⁵, l’organo attraverso il quale è possibile valutare e rilevare l’avanzamento e i progressi degli Stati firmatari in corrispondenza delle proprie politiche governative, compatibilmente con i diciassette obiettivi globali.

Le tre dimensioni legate alla “sicurezza e all’uguaglianza intergenerazionale” sono strettamente correlate. La sicurezza economica è direttamente connessa a quella sociale poiché legata al soddisfacimento dei propri bisogni fondamentali, al contrasto della povertà e al diritto comune di vivere in condizioni igieniche dignitose. In virtù di ciò, l’associazione alla dimensione ambientale risulta complementare, proprio perché è la natura che fornisce al nostro pianeta i beni e le disponibilità che consentono a tutti gli esseri viventi di sopravvivere.

Tuttavia, i principi designati dalle Nazioni Unite all’interno della Risoluzione sopra elencata⁶, tradotti in cento sessantanove sotto-obiettivi, devono essere raggiunti entro l’anno 2030.

Nella generalità di queste sfide comuni e nell’importanza di dover raggiungere i goals (o SDGs) fissati nel documento è di fondamentale importanza, per questa ricerca, presentare una delle variabili che abbraccia tutte le sfide presentate che si riconnette al principio di sviluppo sostenibile: il cambiamento demografico.

Il professore universitario dell’università di Kanpur in India, A. R. Chaurasia, che ha partecipato al programma di formazione globale delle Nazioni Unite sulla Popolazione e

⁵ L’organo di monitoraggio è chiamato High Level Political Forum.

⁶ Risoluzione A/RES/70/1 contenente il documento intitolato “Trasformare il nostro mondo. L’Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile”.

Sviluppo tra il 1990 e il 1991⁷, sostiene una ovvia correlazione tra il benessere, la riduzione della povertà e il cambiamento demografico.

I tentativi, che promuovono un contesto di sviluppo sostenibile senza tenere conto della variabile demografica, sono destinati indubbiamente a fallire⁸.

Il cambiamento demografico condiziona e influisce sugli sforzi diretti a soddisfare i bisogni comuni di tutti gli esseri umani, rendendo così dinamiche e cronologicamente obsolete le sfide contestualizzate in un arco temporale molto diverso da quello attuale, basate sul rafforzamento e sulla promozione di una maggiore inclusione sociale fondata sul soddisfacimento minimo dei bisogni fondamentali dell'uomo, tra cui l'accesso universale alla salute e ai servizi igienici, all'acqua e al cibo. Contemporaneamente quindi, il cambiamento della popolazione esercita, in tutte le aree del mondo, "una pressione crescente sull'ambiente in termini di aumento della domanda di risorse naturali"⁹. Ciò che ne consegue quindi impatta direttamente sull'equilibrio tra la domanda di risorse naturali fatta dall'uomo e l'offerta di disponibilità che il pianeta mette a nostra disposizione. Un aumento esponenziale della popolazione e le conseguenze ad esso connesse, come i rifiuti generati e l'inquinamento prodotto, contrastano con la capacità massima del nostro pianeta di sostenerne la vita.

In base alle recenti proiezioni demografiche elaborate dalle Nazioni Unite, è molto probabile che la popolazione mondiale passi da 7,383 miliardi nel 2015 a 8,551 miliardi nel 2030 e a 11,184 miliardi entro la fine di questo secolo (Nazioni Unite, 2017).

Ciò significa che circa 1.168 milioni di persone si aggiungeranno alla popolazione mondiale durante i 15 anni compresi tra il 2015 e il 2030, mentre l'aumento complessivo della popolazione mondiale durante l'arco temporale 2015-2100 sarà di circa 3,8 miliardi¹⁰. Questo cambiamento demografico esponenziale iniziato già da tempo avrà una serie di conseguenze e implicazioni per la declinazione del processo di sviluppo sostenibile nel mondo e per l'abitabilità del nostro pianeta.

⁷ Programma chiamato United Nations Global Training Programme in Population and Development.

⁸ Cfr. Chaurasia, A. R. *Population and Sustainable Development in India*, p. 2.

⁹ *Ibidem*.

¹⁰ *Ibidem*. Dati riportati dal prof. Chaurasia e contenuti nel documento rinvenibile all'interno della bibliografia: "World population prospects. The 2017 revision", Department of Economic and Social Affairs. Population Division, New York, United Nations, 2017.

Lo scopo della seguente ricerca è quello di analizzare il cambiamento demografico indiano degli ultimi anni, approfondendo le stime di proiezione dell'aumento della popolazione nel subcontinente, alla luce degli obiettivi connessi ad Agenda 2030. Secondo i dati e le statistiche elaborate dalla Divisione Popolazione delle Nazioni Unite nel 2017, è stato stimato che l'India, da sola, abbia rappresentato circa il 18% della popolazione mondiale.

Inoltre, il dato maggioritario, che fa di questo Paese un caso di primaria importanza, non è solamente il sorpasso, ormai imminente, sulla Cina come Paese più popoloso del pianeta, ma anche il fatto che le stesse stime sopra citate indicano l'India come il Paese "responsabile" di più del 17% dell'aumento della popolazione mondiale nel periodo compreso tra il 2015 e il 2030. Probabilmente, entro la fine del secolo corrente, l'India rappresenterà circa il 14% della popolazione globale¹¹.

Per quanto riguarda la dimensione ambientale, si stima che in India le emissioni di biossido di carbonio siano più che quadruplicate, passando da circa 517 milioni di tonnellate nel 1990 a 2166 milioni di tonnellate nel 2015. Inoltre, nello stesso arco di tempo preso in considerazione (1990-2015) il consumo energetico primario è aumentato da circa 307 milioni di tonnellate equivalenti di petrolio a circa 882 milioni nel 2015.

Se nel 1990 si stimava che l'India rappresentasse circa il 3,6% del consumo globale energetico con il 2,6% delle emissioni globali di biossido di carbonio, ad oggi le stime sono cresciute in maniera significativa, con l'aumento rispettivamente al 6,3 e al 6,4% nel 2015¹². Presumibilmente, queste stime continueranno a salire nei prossimi anni vista la crescita della popolazione e la necessità per il governo indiano di soddisfare le esigenze di quest'ultima.

Risulta quindi evidente la connessione e l'importante interrelazione tra l'aumento significativo della popolazione, il consumo energetico e l'impatto ambientale.

Tuttavia, occorre sottolineare, tenendo sempre conto della dimensione sociale, che un aumento della popolazione non corrisponde automaticamente ad una crescita economica. Nel caso indiano, la crescita economica molto rapida ha accompagnato anche la diffusione delle disuguaglianze nel proprio tessuto sociale.

¹¹ Cfr. Chaurasia, A. R. *Population and Sustainable Development in India*, p. 3.

¹² *Ibidem*.

Secondo i dati recenti della Banca Mondiale, l'India è il Paese con il maggior numero di persone che versano nella povertà con meno di 1,90 dollari al giorno (Banca Mondiale, 2018)¹³. Questo indicatore può essere letto unitamente con l'Indice di Sviluppo Umano (HDI)¹⁴ secondo il quale l'India si attesta alla 130ª posizione su 180 (UNDP, 2018)¹⁵.

Inoltre, nel 2015, nella popolazione indiana ci sono stati più morti tra i bambini sotto i cinque anni di qualsiasi altro Paese (Chao et al., 2018)¹⁶, e secondo un report dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), circa il 15% del totale delle morti materne nel mondo è avvenuto in India¹⁷.

Nonostante la grandezza e la rilevanza di questi dati, l'India ha fatto dei grandi progressi nel contrasto alla povertà, sebbene la portata e le difficoltà di questa sfida siano state ampiamente controbilanciate da un aumento della popolazione sempre più esponenziale, ridimensionando quindi l'efficacia delle politiche di arginamento alla povertà.

Riguardo le implicazioni sull'aumento demografico, che verranno approfondito nel capitolo 1, bisogna ricordare che l'India è stato, sorprendentemente, il primo Paese al mondo ad aver adottato una politica ufficiale sulla popolazione e ad avviare un programma nazionale di limitazione delle nascite nel 1952¹⁸, ovvero cinque anni dopo l'indipendenza. Nonostante ciò, le proiezioni delle Nazioni Unite precedentemente citate parlano di un aumento esponenziale della popolazione che arriverà, presumibilmente nel 2061, a circa 1679 milioni di abitanti¹⁹.

¹³ Ivi p. 4. Dati confermati anche dallo studio della *Oxford University* reperibile nella bibliografia, intitolato: "Global Multi-dimensional poverty index 2018. The most detailed picture to date of the world's poorest people", Oxford University, Oxford Poverty and Human Development Initiative, 2018.

¹⁴ L'indice di Sviluppo Umano o *Human Development Index* (HDI), è un indicatore macroeconomico utilizzato in economia dello sviluppo per valutare la qualità della vita in Paese. Inizialmente teneva conto solamente del PIL di un Paese, successivamente si è cercato di rappresentare, mediante quest'indice, altri tre fattori mediante il quale l'HDI rappresenta la media geometrica (l'indice di speranza di vita, l'indice di istruzione e l'indice di reddito).

¹⁵ Cfr. Chaurasia, A. R. *Population and Sustainable Development in India*, p. 4.

¹⁶ *Ibidem*. Dati statistici riportati dal prof. Chaurasia e verificati nello studio di Chao, F., You, D., Pederson, J., Hug, L., Alkema, L. "National and regional under-five mortality rate by economic status for low-income and middle-income countries: a systematic assessment", *Lancet Global Health* 6:e535–547, 2018.

¹⁷ *Ibidem*. Per il report completo: World Health Organization, "Trends in maternal mortality rate: 1990–2015. Estimates by WHO, UNICEF, UNFPA, World Bank Group and United Population Division", Geneva, World Health Organization, 2015.

¹⁸ Chaurasia, A. R. *Population and Sustainable Development in India*, p. 4.

¹⁹ *Ibidem*. Proiezioni demografiche riportate dal prof. Chaurasia e contenute nel documento delle Nazioni Unite, precedentemente citato, "World population prospects. The 2017 revision".

Leggendo l'andamento del cambiamento demografico stimato dalle Nazioni Unite, dopo il 2061 la popolazione indiana dovrebbe diminuire a circa 1517 milioni entro la fine di questo secolo (Nazioni Unite, 2017)²⁰, quindi la crescita esponenziale dovrebbe subire un arresto nel subcontinente.

In India, la politica nazionale sulla popolazione che era stata annunciata nell'anno 2000, mirava a raggiungere la fertilità sostitutiva²¹ entro l'anno 2010 e una popolazione stabile, entro l'anno 2045, a un livello coerente con le esigenze di una crescita economica sostenibile, lo sviluppo sociale e la protezione dell'ambiente (Governo dell'India, 2000)²². Purtroppo, questi obiettivi non sono stati raggiunti; l'India deve ancora raggiungere la fertilità sostitutiva, e le proiezioni preparate dalle Nazioni Unite suggeriscono che ciò avverrà presumibilmente tra il 2025 e il 2030, quindi con almeno venticinque anni di ritardo rispetto all'obiettivo fissato dalla National Population Policy del 2000.

Se questa politica avesse funzionato si sarebbe parlato di una transizione demografica indubbiamente più lenta e più gestibile, con minori implicazioni sul concetto di sviluppo sostenibile, probabilmente con una maggiore inclusione sociale e con un inferiore livello di inquinamento ambientale.

Il Governo indiano di Narendra Modi ha annunciato nel 2017, una nuova politica sanitaria (National Health Policy), che ha adeguato al 2025 l'obiettivo fissato dalla precedente National Population Policy sopracitata e che quindi mira alla fertilità sostitutiva entro quell'anno²³.

Tra il 2015 e il 2030, si prevede che la popolazione aumenterà di circa 200 milioni e l'impatto di questa crescita demografica dovrà misurarsi con la domanda di sussistenza di tutte quelle persone che versano in uno stato di povertà o disoccupazione. Il governo indiano dovrà quindi effettuare un'espansione del sistema di produzione per evitare delle tensioni sociali. È quindi scontato che i cambiamenti demografici in cui l'India versa e

²⁰ Cfr. Chaurasia, A. R. *Population and Sustainable Development in India*, p. 4.

²¹ La fertilità sostitutiva è un tasso di fertilità totale (TFR) che fa sì che ogni nuova generazione sia meno popolata di quella più vecchia (e precedente) in una specifica area del mondo. La Divisione Popolazione delle Nazioni Unite definisce la fertilità sostitutiva come qualsiasi tasso inferiore a circa 2,1 bambini nati per donna in età fertile, ma la soglia può arrivare fino a 3,4 in alcuni Paesi in via di sviluppo a causa dei tassi di mortalità più elevati. Per approfondire questi dati, si può consultare: <https://www.un.org/development/desa/pd/>.

²² *Ibidem*.

²³ *Ivi* pp. 4-5. I dati citati dal prof. Chaurasia si riferiscono ai dati delle fonti governative indiane.

verserà avranno un impatto diretto sulla declinazione del processo di sviluppo sostenibile in quest'area e non solo, visto lo stock di popolazione indiana rispetto alla dimensione globale, e sono altresì indubbie le difficoltà che le varie istituzioni e gli organi politici indiani avranno nel garantire il raggiungimento degli obiettivi sanciti da Agenda 2030.

In virtù di ciò, questo lavoro si articola, a partire dal capitolo 1, sull'analisi dei dati riguardanti l'aumento demografico nei vari stati dell'India e sulle implicazioni statistiche attese sulla crescita futura della popolazione.

Il capitolo 2 riguarda gli obiettivi legati alla dimensione “sociale” di Agenda 2030 sull'importanza dell'istruzione (SDG-4), il divario di genere in India (coerentemente con l'SDG-5 “Parità di genere”) approfondendo la questione della posizione sociale ed il significato delle caste nei vari stati federati e nelle aree del Paese.

Il capitolo 3 di questo lavoro analizza i progressi relativi alla sicurezza alimentare e alla salute (relativamente l'SDG-2 “Sconfiggere la fame” e l'SDG-3 “Salute e benessere”), analizzando infine l'impatto della crescita demografica sull'ambiente. Seguono quindi le conclusioni aggregate che ripercorrono la connessione tra i risultati raggiunti e le prospettive future per l'India.

1. L'aumento demografico indiano

1.1 L'analisi della composizione: la variazione interstatale della struttura dell'età in India

Quando l'India è divenuta indipendente, dopo la fase coloniale dell'Impero britannico, l'intera popolazione contava circa 370 milioni di persone e le donne indiane avevano, in media, sei figli²⁴. La struttura dell'età era molto giovane e oltre l'80% della popolazione era analfabeta. Di conseguenza, già con un primo aumento della popolazione, vennero sollevate le prime preoccupazioni sulla sufficienza di cibo e sulle prospettive di sviluppo in generale²⁵.

Sulla base di queste preoccupazioni, alla fine degli anni '60 la Fondazione Ford²⁶ commissionò lo studio "Second India" per analizzare e approfondire l'aumento demografico indiano. Essenzialmente, lo scopo di questo progetto era valutare se l'India potesse far fronte, con le sue risorse, ad un raddoppio della propria popolazione (da qui appunto il nome dello studio)²⁷.

Nel 1965 la popolazione dell'India era aumentata a circa 500 milioni, e poco prima del 2000 raggiunse la soglia di 1 miliardo²⁸.

Analizzando lo studio "Second India", Robert H. Cassen²⁹ ha deciso di approfondirne alcuni dati. Determinate tendenze come la produzione di cibo (e la sua disponibilità) davano luogo a proiezioni più ottimistiche rispetto allo studio della Fondazione Ford;

²⁴ KC, S., Wurzer, M., Sperlinger, M., Lutz, W. "Future population and human capital in heterogeneous India", PNAS, vol. 115 no. 33, 2018, p. 1.

²⁵ Bisogna ricordare che l'India è stato, sorprendentemente, il primo Paese al mondo ad aver adottato una politica ufficiale sulla popolazione e ad avviare un programma nazionale di limitazione delle nascite nel 1952, ovvero già cinque anni dopo la sua indipendenza.

²⁶ La Ford Foundation è una fondazione no-profit statunitense con scopi sociali e umanitari fondata nel 1936 da Edsel Ford e Henry Ford.

²⁷ KC, S., Wurzer, M., Sperlinger, M., Lutz, W. "Future population and human capital in heterogeneous India", p. 1.

²⁸ Cfr. *Ibidem*.

²⁹ Il professor R. H. Cassen è un economista britannico ed ex professore di Economia dello Sviluppo presso l'Università di Oxford. L'opera del suo studio di revisione: Cassen, R. "Review of the "Second India" revisited: Population, poverty, and environmental stress over two decades", Popul Dev Rev 21:163-170, 1995.

altre, come la mancanza di istruzione e la povertà, risultavano peggiori di quanto era stato precedentemente stimato dalla medesima ricerca.

Tuttavia, entrambi gli studi concordavano su un importante dato: la grande eterogeneità del subcontinente, riscontrabile soprattutto nel differenziale tra i tassi di fertilità totale (TFR)³⁰ degli stati federati. Infatti, all'inizio degli anni '90, il TFR era diminuito a 1,8 bambini per donna nel Kerala ma si attestava ancora molto alto a 5,1 nell'Uttar Pradesh³¹.

Per quanto concerne la sua composizione, l'India è uno Stato federale comprendente molti gruppi di popolazione che differiscono per lingua, etnia, religione e casta. Mentre parte di questa eterogeneità è stratificata spazialmente e può essere analizzata differenziando all'interno degli stati le aree urbane e aree rurali, altri fattori (come la casta, che verrà approfondita nel secondo capitolo) sono presenti stabilmente su tutto il territorio³².

Dato che le informazioni statistiche tendono ad essere raccolte all'interno degli stati federati, la differenziazione tra i vari stati può essere catturata più facilmente da fonti statistiche aggregate ufficiali (raccolte quindi dal governo centrale).

Nell'analizzare la variazione della composizione della popolazione, il livello di istruzione e il luogo di residenza (urbano/rurale) sono le due variabili più interessanti quando si vuole indagare l'eterogeneità della popolazione e le differenziazioni demografiche indiane rispetto alle aree geografiche³³. Tuttavia, questo studio procederà nella sua indagine analizzando i dati sulla base della variabile-residenza e introducendo più avanti, nel prossimo capitolo, il fattore istruzione come variabile complementare.

Dato che il tasso di fertilità risulta essere il dato più rilevante nell'analisi della crescita demografica indiana, viene riportata la mappa dei 35 stati federati e territori dell'Unione secondo i loro tassi di fertilità nel 2010-2013 (Fig. 1)³⁴.

³⁰ La fertilità sostitutiva è un tasso di fertilità totale (TFR) che fa sì che ogni nuova generazione sia meno popolata di quella più vecchia (e precedente) in una specifica area del mondo. La Divisione Popolazione delle Nazioni Unite definisce la fertilità sostitutiva come qualsiasi tasso inferiore a circa 2,1 bambini nati per donna in età fertile, ma la soglia può arrivare fino a 3,4 in alcuni Paesi in via di sviluppo a causa dei tassi di mortalità più elevati. Per approfondire questi dati, si può consultare: <https://www.un.org/development/desa/pd/>.

³¹ *Ibidem*.

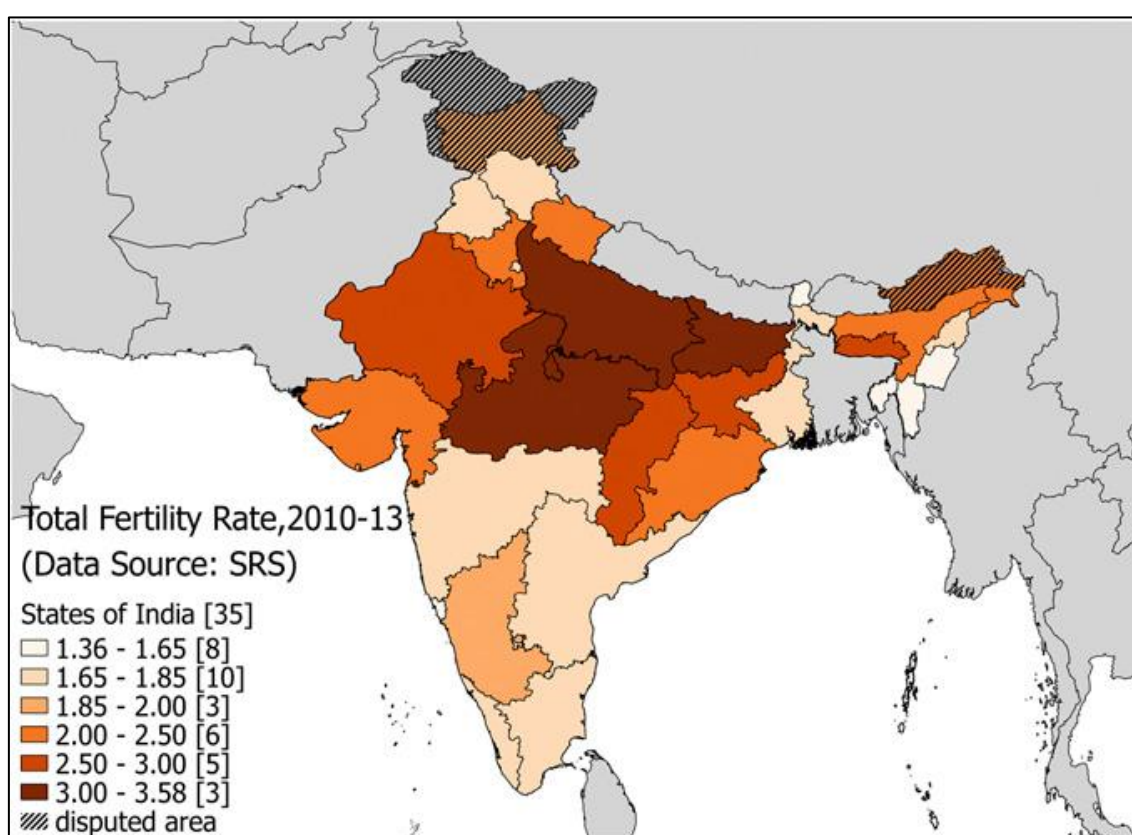
³² *Ivi*, p. 2.

³³ *Ibidem*.

³⁴ Cfr. *Ivi*, p. 3.

Osservando la Fig. 1 si può vedere che il TFR è mediamente più alto negli stati dell'India nord-occidentale, con una media superiore ai tre figli per donna in Bihar, Uttar Pradesh e Madhya Pradesh e con gli stati del Rajasthan e Jharkhand che sono molto vicini a questa stima. Invece, all'altra estremità, nell'India del nord-est, ci sono otto piccoli stati e territori con un livello inferiore a 1,6. Nell'India del sud, anche gli stati di Andhra Pradesh, Kerala e Tamil Nadu sono ben al di sotto del 2,0³⁵.

Figura 1: Mappa degli stati indiani. Differenziazione cromatica sulla base del TFR (2010-2013)



Fonte: Figura contenuta nel paper di KC, S., Wurzer, M., Sperlinger, M., Lutz, W. "Future population and human capital in heterogeneous India", PNAS, vol. 115 no. 33, p. 3, 2018) e originariamente nel Bollettino SRS³⁶ del Censimento indiano (Sample Registration System).

³⁵Cfr. *Ibidem*.

³⁶ "L'SRS è la fonte più affidabile di statistiche demografiche in India. Si basa su un sistema di doppia registrazione delle nascite e dei decessi in unità campione abbastanza rappresentative sparse in tutto il Paese. L'SRS fornisce stime annuali di (a) composizione della popolazione, (b) fertilità, (c) mortalità, e (d) attenzione medica al momento della nascita o della morte che danno un'idea dell'accesso alle cure mediche" ("An Overview of the Sample Registration System in India" <https://unstats.un.org/unsd/vitalstatkb/KnowledgebaseArticle50447.aspx>).

Analizzando la composizione della popolazione e i cambiamenti demografici dell'India tra il 1981 e il 2011 (Tab. 1), è possibile constatare che l'aumento demografico dal 1981 al 2011 è stato di circa 600 milioni di persone. Rispetto a ciò, la percentuale di popolazione infantile (0-6 anni) è diminuita del circa il 4% nello stesso arco di tempo.

Un'altra importante rilevazione sulla base dei dati qui riportati è che il tasso di crescita decennale della popolazione indiana ha mostrato una tendenza al ribasso mentre la percentuale, negli stessi termini, della popolazione anziana, è aumentata. Questi dati, apparentemente in contraddizione con l'aumento inarrestabile della popolazione negli ultimi anni, suggeriscono che un aumento demografico riguardi, in proporzione, anche parte della popolazione più anziana. In altre parole, il tasso di crescita della popolazione anziana supera il tasso di crescita della popolazione totale, quindi, la popolazione indiana diventerà vecchia con l'avanzare del tempo³⁷.

Tuttavia, è molto importante ricordare che la quota percentuale di popolazione economicamente attiva è aumentata notevolmente (quasi il 15%) in sei decenni e mezzo³⁸ e che questa parte della popolazione potrebbe “far raccogliere” all'India un dividendo demografico (argomento che verrà approfondito nel paragrafo 1.3).

Analizzando i dati presenti nella Tab. 1, si può constatare che l'aspettativa di vita media (in anni) della popolazione indiana è notevolmente aumentata, assestandosi a circa 69 anni (rispetto ai 55 del 1981). Questo importante risultato è dovuto anche agli investimenti in ambito sanitario effettuati dal governo centrale e alla progressiva estensione delle strutture mediche in tutto il territorio.

La riduzione del tasso di mortalità infantile³⁹ (IMR) è una delle cause principali per la riduzione del tasso grezzo di natalità⁴⁰ (CBR) perché motiva le coppie a scegliere di avere meno figli a causa di una maggiore “certezza” di sopravvivenza.

³⁷ Chattoraj, K. K. “Demographic Dividend of India: Opportunity and Reality”, *Saudi Journal of Humanities and Social Sciences (SJHSS)*, Vol-3 Iss-1B: p. 109, 2018.

³⁸ *Ibidem*.

³⁹ Il tasso di mortalità infantile è un indice statistico utilizzato in demografia per calcolare il tasso di mortalità entro il primo anno di vita.

⁴⁰ Il tasso grezzo di natalità rappresenta il numero medio di nascite, ogni mille residenti, in un anno.

Quindi, dalle statistiche sulla popolazione si può affermare che la riduzione del CBR riduce l'offerta di persone più giovani, mentre una diminuzione del tasso di mortalità riguarda l'aumento del numero di persone anziane con una maggiore aspettativa di vita⁴¹.

Tabella 1: Cambiamento dello scenario demografico in India (1981-2011)

	2011	2001	1991	1981
Dimensione della popolazione (in milioni)	1211	1027	846	683
Tasso di crescita decennale (in percentuale)	17.70	21.35	23.67	24.66
Popolazione anziana (60+ anni) in milioni	103	77	57	43
Percentuale della popolazione anziana sulla popolazione tot.	8.6	7.5	6.7	6.5
Aspettativa di vita (in anni)	68.89	65.34	59.40	55.5
Tasso di mortalità infantile (IMR)	34	63	80	110
Tasso grezzo di natalità (CBR)	19.30	25	29.5	----
Tasso grezzo di mortalità (CDR)	7.30	8.10	9.80	----
Tasso di alfabetizzazione	74.30	64.84	52.20	43.57
Percentuale della popolazione infantile (0-6 anni)	13.12	15.37	17.94	----
Densità di popolazione (persone per km ²)	382	324	267	216

Fonte: Tabella contenuta nel paper di Chatteraj, K. K. "Demographic Dividend of India: Opportunity and Reality", Saudi Journal of Humanities and Social Sciences (SJHSS), Vol-3 Iss-1B: p. 109, 2018.

Riferita ai dati ufficiali del Censimento dell'India (1981, 1991, 2001, 2011) e al Bollettino SRS (Sample Registration System - Census of India) del 2016.

⁴¹ *Ibidem*.

Tabella 2: Percentuale della popolazione per gruppi di età sulla popolazione totale indiana per sesso e residenza (2015)

Residenza	Sesso	Gruppi di età (anni)							
		0 - 4	5 - 9	10 - 14	0 - 14	15 - 59	60+	15 -64	65+
Totale	Totale	8.6	9	9.7	27.3	64.4	8.3	67.5	5.2
	Maschile	8.8	9.2	9.9	27.9	64.1	8	67.1	5
	Femminile	8.4	8.8	9.5	26.7	64.7	8.6	67.8	5.5
Rurale	Totale	9.2	9.5	10.2	28.9	62.9	8.3	65.8	5.3
	Maschile	9.4	9.6	10.4	29.4	62.6	7.9	65.6	5
	Femminile	9	9.3	10	28.3	63.1	8.6	66.2	5.6
Urbana	Totale	7.3	8	8.6	23.9	67.7	8.4	70.9	5.2
	Maschile	7.5	8.2	8.8	24.5	67.2	8.3	70.5	5
	Femminile	7.1	7.9	8.4	23.3	68.2	8.5	71.3	5.3

Nota: la percentuale totale potrebbe non sommarsi a causa dell'arrotondamento nei grandi gruppi di età.

Fonte: Tabella contenuta nel paper di Chatteraj, K. K. "Demographic Dividend of India: Opportunity and Reality", Saudi Journal of Humanities and Social Sciences (SJHSS), Vol-3 Iss-1B: p. 109, 2018.

Riferita ai dati ufficiali dell'NSSO⁴².

Nella Tab. 2 si osserva la composizione, in percentuale, della popolazione per gruppi di età, categorizzati per sesso e residenza, mentre nella Tab. 3, viene riportata la percentuale di popolazione in età lavorativa tra i diversi stati indiani secondo il loro livello di sviluppo sociale ed economico. Anche se in alcuni casi l'etnia e la religione sono fattori discriminanti, la variabile qui analizzata è la residenza (rurale/urbana)⁴³. A livello nazionale, il 7,3% della popolazione sotto i 5 anni risiede in un'area urbana, contro il

⁴² National Sample Survey Office (NSSO).

⁴³ Cfr. Chatteraj, K. K. "Demographic Dividend of India: Opportunity and Reality", p. 111, 2018.

9,2% che vive in un'area rurale. Invece, le differenze di sesso nella quota di popolazione infantile sono trascurabili sia nelle aree rurali che in quelle urbane⁴⁴.

Porre l'enfasi sul contesto geografico di riferimento (o come nel caso della Tab. 3 sull'area di residenza dei lavoratori), è quindi un utile strumento per analizzare le differenze socioeconomiche tra i vari stati indiani, perché come si vedrà nelle prossime pagine, l'India ha intrapreso le sfide legate obiettivi di sviluppo sostenibile mediante una direzione governativa a livello centrale molto forte.

Questo però non deve distogliere lo sguardo dell'osservatore della realtà indiana dalle sue molteplici differenze (e disparità) territoriali. La “ricchezza nella diversità” del subcontinente risiede proprio nel suo tessuto sociale molto vasto, complesso da inquadrare (non solo statisticamente) e così ricco di differenze interstatali in primis per livello di sviluppo economico ma anche per usi e tradizioni differenti.

⁴⁴ *Ibidem*.

Grandi stati/territori dell'Unione	Totale (%)			Rurale (%)			Urbana (%)		
	Tot.	Maschile	Femminile	Tot.	Maschile	Femminile	Tot.	Maschile	Femminile
Andhra Pradesh	69.3	68.7	69.8	68.6	68	69.2	71	70.6	71.4
Assam	64.4	63.9	65.1	63.5	63	64	69.9	68.9	70.9
Bihar	58.3	57.9	58.8	57.8	57.4	58.3	61.5	60.8	62.2
Chhattisgarh	63.7	64.1	63.3	62.4	62.9	61.9	67.7	67.7	67.8
Delhi	67	67.5	66.5	68.1	69	66.9	67	67.4	66.5
Gujrat	65.2	65.2	65.2	63.3	63.3	63.2	67.6	67.4	67.8
Haryana	65.3	64.7	66	64.3	63.8	64.8	67	66.2	68
Himachal Pradesh	65.6	64.6	66.5	65.2	64.1	66.2	69.8	69.6	70
Jammu e Kashmir	67.9	67.5	68.4	66.8	66.3	67.3	71.2	70.8	71.7
Jharkhand	62.7	62.4	63.1	61.5	61	62	66.7	66.8	66.7
Karnatak	67.2	66.9	67.4	66.5	66.3	66.7	68.2	67.8	68.7
Kerala	64.6	63.7	65.3	64	63.2	64.8	65.1	64.3	65.9
Madhya Pradesh	62.4	62.4	62.5	61.1	61.3	60.9	66.1	65.5	66.7
Maharashtra	65.3	64.9	65.7	62.5	62.3	62.8	69	68.4	69.6
Orissa	64.4	64.1	64.7	63.6	63.4	63.9	68	67.5	68.5
Punjab	67.7	67.5	67.9	66.5	66.3	66.8	69.3	69.1	69.4
Rajasthan	62.4	62	62.8	61.1	60.8	61.6	66.1	65.7	66.5
Tamil Nadu	69.5	69	70	69	68.6	69.3	70.3	69.6	71.1
Uttar Pradesh	62.4	62.1	62.7	61	60.8	61.2	66.6	66.1	67.1
Uttarakhand	61	60.7	61.3	59.7	59.3	60.2	64.4	64.4	64.4
INDIA	64.4	64.1	64.7	62.9	62.6	63.1	67.7	67.2	68.2

Tabella 3: Percentuale della popolazione indiana in età lavorativa (15-59 anni) per sesso e residenza (2015)

Fonte: Tabella contenuta nel paper del Dr. Chattoraj, K. K. "Demographic Dividend of India: Opportunity and Reality", p. 111.

Riferita ai dati del National Sample Survey Office (NSSO).

1.2 Crescita attesa della popolazione (2015-2100)

Le proiezioni statistiche sul cambiamento demografico preparate dalla Divisione Popolazione delle Nazioni Unite nel 2017 suggeriscono che la popolazione dell'India aumenterà da circa 1309 milioni nel 2015 a circa 1679 milioni entro il 2061, per poi diminuire a circa 1577 milioni entro il 2100⁴⁵. Queste stime si basano sull'ipotesi che il Paese raggiunga la fertilità di sostituzione⁴⁶ tra il 2025-2030. Si prevede inoltre che il tasso di fertilità totale nel Paese continuerà a diminuire fino al 2070-2075 per raggiungere 1,77 nascite per donna in età riproduttiva, rimanendo poi invariato fino al 2095 per poi riaumentare marginalmente, raggiungendo 1,78 nascite per donna in età riproduttiva, durante il periodo 2095-2100. Si presume infine che l'aspettativa di vita alla nascita aumenterà costantemente fino a superare gli 81 anni durante il 2095-2100⁴⁷.

Le proiezioni preparate dalle Nazioni Unite indicano anche che l'India molto probabilmente diventerà il Paese più popoloso del mondo entro il 2022 superando la popolazione della Cina⁴⁸. Queste stesse stime delle Nazioni Unite rammentano che se il Paese non fosse stato in grado di raggiungere la fertilità di sostituzione entro l'anno 2010 come previsto nella National Population Policy del 2000⁴⁹, allora la popolazione del Paese sarebbe aumentata a quasi 1486 milioni entro l'anno 2042 e poi diminuita a circa 907 milioni entro la fine del secolo scorso⁵⁰. Inoltre, se il Paese non raggiungerà la fertilità di sostituzione entro la fine del XXI secolo, allora la popolazione indiana salirà a più di 2388 milioni entro l'anno 2100.

Lo scenario legato al fallimento della National Population Policy e al mancato raggiungimento della fertilità di sostituzione si è già avverato.

⁴⁵ Cfr. Chaurasia, A. R. *Population and Sustainable Development in India*, p. 35.

⁴⁶ La fertilità sostitutiva è un tasso di fertilità totale (TFR) che fa sì che ogni nuova generazione sia meno popolata di quella più vecchia (e precedente) in una specifica area del mondo. La Divisione Popolazione delle Nazioni Unite definisce la fertilità sostitutiva come qualsiasi tasso inferiore a circa 2,1 bambini nati per donna in età fertile, ma la soglia può arrivare fino a 3,4 in alcuni Paesi in via di sviluppo a causa dei tassi di mortalità più elevati. Per approfondire questi dati, si può consultare: <https://www.un.org/development/desa/pd/>.

⁴⁷ *Ibidem*.

⁴⁸ *Ibidem*.

⁴⁹ La National Population Policy 2000 - annunciata il 15 febbraio dello stesso anno - mirava a portare il tasso di fertilità totale (TFR) al livello di sostituzione entro il 2010 e a raggiungere una popolazione stabile entro il 2045 (un livello coerente con la crescita economica sostenibile, lo sviluppo sociale e la protezione ambientale).

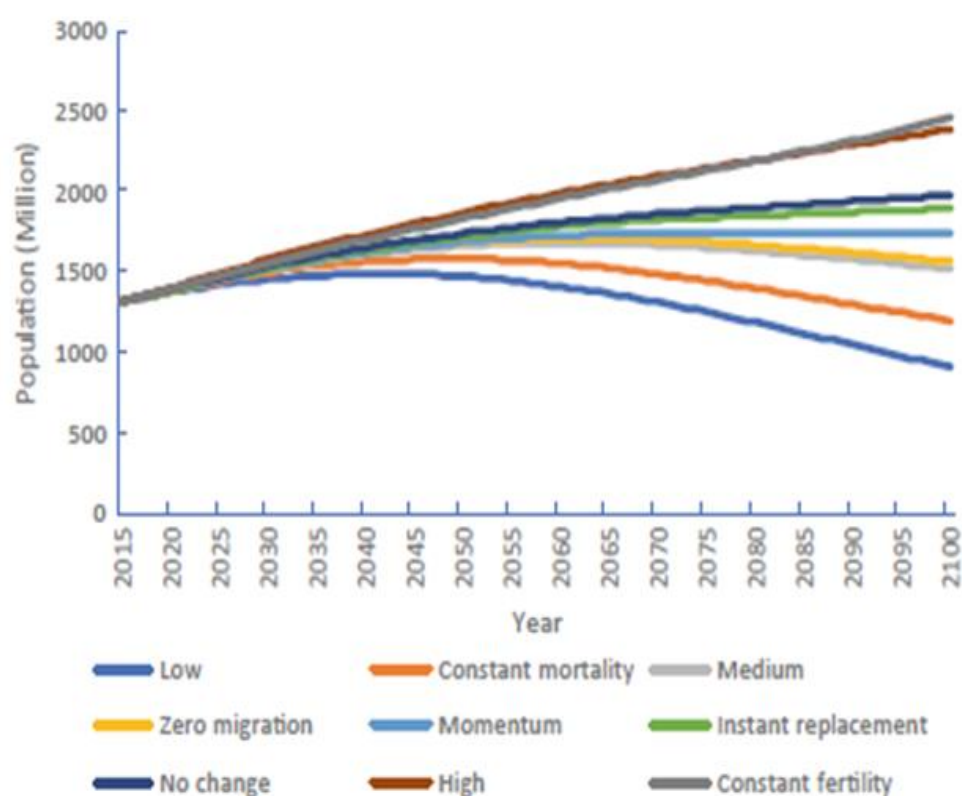
⁵⁰ *Ivi*, pp. 35-36.

Se questa politica avesse funzionato si sarebbe parlato di una transizione demografica più lenta, più gestibile e con meno conseguenze dirette sullo sviluppo sostenibile.

Per rilanciare questo obiettivo, il Governo indiano di Narendra Modi ha annunciato nel 2017, una nuova politica sanitaria (National Health Policy), che ha adeguato al 2025 l'obiettivo fissato dalla precedente National Population Policy e che quindi mira alla fertilità sostitutiva entro quell'anno (il 2025 appunto).

Bisognerà quindi aspettare per vedere se l'India riuscirà a raggiungere questo importante obiettivo.

Figura 2: Crescita prevista della popolazione in India (2015-2100)



Fonte: Chaurasia, A. R. "Population and Sustainable Development in India", Springer Nature Singapore Pte Ltd. 2020, p. 38.

La Fig. 2 e la Tab. 4, presentano le proiezioni della popolazione del Paese secondo nove varianti attribuite dalla Divisione Popolazione delle Nazioni Unite riguardanti appunto nove scenari differenti in base alle stime future. La Tab. 4 suggerisce che la popolazione

del Paese si attesterà tra i 907 e 2453 milioni entro la fine del secolo, a seconda del futuro corso di fertilità, mortalità e migrazione⁵¹.

Le componenti della crescita della popolazione prevista non sono le stesse per le diverse varianti di proiezioni della popolazione, poiché le ipotesi relative alla fertilità prevista, alla mortalità e alla migrazione internazionale sono diverse per le diverse varianti di proiezione della popolazione.

⁵¹ *Ivi*, p. 40.

Tabella 4: Popolazione prevista dell'India (in milioni) secondo diverse varianti di proiezione della Divisione per la Popolazione delle Nazioni Unite (2017)

Anno	Medio	Alto	Basso	Migrazione zero	Fertilità costante	Sostituzione istantanea	Momentum	Mortalità costante	Nessun cambiamento
2015	1309.054	1309.054	1309.054	1309.054	1309.054	1309.054	1309.054	1309.054	1309.054
2020	1383.198	1396.360	1370.036	1385.829	1390.107	1380.892	1381.668	1379.814	1386.670
2025	1451.829	1486.794	1416.864	1456.938	1472.009	1451.727	1451.386	1442.020	1461.926
2030	1512.985	1575.831	1450.140	1520.770	1551.869	1518.957	1515.928	1493.981	1532.112
2035	1564.570	1655.526	1473.701	1575.164	1626.732	1579.713	1572.158	1533.661	1594.243
2040	1605.356	1727.110	1485.033	1618.865	1696.157	1631.702	1617.935	1560.020	1647.881
2045	1636.496	1795.702	1483.026	1653.035	1763.164	1676.172	1654.354	1573.862	1695.420
2050	1658.978	1863.473	1468.059	1678.666	1828.999	1715.302	1683.948	1576.385	1738.114
2055	1673.078	1928.776	1441.656	1695.898	1893.094	1749.993	1707.656	1568.202	1775.592
2060	1678.568	1988.739	1405.371	1704.445	1954.276	1779.606	1725.058	1549.641	1807.096
2065	1675.744	2042.955	1360.374	1704.558	2012.806	1803.481	1735.779	1521.530	1833.141
2070	1665.179	2093.121	1307.207	1696.778	2070.107	1821.770	1740.648	1485.215	1855.541
2075	1648.425	2142.038	1247.167	1682.642	2128.090	1836.187	1741.624	1442.565	1876.176
2080	1626.927	2191.156	1181.846	1663.583	2187.635	1848.444	1740.832	1395.572	1896.160
2085	1602.017	2240.587	1113.242	1640.927	2249.154	1859.788	1739.662	1345.988	1915.947
2090	1574.797	2289.869	1043.450	1615.766	2313.406	1871.030	1738.585	1295.027	1935.855
2095	1545.959	2338.807	974.063	1588.791	2381.006	1882.285	1737.564	1243.715	1956.256

2100	1516.597	2388.350	906.865	1561.104	2452.765	1894.127	1736.525	1192.910	1977.340
------	----------	----------	---------	----------	----------	----------	----------	----------	----------

Fonte: Tabella riportata da: Chaurasia, A. R. *Population and Sustainable Development in India*, p. 39.

Dati basati sulle stime delle Nazioni Unite (2017).

1.3 Il dividendo demografico e le tendenze dell'Indice di Sviluppo Umano negli stati federati dell'India

Il termine "dividendo demografico"⁵² rappresenta il beneficio economico che deriva da un aumento della popolazione in età lavorativa e si verifica quando un tasso di natalità in calo cambia la distribuzione dell'età di una popolazione.

Questo effetto positivo, che può verificarsi soltanto una volta durante una transizione demografica, è dovuto a due fattori: la diminuzione del tasso di natalità e il miglioramento della speranza di vita⁵³.

Come si è visto nel paragrafo 1.2, l'India sta vivendo dei cambiamenti demografici senza precedenti. Questi cambiamenti contribuiranno a generare un aumento della forza lavoro e farla diventare una delle nazioni più giovani del mondo. Ciò che ci si chiede è se l'India sarà in grado di raccogliere i benefici del suo dividendo demografico aumentando il tasso di occupazione e la qualità della forza lavoro. Questo rappresenterebbe una grande opportunità per il Paese ma anche una sfida lenta e difficile.

Bisogna infatti ricordare che i benefici del dividendo demografico non rappresentano un automatismo e se l'India non sarà in grado, con le dovute politiche, di sfruttarne l'opportunità demografica, il rischio potrebbe essere un aumento della disoccupazione e delle tensioni sociali. Viceversa, coglierne il vantaggio comporterebbe un aumento significativo della fascia di popolazione istruita e adeguatamente qualificata⁵⁴.

La domanda per il futuro è se l'India sarà in grado di raccogliere i benefici del dividendo demografico contrastando la disoccupazione e migliorando la qualità della forza lavoro, poiché il solo aumento della popolazione non risolverà questi problemi.

Il Paese potrà quindi sfruttare questi benefici se la popolazione in età lavorativa otterrà maggiori opportunità in termini di occupazione, se il tasso di mortalità infantile e l'indice

⁵² Il dividendo demografico viene definito in maniera più completa ed estesa dal Fondo delle Nazioni Unite per la popolazione (UNFPA), come il potenziale di crescita economica che può derivare dai cambiamenti nella struttura per età di una popolazione, principalmente quando la quota della popolazione in età lavorativa (da 15 a 64) è maggiore della quota di popolazione in età non lavorativa (dai 14 anni in su e dai 65 anni in su). Per ulteriori riferimenti: <https://www.unfpa.org/>.

⁵³ Roy, S. K., Roy, S. "Demographic Dividend in India: A Synoptic View", International Journal of Business and Administration Research Review, Vol. 2, Issue 4, 2014, pp. 166-168.

⁵⁴ *Ibidem*.

di dipendenza⁵⁵ tenderanno ad abbassarsi, se il tasso di alfabetizzazione degli adulti migliorerà, se le strutture sanitarie verranno implementate e se la qualità della forza lavoro vedrà un crescendo della percentuale dei lavoratori qualificati⁵⁶.

Le politiche che l'India intraprenderà avranno un ruolo fondamentale nel tradurre la sua struttura demografica in un aumento della forza lavoro e in un aumento della produttività economica.

Il rapporto sulle proiezioni del Censimento mostra che la proporzione di popolazione in età lavorativa tra i 15 e i 59 anni aumenterà probabilmente da circa il 58% nel 2001 a più del 64% entro la fine del 2021⁵⁷. Inoltre, è importante notare che la maggior parte di questo aumento avverrà probabilmente nel gruppo di età relativamente più giovane tra i 20 e i 35 anni⁵⁸.

Se queste proiezioni venissero confermate, l'India potrebbe beneficiare di una grande opportunità demografica che andrebbe poi tradotta in potenziale economico.

Inoltre, secondo il Censimento dell'India, mentre la proporzione di popolazione nel gruppo di età inferiore ai 14 anni è diminuita dal 41% nel 1961 al 35,3% nel 2001, la proporzione di popolazione nel gruppo di età compresa tra i 15 e i 59 anni è aumentata dal 53,3% al 56,9% nello stesso periodo. Anche la proporzione di coloro che hanno più di 60 anni è aumentata dal 5,6% al 7,4%. In termini assoluti, l'aumento della popolazione della fascia d'età 15-34 è ancora più alto: da 174,26 milioni (31,79%) nel 1970 a 354,15 milioni (34,43%) nel 2000. Si prevede inoltre che il segmento giovanile della popolazione raggiunga il picco di 484,86 milioni nel 2030⁵⁹.

⁵⁵ Argomento approfondito nella pagina successiva. L'indice di dipendenza è un indicatore statistico usato nella statistica demografica che serve a misurare il rapporto tra individui dipendenti e indipendenti in una popolazione. Esso si calcola facendo il rapporto tra le persone considerate in età "non attiva" e quelle considerate in "età attiva". In concreto, si tratta del rapporto matematico tra persone con meno di 14 e più di 65 anni con quelle tra i 14 e i 64 anni. Per riferimenti più accurati: Calot, G., Sardon, J.-P., EDO "Methodology for the calculation of Eurostat's demographic indicators, Detailed report by the European Demographic Observatory", Population and social conditions 3/2003/F/n° 26, European Commission, 2003.

⁵⁶ Roy, S. K., Roy, S. "Demographic Dividend in India: A Synoptic View", p. 166.

⁵⁷ Ivi, p. 168.

⁵⁸ *Ibidem*.

⁵⁹ *Ibidem*.

Introducendo il concetto di popolazione dipendente, occorre ricordare come questa fascia di popolazione includa tutte quelle persone che per la loro età, producono meno di quanto consumano, dipendendo dal resto della società per il loro sostegno economico⁶⁰.

Il rapporto tra la popolazione dipendente e quella in età lavorativa è definito “indice di dipendenza” ed è un importante indicatore dell'onere economico sostenuto da ogni lavoratore.

Le persone “dipendenti” sono divise in due grandi gruppi di età, la gioventù dipendente che considera il gruppo di età da 0 a 14 anni e gli anziani dipendenti che comprendono la popolazione di 60 anni e oltre. Quindi la popolazione tra i 15 e i 59 anni è considerata economicamente attiva, poiché produce più di quanto consuma⁶¹.

Per quanto riguarda l'analisi dell'indice di dipendenza, i dati contenuti nella Tab. 5, mostrano una prima tendenza crescente dell'indice di dipendenza totale (1950-1970) e una tendenza decrescente dello stesso dal 1975 al 2025. La medesima propensione si rileva con l'indice di dipendenza dei bambini, dove si registra un primo aumento dal 1950 al 1970 e poi una tendenza decrescente dello stesso tra il 1975 e il 2050.

Un altro dato rilevante è la tendenza crescente dell'indice di dipendenza degli anziani in tutto il periodo preso in esame (1950-2050)⁶².

Il Rapporto sullo Sviluppo Umano (HDR) pubblicato dal Programma delle Nazioni Unite per lo Sviluppo (UNDP) ha rappresentato l'Indice di Sviluppo Umano (HDI)⁶³ come la media geometrica di tre indici: l'indice di speranza di vita, l'indice di istruzione e l'indice di reddito. Secondo l'HDR del 2011, l'HDI in India era di 0,547 nel 2011 con una posizione di 134 su 187 Paesi rispetto a 119 su 169 Paesi del 2010⁶⁴.

Tuttavia, un'analisi comparabile delle tendenze durante il periodo 1980-2011 (Tab. 6) mostra che, anche con una posizione inferiore nella classifica relativa all'HDI, l'India ha ottenuto risultati migliori rispetto alla maggior parte dei Paesi (compresi quelli ad alto e

⁶⁰ Chatteraj, K. K. “Demographic Dividend of India: Opportunity and Reality”, p. 109.

⁶¹ *Ibidem*.

⁶² *Ivi*, p. 171.

⁶³ L'Indice di Sviluppo Umano o *Human Development Index* (HDI), è un indicatore macroeconomico utilizzato in economia dello sviluppo per valutare la qualità della vita in Paese. Inizialmente teneva conto solamente del PIL di un Paese, successivamente si è cercato di rappresentare, mediante quest'indice, altri tre fattori mediante il quale l'HDI rappresenta la media geometrica (l'indice di speranza di vita, l'indice di istruzione e l'indice di reddito).

⁶⁴ *Ivi*, p. 171.

altissimo sviluppo umano come l’Australia e la Norvegia) in termini di tasso di crescita medio annuo dell’HDI (in %). L’India è dietro solo alla Cina e al Bangladesh in questo senso, ma se si considera la crescita media annua dell’HDI del 2000-2011, ovvero dell’ultimo arco temporale preso in esame, l’India (1,56%) è addirittura davanti alla Cina (1,43%).

Mentre la Cina si è comportata molto bene in termini di crescita dell’HDI negli anni '80, si è poi avuta una decelerazione negli anni '90 e 2000.

D'altra parte, l’India, che sembra aver vacillato negli anni '90, si è ripresa con i suoi tassi di crescita durante il 2000-2011 superando anche quelli degli anni '80 (come mostrato nella Tab. 6)⁶⁵.

Approfondendo quelle che sono le differenze interne del subcontinente per indice di sviluppo umano, viene analizzata all’interno della Tab.7 la posizione dei vari stati indiani per livello di HDI e IHDI⁶⁶. Quest’analisi è indubbiamente molto utile per capire anche al livello geografico e interstatale quelle che sono le disparità tra le varie entità federate per valutarne la qualità della vita. Mentre lo stato di Kerala risulta avere le tendenze migliori per entrambi gli indici, Madhya Pradesh è quello posizionato peggio per l’IHDI e Orissa è quello che ha il livello di HDI più basso.

Tuttavia, come è possibile vedere confrontando i dati degli stati federati indiani e le relative posizioni, le tendenze tra i due indici risultano essere molto simili (anche per posizionamento).

⁶⁵ *Ibidem*.

⁶⁶ Indice di sviluppo umano corretto per le disuguaglianze.

Tabella 5: Tendenze dell'indice di dipendenza in India (1950-2050)

Anno	Indice di dipendenza	Indice di dipendenza dei bambini	Indice di dipendenza dalla vecchiaia
1950	73	67	6
1955	74	68	6
1960	76	70	6
1965	78	72	6
1970	79	72	7
1975	77	71	7
1980	74	67	7
1985	72	65	7
1990	69	62	7
1995	68	60	8
2000	64	56	8
2005	60	51	8
2025	48	36	12
2050	50	27	22

Fonte: Tabella contenuta nel paper di Roy, S. K., Roy, S. “Demographic Dividend in India: A Synoptic View”, International Journal of Business and Administration Research Review, Vol. 2, Issue 4, 2014, pp. 170-171.

Basata sui dati dell'*Economic and Political Weekly*, (9 dicembre 2006).

Tabella 6: Tendenze dell'Indice di Sviluppo Umano o HDI (1980-2011)

Posizione in base all'HDI	Paese	1980	1990	2000	2005	2009	2010	2011	Tasso medio annuo di crescita dell'HDI (%)		
									1980-2011	1990-2011	2000-2011
1	Norvegia	0.796	0.844	0.913	0.938	0.941	0.941	0.943	0.55	0.53	0.29
2	Australia	0.850	0.873	0.906	0.918	0.926	0.927	0.929	0.29	0.30	0.23
101	Cina	0.404	0.490	0.588	0.633	0.674	0.682	0.687	1.73	1.62	1.43
97	Sri Lanka	0.539	0.583	0.633	0.662	0.680	0.686	0.691	0.80	0.81	0.80
134	India	0.344	0.410	0.461	0.504	0.535	0.542	0.547	1.51	1.38	1.56
146	Bangladesh	0.303	0.352	0.422	0.462	0.491	0.496	0.500	1.63	1.69	1.55
-	Mondo	0.558	0.594	0.634	0.660	0.676	0.679	0.682	0.65	0.66	0.66

Fonte: Tabella contenuta nel paper di Roy, S. K., Roy, S. "Demographic Dividend in India: A Synoptic View", p. 171.
Basata sul Rapporto sullo Sviluppo Umano (HDR) del 2011.

Tabella 7: Tendenze dell'Indice di Sviluppo Umano (HDI) e dell'Indice di Sviluppo umano corretto per le disuguaglianze (IHDI) negli stati federati dell'India (2013)

Stati federati	HDI	IHDI	Posizione in base all'HDI	Posizione in base all'IHDI
Andhra Pradesh	0.485	0.332	19	20
Bihar	0.447	0.303	26	24
Chattisgarth	0.458	0.297	24	25
Gujarat	0.514	0.363	15	13
Jharkhand	0.470	0.312	21	21
Karnataka	0.508	0.353	18	18
Kerala	0.625	0.520	1	1
Madhya Pradesh	0.451	0.290	25	27
Maharashtra	0.549	0.397	7	8
Orissa	0.442	0.296	27	26
Punjab	0.569	0.410	4	4
Rajasthan	0.468	0.308	23	22
Tamil Nadu	0.544	0.396	9	9
Uttar Pradesh	0.468	0.307	22	23
Bengala Occidentale	0.509	0.360	17	14
India	0.504	0.343	—	—

Fonte: Mahendra, Dev S. "Inequality, Employment and Public Policy", The Indian Journal of Labour Economics, 61:1 – 42, 2018, p. 21.

1.4 Risultati: raccogliere i benefici del dividendo demografico

Seguendo le considerazioni contenute nel capitolo, è stata approfondita la composizione demografica indiana rispetto al cambiamento del TFR all'interno degli stati federati e dell'Unione dei territori in India.

Per quanto riguarda la fertilità di sostituzione, il Paese non è stato in grado di raggiungere gli obiettivi di fertilità fissati in passato.

La National Population Policy del 2000 aveva l'obiettivo di raggiungere la fertilità di sostituzione entro il 2010 in modo da stabilizzare la crescita della popolazione entro il 2040⁶⁷. Tuttavia, non è stato possibile raggiungere questo obiettivo poiché il tasso di fertilità totale nel Paese era al di sopra del livello di sostituzione già nel 2015, come rivelato dal sistema di registrazione dei campioni e dalla National Family Health Survey del 2015-2016 (Governo dell'India, 2016). La National Health Policy del 2017, annunciata dal premier Modi, ha quindi fissato l'obiettivo di raggiungere la fertilità di sostituzione a livello nazionale e sub-nazionale entro l'anno 2025 (Governo dell'India, 2017).

L'importanza di questo fine è stata sottolineata dall'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile che ha stabilito l'obiettivo di raggiungere la fertilità di sostituzione entro il 2030 (Nazioni Unite 2015)⁶⁸.

Seguendo questa linea, si è visto che una popolazione con un alto indice di dipendenza avrà maggiori difficoltà nel capitalizzare il dividendo demografico e nel generare una maggiore crescita. Viceversa, quando un indice di dipendenza è tendenzialmente basso i miracoli economici accadono più spesso⁶⁹.

È stata poi analizzata, in base al tipo di residenza (urbana o rurale), la proporzione del gruppo di persone in età lavorativa rispetto alla popolazione totale e alla crescita prevista entro il 2100.

Per tradurre l'aumento demografico in crescita economia all'India occorrerà investire nella salute (come si vedrà nel capitolo 3), estendendo l'assistenza sanitaria su tutto il territorio. Invece nell'ambito dell'occupazione, il governo dovrà elaborare delle politiche

⁶⁷ Cfr. Chaurasia, A. R. *Population and Sustainable Development in India*, p. 48.

⁶⁸ *Ibidem*.

⁶⁹ Roy, S. K., Roy, S. "Demographic Dividend in India: A Synoptic View", p. 175.

volte allo sviluppo delle competenze dei lavoratori affinché possa aumentare la percentuale di lavoratori qualificati. Tutto ciò potrà accadere solo se si espanderà, in tutti gli stati federati e nei territori dell'Unione, la frontiera della produzione nazionale.

Nonostante l'azione del governo centrale si stia orientando su delle politiche forti che uniformino il territorio, si è visto all'interno di questo capitolo, come le differenze e le disparità interstatali giochino un importante ruolo nel tasso di partecipazione al lavoro, tra diverse aree geografiche e di residenza dei lavoratori.

Al livello globale si prevede che l'economia sarà testimone di una carenza di manodopera qualificata quantificabile in circa 56 milioni entro il 2020⁷⁰.

Ciò sarà importante non soltanto in termini di offerta di lavoro, ma soprattutto per soddisfare la domanda dei lavoratori senza creare ulteriori disparità interregionali, perché il rischio di emigrazioni interne o di tensioni sociali nel Paese potrebbe essere molto alto. Per raccogliere i benefici del dividendo demografico, "l'undicesimo piano quinquennale" elaborato dalla Commissione di pianificazione in India ha favorito la creazione di una "missione nazionale di sviluppo delle competenze"⁷¹. Come risultato, all'inizio del 2008 è stata annunciata un'"Azione coordinata sullo sviluppo delle competenze"⁷² con una struttura istituzionale a tre livelli⁷³. Il Consiglio Nazionale del primo ministro sullo Sviluppo delle Competenze (NCSD)⁷⁴ ha definito l'azione politica sottoforma di "principi fondamentali" creando un piano per formare 500 milioni di persone qualificate entro il 2022 attraverso vari sistemi di competenze⁷⁵.

Inoltre, il Consiglio Nazionale di Coordinamento dello Sviluppo delle Competenze (NSDCB) è stato incaricato di coordinare gli sforzi sullo sviluppo delle competenze di un gran numero di Ministeri/Dipartimenti centrali e stati federati.

Tutto ciò porta nella direzione sopra tracciata verso un miglioramento in termini qualitativi e quantitativi dell'accesso ad una migliore istruzione, una maggiore copertura sanitaria e a una più rapida creazione di posti di lavoro per la popolazione indiana.

⁷⁰ *Ibidem*.

⁷¹ National Skill Development Mission.

⁷² La "Coordinated Action on Skill Development": è formata dal Consiglio Nazionale del primo ministro sullo Sviluppo delle Competenze (NCSD), dal Consiglio Nazionale di Coordinamento dello Sviluppo delle Competenze (NSDCB) e dalla National Skill Development Corporation (NSDC). La NCSD ha nominato un consigliere del primo ministro nel NCSD nel gennaio 2011.

⁷³ *Ibidem*.

⁷⁴ Prime Minister's National Council on Skill Development.

⁷⁵ *Ibidem*.

2. Istruzione di qualità e parità di genere in India

2.1 L'istruzione come fondamentale di una crescita sostenibile

Sulla base dei dati raccolti nel precedente capitolo, si è visto come l'aumento demografico e i potenziali benefici del dividendo demografico, possano rappresentare per l'India una grande opportunità, soprattutto in termini di produttività e di crescita.

Le sfide che il subcontinente dovrà affrontare andranno tarate e contestualizzate in un'era che sicuramente vedrà la creazione di nuove tipologie di lavori, basate sull'automazione, la robotica e guidate dall'intelligenza artificiale⁷⁶.

La quarta rivoluzione industriale (o "industria 4.0") guiderà il mondo del lavoro creando due possibili scenari sui quali si sono concentrati moltissimi studi: il primo, chiamato "ansia da automazione" che prova a quantificare gli effetti di sostituzione del lavoro e un secondo, più "ottimista", che vede nella complementarità tecnologica il giusto bilanciamento con le mansioni "umane"⁷⁷.

Ciò che rimane certo, in entrambi gli scenari, è che l'istruzione e la formazione professionale saranno cruciali anche in un mondo "automatizzato", che vedrà nascere nuove professioni altamente qualificate.

Secondo uno studio della Banca Mondiale, già nel 2005 l'India aveva "una massa cruciale di lavoratori qualificati e di lingua inglese, specialmente nelle scienze. [...] con il mercato interno più grande al mondo, con una grande e impressionante diaspora che crea valide connessioni e reti di conoscenza" (Banca Mondiale, 2005)⁷⁸.

⁷⁶ Reddy, N. D. "Future of Work and Emerging Challenges to the Capabilities of the Indian Workforce", *The Indian Journal of Labour Economics*, 63:199 – 224, 2020, p. 199.

⁷⁷ *Ibidem*.

⁷⁸ World Bank: Dahlman, C., Utz, A. "India and the Knowledge Economy, Leveraging Strengths and Opportunities", Finance and Private Sector Development Unit of the World Bank's South Asia Region and The World Bank Institute, 2005:
<http://documents1.worldbank.org/curated/en/713691468042852102/pdf/561640WP0Box341410India1KE1Overview.pdf>, p.3.

Secondo Giordano, A. et al. (2012), l'India è in termini assoluti uno dei principali Paesi fornitori di lavoratori qualificati dei mercati internazionali, specialmente nel settore dell'IT e in quello medico⁷⁹. Se da una parte questo può sembrare esclusivamente un effetto positivo per quanto concerne l'istruzione e il grado di specializzazione di una parte dei lavoratori, dall'altra un deflusso di professionisti qualificati può causare, rispetto al Paese di uscita, un rallentamento della crescita e dello sviluppo nazionale⁸⁰.

I flussi più importanti in uscita dall'India si sono verificati negli anni '60 e '70. Nonostante ciò, negli ultimi anni, in virtù della “grande recessione” tra il 2007 e il 2013 e del notevole sviluppo economico del Paese, si è verificata un'inversione di tendenza non determinata dalle politiche governative indiane per “riattrarre” i propri cittadini all'estero⁸¹.

Probabilmente, le scelte politiche (o l'astenersi dal prenderne) sono dovute all'immenso capitale umano di cui l'India è dotata (e si doterà in futuro) e alla necessità del governo indiano di risolvere prima i problemi interni, aiutando i milioni di disoccupati che già vivono nel Paese.

Tra gli strumenti che possono potenzialmente controbilanciare le molteplici partenze rispetto alle “perdite umane in uscita” (fenomeno chiamato *brain drain*) ci sono le rimesse (verso il Paese di provenienza), i flussi di investimento e il trasferimento delle conoscenze dovuto al ritorno in patria dei lavoratori specializzati⁸².

L'India è il Paese destinatario con il numero più alto al mondo di rimesse in entrata (Banca Mondiale, 2020). Questa tendenza, seppur in aumento, si era già verificata nel 2010, con le rimesse in entrata che avevano raggiunto, nel medesimo anno, 55 miliardi di dollari⁸³.

Ciò è stato confermato e ampliato dallo studio di Giordano, A. et al. (2012) che analizza la correlazione negativa tra i livelli di reddito nel Paese di origine del migrante rispetto alla probabilità che quest'ultimo invii delle rimesse “a casa”. Sulla base di ciò, il reddito nazionale lordo pro-capite è inversamente proporzionale alla probabilità di inviare

⁷⁹ Giordano, A., Terranova, G. “The Indian Policy of Skilled Migration: Brain Return versus Diaspora Benefits”, *Journal of Global Policy and Governance*, Vol. 1, N. 1, pp. 17-28, 2012, p. 19.

⁸⁰ *Ibidem*.

⁸¹ *Ivi*, pp. 19-22.

⁸² *Ivi*, p. 22.

⁸³ *Ibidem*.

rimesse nel Paese di provenienza⁸⁴. In sostanza, più il livello del reddito medio di un Paese è basso, maggiore è la probabilità che i migranti inviino delle rimesse nel proprio Paese di provenienza (come nel caso dell'India).

Prepararsi alle nuove sfide globali, formando sempre più lavoratori qualificati, perseguendo un modello di crescita sostenibile e facendo sì che la percentuale di disoccupati in India diminuisca, non può che riguardare anche il sistema educativo, sin dalla formazione scolastica di base.

Questo capitolo, sulla base delle varie evidenze, si occupa di sottolineare la crisi del sistema scolastico indiano, analizzando i cambiamenti che sono avvenuti nel tempo sin dall'indipendenza del Paese e ponendo degli interrogativi connessi non soltanto al principio di sviluppo sostenibile e al raggiungimento degli obiettivi di Agenda 2030 ma anche alle dubbie possibilità che l'India possa beneficiare di una crescita economica senza un miglioramento del proprio sistema di istruzione, che passi da un aumento degli investimenti pubblici in questo settore e che garantisca pari opportunità a tutti gli studenti, senza distinzioni di sesso o di reddito⁸⁵.

⁸⁴ *Ibidem*.

⁸⁵ Coerentemente all'obiettivo 4 di Agenda 2030: "Fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, e opportunità di apprendimento per tutti". Di seguito sono elencati i vari targets:

4.1: "Garantire entro il 2030 ad ogni ragazza e ragazzo libertà, equità e qualità nel completamento dell'educazione primaria e secondaria che porti a risultati di apprendimento adeguati e concreti."

4.2: "Garantire entro il 2030 che ogni ragazza e ragazzo abbiano uno sviluppo infantile di qualità, ed un accesso a cure ed istruzione pre-scolastiche così da essere pronti alla scuola primaria."

4.3: "Garantire entro il 2030 ad ogni donna e uomo un accesso equo ad un'istruzione tecnica, professionale e terziaria -anche universitaria- che sia economicamente vantaggiosa e di qualità."

4.4: "Aumentare considerevolmente entro il 2030 il numero di giovani e adulti con competenze specifiche -anche tecniche e professionali- per l'occupazione, posti di lavoro dignitosi e per l'imprenditoria".

4.5: "Eliminare entro il 2030 le disparità di genere nell'istruzione e garantire un accesso equo a tutti i livelli di istruzione e formazione professionale delle categorie protette, tra cui le persone con disabilità, le popolazioni indigene ed i bambini in situazioni di vulnerabilità."

4.6: "Garantire entro il 2030 che tutti i giovani e gran parte degli adulti, sia uomini che donne, abbiano un livello di alfabetizzazione ed una capacità di calcolo."

4.7: "Garantire entro il 2030 che tutti i discenti acquisiscano la conoscenza e le competenze necessarie a promuovere lo sviluppo sostenibile, anche tramite un'educazione volta ad uno sviluppo e uno stile di vita sostenibile, ai diritti umani, alla parità di genere, alla promozione di una cultura pacifica e non violenta, alla cittadinanza globale e alla valorizzazione delle diversità culturali e del contributo della cultura allo sviluppo sostenibile."

4.a: "Costruire e potenziare le strutture dell'istruzione che siano sensibili ai bisogni dell'infanzia, alle disabilità e alla parità di genere e predisporre ambienti dedicati all'apprendimento che siano sicuri, non violenti e inclusivi per tutti."

4.b: "Espandere considerevolmente entro il 2020 a livello globale il numero di borse di studio disponibili per i Paesi in via di sviluppo, specialmente nei Paesi meno sviluppati, nei piccoli Stati insulari e negli Stati africani, per garantire l'accesso all'istruzione superiore – compresa la formazione professionale, le tecnologie dell'informazione e della comunicazione e i programmi tecnici, ingegneristici e scientifici – sia nei Paesi sviluppati che in quelli in via di sviluppo."

L'importanza del valore dell'istruzione in India risale alla sua indipendenza nel 1947.

I principi direttivi della politica dello Stato, coerentemente con la Costituzione indiana⁸⁶, hanno previsto l'universalizzazione del diritto all'istruzione fino ai quattordici anni di età entro dieci anni dall'entrata in vigore della carta costituzionale⁸⁷. Questo obiettivo, seppur definito come fine politico complementare e non come principio primario, non è stato ancora raggiunto.

Nel 1966 il Paese, attraverso le raccomandazioni della Commissione Kothari⁸⁸, un primo organo politico creato al fine di incoraggiare l'attuazione progressiva di un'istruzione gratuita sul territorio nazionale fino ai 14 anni di età, ha dedicato un'attenzione speciale all'educazione delle ragazze e dei bambini appartenenti a comunità svantaggiate ed estromesse dal sistema educativo⁸⁹.

Con l'istituzione della suddetta Commissione, il governo si è impegnato ad assegnare all'istruzione maggiori risorse economiche nella misura del 6% del PIL⁹⁰.

Sebbene le raccomandazioni di quest'organo avessero natura non vincolante, i vari rapporti consegnati agli organi politici hanno avuto una certa rilevanza in sede parlamentare⁹¹.

Sul piano internazionale di fondamentale importanza è stato il Patto internazionale sui diritti economici, sociali e culturali, adottato dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite nel 1966⁹², che presentava all'art. 13 il riconoscimento del diritto, universale, all'istruzione⁹³.

4.c: "Aumentare considerevolmente entro il 2030 la presenza di insegnanti qualificati, anche grazie alla cooperazione internazionale, per la loro attività di formazione negli Stati in via di sviluppo, specialmente nei Paesi meno sviluppati e i piccoli Stati insulari in via di sviluppo." (Centro Regionale di Informazione delle Nazioni Unite). L'elenco presente è riportato sul sito del Centro Regionale di Informazione delle Nazioni Unite (UNIRIC): <https://unric.org/it/agenda-2030/>.

⁸⁶ La Costituzione dell'India fu adottata dall'Assemblea costituente il 26 novembre 1949 ed entrò in vigore il 26 gennaio del 1950.

⁸⁷ Cfr. Reddy, N. D. "Future of Work and Emerging Challenges to the Capabilities of the Indian Workforce", pp. 206-207.

⁸⁸ La commissione nazionale per l'istruzione in India.

⁸⁹ *Ibidem*.

⁹⁰ *Ibidem*.

⁹¹ *Ibidem*.

⁹² Il Patto internazionale sui diritti economici, sociali e culturali (1966) è stato adottato il 16 dicembre dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite con Risoluzione 2200 A (XXI) ed è entrato in vigore il 3 gennaio del 1976.

⁹³ Di seguito viene riportata la traduzione dell'articolo 13 del suddetto Patto:

13.1: "Gli Stati Parti del presente Patto riconoscono il diritto di ogni individuo all'istruzione. Essi convengono sul fatto che l'istruzione deve mirare al pieno sviluppo della personalità umana e del senso della sua dignità e rafforzare il rispetto per i diritti dell'uomo e le libertà fondamentali. Essi convengono inoltre che l'istruzione deve porre tutti gli individui in grado di partecipare in modo effettivo alla vita di una

Ratificando questo documento i governi nazionali erano tenuti a presentare entro due anni, un piano d'azione dettagliato per l'attuazione progressiva del principio di istruzione obbligatoria e gratuita entro un numero ragionevole di anni⁹⁴.

Sebbene questo documento di fondamentale importanza affermasse un principio universale primario, lasciava di fatto agli stati firmatari la facoltà di predisporre gli strumenti necessari alla progressiva attuazione, senza vincolarne l'indirizzo politico.

In conformità agli obiettivi del documento, nel 1986, è stata annunciata dal Governo di Rjiv Gandhi, seppur tardivamente rispetto agli obiettivi del Patto, una nuova politica nazionale sull'istruzione⁹⁵.

Sempre in questa direzione e di importanza cruciale è stata la sentenza AIR 1858 nel 1992 della Corte Suprema indiana, nel caso *Mohini Jan v. State of Karnataka*⁹⁶, che ha

società libera, deve promuovere la comprensione, la tolleranza e l'amicizia fra tutte le nazioni e tutti i gruppi razziali, etnici o religiosi ed incoraggiare lo sviluppo delle attività delle Nazioni Unite per il mantenimento della pace.”

13.2: “Gli Stati Parti del presente Patto, al fine di assicurare la piena attuazione di questo diritto, riconoscono che:

- a) l'istruzione primaria deve essere obbligatoria e accessibile gratuitamente a tutti;
- b) l'istruzione secondaria, nelle sue diverse forme, inclusa l'istruzione secondaria tecnica e professionale, deve essere resa generale ed accessibile a tutti con ogni mezzo a ciò idoneo, ed in particolare mediante l'instaurazione progressiva dell'istruzione gratuita;
- c) l'istruzione superiore deve essere resa accessibile a tutti su un piano d'uguaglianza, in base alle attitudini di ciascuno, con ogni mezzo a ciò idoneo, ed in particolare mediante l'instaurazione progressiva dell'istruzione gratuita;
- d) l'istruzione di base deve essere incoraggiata o intensificata, nella misura del possibile, a beneficio degli individui che non hanno ricevuto istruzione primaria o non ne hanno completato il corso;
- e) deve perseguirsi attivamente lo sviluppo di un sistema di scuole di ogni grado, stabilirsi un adeguato sistema di borse di studio e assicurarsi un continuo miglioramento delle condizioni materiali del personale insegnante.”

13.3: “Gli Stati Parti del presente Patto si impegnano a rispettare la libertà dei genitori e, ove del caso, dei tutori legali, di scegliere per i figli scuole diverse da quelle istituite dalle autorità pubbliche, purché conformi ai requisiti fondamentali che possono essere prescritti o approvati dallo Stato in materia di istruzione, e di curare l'educazione religiosa e morale dei figli in conformità alle proprie convinzioni.”

13.4: “Nessuna disposizione di questo articolo sarà interpretata nel senso di recare pregiudizio alla libertà degli individui e degli enti di fondare e dirigere istituti di istruzione, purché i principi enunciati nel 1° paragrafo di questo articolo vengano rispettati e l'istruzione impartita in tali istituti sia conforme ai requisiti fondamentali che possano essere prescritti dallo Stato.” (Centro di Ateneo per i Diritti Umani “Antonio Papisca” dell'Università degli Studi di Padova, [https://unipd-centrodirittiumani.it/it/strumenti_internazionali/Patto-internazionale-sui-diritti-economici-sociali-e-culturali-1966/12#:~:text=Articolo%2013.&text=1.-,Gli%20Stati%20Parti%20del%20presente%20Patto%20riconoscono%20il%20diritto%20di,uomo%20e%20le%20libert%C3%A0%20fondamentali\).](https://unipd-centrodirittiumani.it/it/strumenti_internazionali/Patto-internazionale-sui-diritti-economici-sociali-e-culturali-1966/12#:~:text=Articolo%2013.&text=1.-,Gli%20Stati%20Parti%20del%20presente%20Patto%20riconoscono%20il%20diritto%20di,uomo%20e%20le%20libert%C3%A0%20fondamentali).)

,Gli%20Stati%20Parti%20del%20presente%20Patto%20riconoscono%20il%20diritto%20di,uomo%20e%20le%20libert%C3%A0%20fondamentali).

⁹⁴ Cfr. Reddy, N. D. “Future of Work and Emerging Challenges to the Capabilities of the Indian Workforce”, pp. 206-207.

⁹⁵ *Ibidem*.

⁹⁶ *Mohini Jain v. State of Karnataka*, fu un caso giudiziario iniziato nel 1989 davanti Corte Suprema dell'India.

formalmente dichiarato l'istruzione come diritto fondamentale senza alcun limite o gruppo di età, lasciando al legislatore maggiore discrezionalità per agire in questa direzione⁹⁷.

La sentenza 1992 AIR 1858 ha aperto un dibattito molto acceso all'interno dell'arena politica indiana e solo dieci anni dopo, nel 2002, la Costituzione indiana è stata emendata⁹⁸ includendo l'istruzione come un diritto fondamentale ai sensi dell'articolo 21A⁹⁹. Tuttavia, le azioni e i programmi politici che si sono susseguite nei primissimi anni successivi alla modifica costituzionale non hanno apportato nessun atto legislativo volto ad applicare l'integrazione concreta del diritto all'istruzione nel tessuto normativo del Paese, lasciando così vana la direzione tracciata con l'emendamento della Costituzione¹⁰⁰.

Dopo sette anni, rispetto alla modifica sopracitata è stata approvata, nel 2009, una legge molto importante chiamata "The Right of Children to Free and Compulsory Education Act" che aveva come obiettivo principale quello di aumentare le aspettative di un'istruzione equa e di qualità¹⁰¹.

Questa legge aveva come fine principale quello di garantire un'istruzione gratuita e obbligatoria per tutti i bambini indiani di età compresa tra i 6 e 14 anni senza distinzioni. Sebbene registrasse un passo in avanti rispetto alle leggi indiane in materia, venivano escluse da questa fascia i bambini più piccoli, ovvero quelli di età inferiore ai 6 anni¹⁰².

Il caso scoppiò quando il governo di Karnataka emise una notifica che permetteva ai colleghi medici privati nello Stato di Karnataka di far pagare tasse d'iscrizione esorbitanti agli studenti ammessi al di fuori della "quota governativa".

La signorina Mohini Jain, una studentessa aspirante medico, ha presentato un'istanza alla Corte Suprema contro questa notifica. La Corte suprema ha quindi sollevato un'importante questione riguardo il diritto all'istruzione nel Paese.

La sentenza della Corte (1992 AIR 1858), arrivata nel 1992, ha osservato che la menzione di "vita e libertà personale" nell'articolo 21 della Costituzione implica automaticamente alcuni altri diritti, che sono necessari per il pieno sviluppo della personalità, anche se non sono enumerati nella Parte III della Costituzione. L'istruzione è uno di questi fattori responsabili dello sviluppo globale di un individuo e quindi il diritto all'istruzione è integrato nell'articolo 21 della Costituzione (Constitution of India e Official Website of Supreme Court of India).

⁹⁷ Cfr. Reddy, N. D. "Future of Work and Emerging Challenges to the Capabilities of the Indian Workforce", pp. 206-207.

⁹⁸ L'86° emendamento alla Costituzione dell'India nel 2002, ha sancito il diritto all'istruzione come un diritto fondamentale nella parte III della Costituzione. Lo stesso emendamento ha inserito l'articolo 21A che ha reso il diritto all'istruzione un diritto fondamentale per i bambini tra i 6-14 anni (Constitution of India e Official Website of Supreme Court of India, rintracciabile in sitografia).

⁹⁹ *Ibidem*.

¹⁰⁰ Cfr. Reddy, N. D. "Future of Work and Emerging Challenges to the Capabilities of the Indian Workforce", pp. 206-207.

¹⁰¹ *Ibidem*.

¹⁰² *Ibidem*.

La direzione tracciata dalla legge del 2009 di fatto ignorò le raccomandazioni del Central Advisory Board on Education¹⁰³ volte a includere all'interno del raggio d'azione della legge anche la coorte di età inclusa tra i 3 e i 6 anni¹⁰⁴ e di estenderne almeno l'obbligatorietà fino ai 16 anni¹⁰⁵.

Le richieste di questo organo si basavano sulla valutazione complessiva di un sistema educativo incompleto, inefficace in questi termini a garantire un'istruzione complementare che potesse accompagnare i propri studenti nel mondo del lavoro.

Ancora oggi, la richiesta di un'ulteriore estensione dell'obbligatorietà dell'istruzione gratuita almeno fino ai 16 anni¹⁰⁶ risulta di fondamentale importanza per l'India e proviene da molti esperti che ne indicano un requisito fondamentale non solo per adeguare gli standard qualitativi rispetto a molte altre nazioni ma anche per la crescita economica del Paese¹⁰⁷. Queste evidenze sono state confermate anche dai dati sull'occupazione che hanno indicato un calo netto di occupati di circa 39 milioni tra il 2018 e il 2011 per coloro che godono di un'istruzione inferiore al livello secondario¹⁰⁸.

Le sfide legate all'istruzione che l'India intraprenderà non saranno solo di fondamentale importanza per garantire ai propri cittadini il diritto universale all'istruzione¹⁰⁹, poiché tenendo conto della più ampia dimensione sociale saranno indubbiamente utili per ridurre le disuguaglianze in termini di opportunità. L'uguaglianza delle pari opportunità è quindi

¹⁰³ Il Central Advisory Board of Education è il più antico e importante organo consultivo del governo indiano nel campo dell'istruzione (Official website of Central Advisory Board Education).

¹⁰⁴ Nonostante il riconoscimento mondiale del ruolo dell'educazione della prima infanzia nella sua funzione fondante delle capacità cognitive e creative e le ripetute richieste di esperti e organizzazioni della società civile, l'educazione dei bambini nella fascia di età tra i 3 e i 6 anni non fa ancora parte del diritto all'educazione in India (Reddy, N. D. "Future of Work and Emerging Challenges to the Capabilities of the Indian Workforce", p. 2018)

¹⁰⁵ *Ibidem*.

¹⁰⁶ Secondo Narasimha D. Reddy sarebbe auspicabile estendere la fascia di età degli aventi diritto all'istruzione gratuita fino ai 18 anni, garantendo così un minimo di dodici anni di istruzione.

¹⁰⁷ *Ibidem*.

¹⁰⁸ *Ivi*, pp. 207-208.

¹⁰⁹ L'art. 26 della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani (documento del quale l'India risulta essere uno dei Paesi firmatari) riguardante il diritto all'istruzione recita:

26.1: "Ogni individuo ha diritto all'istruzione. L'istruzione deve essere gratuita almeno per quanto riguarda le classi elementari e fondamentali. L'istruzione elementare deve essere obbligatoria. L'istruzione tecnica e professionale deve essere messa alla portata di tutti e l'istruzione superiore deve essere egualmente accessibile a tutti sulla base del merito."

26.2: "L'istruzione deve essere indirizzata al pieno sviluppo della personalità umana ed al rafforzamento del rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali. Essa deve promuovere la comprensione, la tolleranza, l'amicizia fra tutte le Nazioni, i gruppi razziali e religiosi e deve favorire l'opera delle Nazioni Unite per il mantenimento della pace."

26.3: "I genitori hanno diritto di priorità nella scelta del genere di istruzione da impartire ai loro figli." (Universal Declaration of Human Rights, Assemblea generale delle Nazioni Unite, 10 dicembre 1948).

la direzione vincente che deve essere tradotta dalle politiche pubbliche nazionali in possibilità concrete per i propri cittadini di accedere al sistema educativo.

L'impegno dell'India, alla luce degli obiettivi di sviluppo sostenibile contenuti in Agenda 2030, dovrà quindi soddisfare l'SDG-4 nel "fornire un'educazione di qualità, equa e inclusiva" promuovendo pari opportunità di apprendimento per tutti"¹¹⁰.

Un'educazione inclusiva e di qualità, senza discriminazioni sociali dovute al sistema delle caste o al divario di genere, è un obiettivo prioritario per il Paese.

Nel 2008, il Governo di Manmohan Singh ha lanciato il National Scheme of Incentive to Girl for Secondary Education, un programma molto ambizioso che ha come obiettivo quello ridurre i tassi di abbandono per le bambine di età compresa tra i 14 e i 18 anni, promuovendone l'iscrizione alla scuola secondaria¹¹¹.

Infatti, mentre il tasso di abbandono al livello della scuola primaria delle ragazze tra gli 11 e i 14 anni è migliorato, scendendo dal 6,49% del 2014-15 al 4,1% nel 2018, quello relativo all'abbandono scolastico, al livello di scuola secondaria, è aumentato dal 20,19% nel 2014-15 al 22,15% nel 2016-17. Anche per la scuola secondaria superiore si è registrato un aumento del tasso di abbandono scolastico, passando dal 4,56% nel 2014-15 al 12,98% nel 2016-17¹¹².

Secondo lo studio di Jose, S. et al (2020) l'abbandono delle scuole per le ragazze è dovuto prevalentemente a motivi legati ai vincoli familiari e ad oneri finanziari, così come ai matrimoni precoci, molto frequenti nella società indiana¹¹³.

Analizzando le disparità tra i vari stati in termini di distribuzione delle donne con un livello di istruzione equivalente al livello di scuola secondaria superiore, circa 376 distretti su 671 avevano una percentuale inferiore o pari al 10% di donne con un livello d'istruzione almeno corrispondente a quello della scuola secondaria superiore (come visibile nella Fig. 3)¹¹⁴.

Per migliorare il sistema educativo, affrontando le dinamiche connesse all'accesso all'istruzione per tutti i bambini senza distinzioni di sesso (coerentemente con l'SDG-4),

¹¹⁰ Obiettivo 4 di Agenda 2030.

¹¹¹ Jose, S., Gulati, A., Khurana, K. "Achieving Nutritional Security in India: Vision 2030", Indian Council for Research on International Economic Relations (ICRIER), 2020, p. 61.

¹¹² Cfr. *Ivi*, p. 62

¹¹³ *Ibidem*.

¹¹⁴ Cfr. *Ibidem*

il Governo indiano del premier Modi ha annunciato la National Education Policy 2019, il cui fine è quello di rinnovare il sistema educativo indiano promuovendo un'istruzione equa e inclusiva per ogni bambino nel Paese, indipendentemente dalla provenienza sociale. Ad oggi però non sono stati specificati gli stanziamenti di bilancio né sono stati ancora presentati dei piani concreti per affrontare tali modifiche.

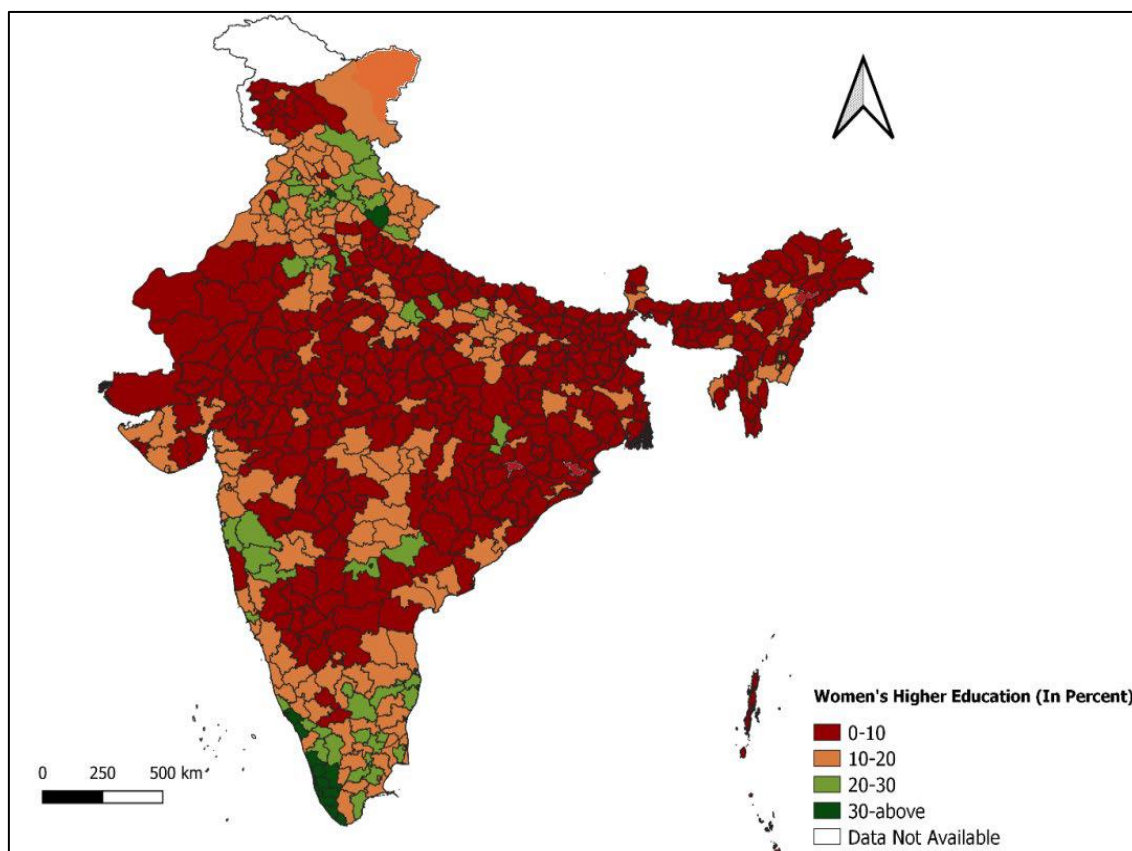
Come si è visto nel precedente capitolo, in India il potenziale in termini di capitale umano è garantito ma le azioni politiche concrete, che in questi anni abbiano apportato delle modifiche rilevanti, sono ancora carenti.

Analizzando graficamente il cambiamento della popolazione indiana in un secolo per livello d'istruzione a partire dal 1970 (Fig.4), si può vedere come negli anni '70 ancora più della metà dell'intera popolazione adulta non avesse ancora ricevuto un'educazione formale e che questa tendenza stia iniziando a cambiare solo molto lentamente.

Infatti, nel 1990, metà della popolazione adulta non era mai andata a scuola e in termini di pari opportunità legate all'istruzione persiste ancora ad oggi una forte differenza tra il livello d'istruzione delle donne e quello degli uomini¹¹⁵.

¹¹⁵ Cfr. KC, S., Wurzer, M., Sperlinger, M., Lutz, W. "Future population and human capital in heterogeneous India", 2018, p. 2.

Figura 3: Distribuzione territoriale nei distretti indiani della percentuale di donne con un livello di istruzione secondaria superiore (NFHS-III, 2015-16)

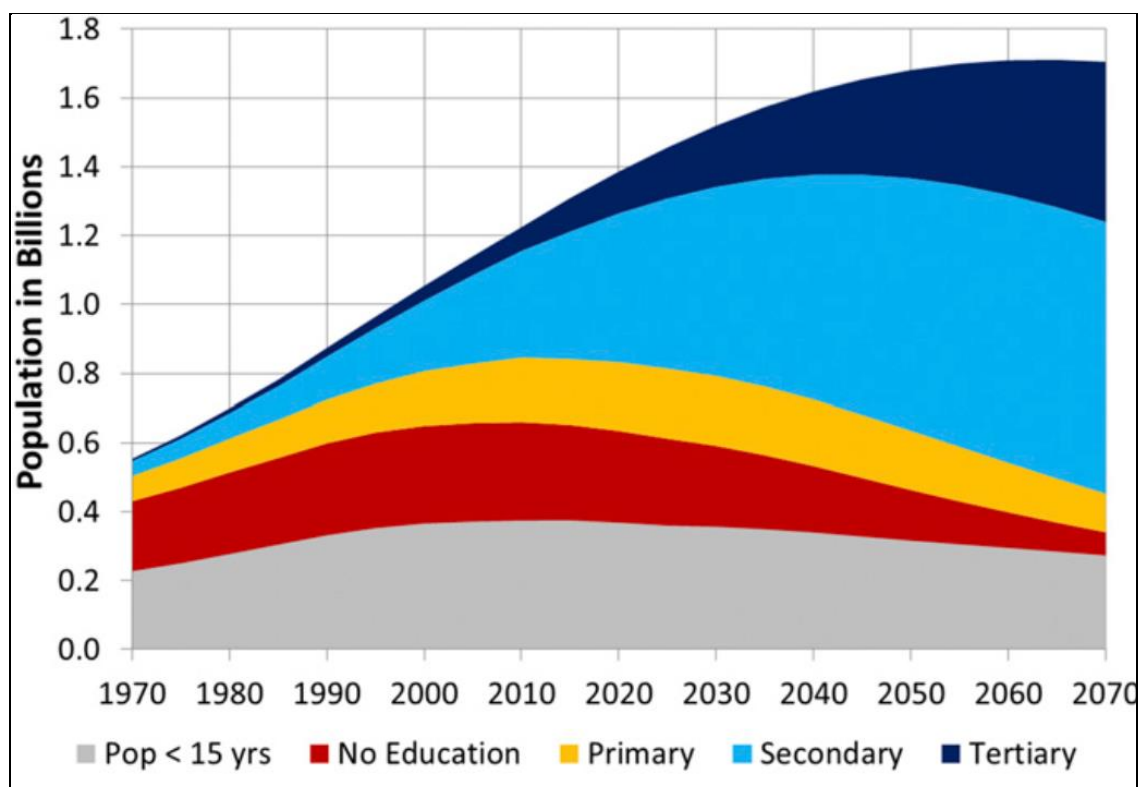


Fonte: Jose, S., Gulati, A., Khurana, K. Achieving Nutritional Security in India: Vision 2030, Indian Council for Research on International Economic Relations (ICRIER)¹¹⁶, 2020, p. 63.

Basata sui dati dell'International Institute of Population Science (2017), National Family Health Survey-IV, 2015-16.

¹¹⁶ L'Istituto Internazionale per le Scienze della Popolazione (IIPS) funge da Istituto regionale per la formazione e la ricerca negli studi sulla popolazione per la regione ESCAP (The United Nations Economic and Social Commission for Asia and the Pacific).

Figura 4: Proiezione della popolazione totale indiana per livello d'istruzione (1970-2070)



Fonte: Immagine contenuta nel paper di KC, S., Wurzer, M., Sperlinger, M., Lutz, W. "Future population and human capital in heterogeneous India", 2018, p. 2.

Basato sui dati del Wittgenstein Centre for Demography and Global Human Capital (2015).

Questa evidenza statistica risulta visibile più dettagliatamente nella Fig. 5 che mostra le differenze tra le piramidi dell'età¹¹⁷ e dell'istruzione per il 1970 e il 2015.

Nel 1970 circa tre quarti delle donne adulte indiane non erano mai andate a scuola; solo una piccolissima élite beneficiava del privilegio dell'istruzione.

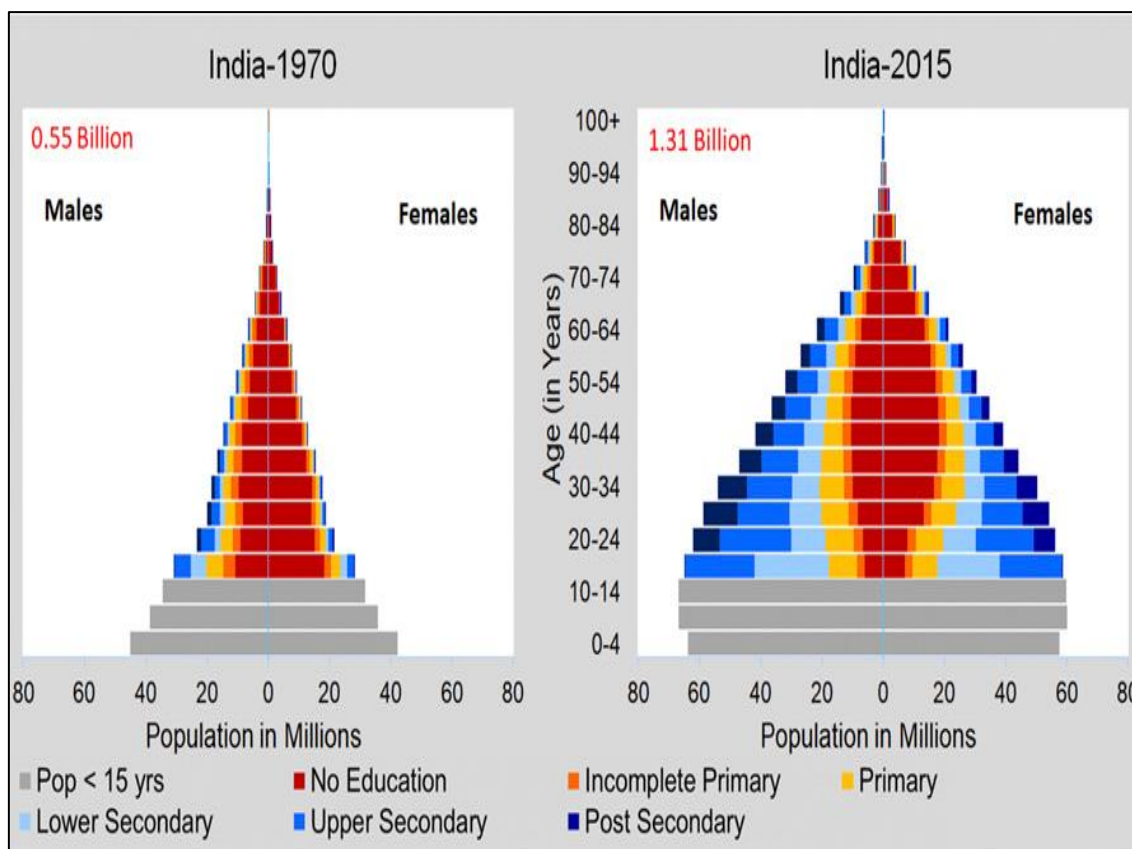
Seguendo le illustrazioni della Fig. 5 si può vedere che tra le coorti più giovani, la proporzione con almeno il livello d'istruzione primaria comincia ad aumentare lentamente ma questo cambiamento è dovuto essenzialmente all'aumento demografico che l'India ha registrato negli ultimi anni e non tanto all'efficacia delle sue politiche per ridurre il divario di genere¹¹⁸.

¹¹⁷ La piramide delle età è una rappresentazione grafica usata nella statistica demografica per descrivere la distribuzione per età di una popolazione.

¹¹⁸ *Ibidem*.

Nonostante questi miglioramenti, quindi, persistono degli interrogativi riguardo a delle politiche che possano realmente arginare una discriminazione in termini di possibilità educative tra i due sessi.

Figura 5: Piramidi dell'età e dell'istruzione dell'India per il 1970 e il 2015



Fonte: Immagine contenuta nel paper di KC, S., Wurzer, M., Sperlinger, M., Lutz, W. "Future population and human capital in heterogeneous India", 2018, p. 2.

Come si può vedere nella Fig.5, i livelli d'istruzione degli uomini risultano essere notevolmente più alti; infatti, solo meno della metà della stessa composizione non è mai andata a scuola.

Rispetto agli anni '60 dove a causa dei livelli di fertilità più alti le donne indiane avevano in media quasi sei figli e la struttura di età della popolazione nel 1970 era ancora estremamente giovane, oggi le coorti più giovani sono significativamente più istruite.

Questa tendenza risulta confermata dal basso livello di istruzione delle coorti più vecchie rispetto a quelle più giovani, in particolare nelle donne¹¹⁹.

¹¹⁹ *Ibidem.*

2.2 La partecipazione delle donne al mercato del lavoro

In base ai dati rilevati dal Periodic Labour Force Survey (PLFS)¹²⁰ del 2017-18 la partecipazione delle donne al mercato del lavoro rispecchia ancora l'appartenenza al sistema delle caste¹²¹, con le caste superiori che hanno un tasso di partecipazione al lavoro più basso e con quest'ultimo che aumenta man mano che si scende nella gerarchia di casta¹²². Queste differenze tendono a ridursi solo tra le donne più qualificate (con almeno il titolo di laurea), soprattutto nelle aree urbane¹²³.

Se si considera il tasso di partecipazione alla forza lavoro (WPR)¹²⁴ sulla base dell'istruzione, le tendenze statistiche suggeriscono che i modelli di casta di appartenenza influiscono sulla condizione lavorativa. I dati infatti mostrano che la casta e l'istruzione sono le due variabili che spiegano maggiormente la partecipazione delle donne alla forza lavoro¹²⁵.

Fino a poco tempo fa l'India è stata uno dei Paesi con i più alti tassi di crescita economica del mondo in un contesto di urbanizzazione, con il declino dei tassi di fertilità, un aumento dei livelli di istruzione e dei salari reali sia per gli uomini che per le donne¹²⁶. Mentre i tassi di partecipazione della forza lavoro maschile sono rimasti relativamente alti, con una media dell'83,6% nel 1999-2000 e del 75,8% nel 2017-2018, la partecipazione della forza lavoro femminile è risultata notevolmente più bassa scendendo dal 38,9% al 23,3% nello stesso periodo considerato¹²⁷.

L'economia indiana ha subito, negli ultimi anni, un cambiamento strutturale molto importante rappresentato da un chiaro spostamento dei lavoratori dal settore agricolo al settore dei servizi, trascurando però il settore manifatturiero¹²⁸.

Questo cambiamento si è declinato diversamente tra uomini e donne in base alle aree urbane/rurali. Dal 1999 al 2018 sono stati creati circa 67 milioni di posti di lavoro con le

¹²⁰ Il PLFS è un sistema di censimento automatico lanciato dal National Statistical Office (NSO) nel 2017.

¹²¹ Le gerarchie di casta e di genere sono principi organizzativi dell'ordine sociale brahmanico e del patriarcato.

¹²² Cfr. Datta, A., Endow, T., Singh Mehta, B. "Education, Caste and Women's Work in India", *The Indian Journal of Labour Economics*, 63:387 – 406, 2020, p. 387.

¹²³ *Ibidem*.

¹²⁴ *Workforce participation rate*.

¹²⁵ *Ibidem*.

¹²⁶ *Ivi*, p. 388.

¹²⁷ *Ibidem*.

¹²⁸ *Ibidem*.

donne che hanno guadagnato dei nuovi impieghi quasi esclusivamente nelle aree urbane (circa 12,5 milioni) e hanno perso il lavoro nelle aree rurali (circa 29 milioni)¹²⁹.

L'aver perso il proprio posto di lavoro per circa 29 milioni di lavoratrici ha determinato uno spostamento della domanda di lavoro verso le aree urbane. Viceversa, nelle zone rurali, l'offerta di lavoro per gli uomini è aumentata con circa 38 milioni nuovi posti di lavoro¹³⁰.

Analizzando i dati complessivi, il tasso di partecipazione femminile¹³¹ al mercato del lavoro è sostanzialmente più basso nelle aree urbane con circa il 20,4% rispetto alle aree rurali con il 24,6%¹³². Complessivamente, nelle aree urbane tra il 1999 e il 2018 con il 58,1% milioni di posti di lavoro creati, circa 12,5 milioni sono andati alle donne, soprattutto nel settore dei servizi (circa 8,8 milioni), seguito dal settore manifatturiero (4,1 milioni), mentre circa 0,5 milioni hanno perso, nello stesso periodo di riferimento, il proprio lavoro nel settore agricolo¹³³.

Nonostante le donne abbiano guadagnato nuovi posti di lavoro, la loro partecipazione nella stessa coorte d'età sopra considerata (dai 15 anni in su), è rimasta stabile con il 20,9% nel 1999 e con il 20,4% nel 2018¹³⁴.

Secondo i dati del "Periodic Labour Force Survey" del 2017-2018, il basso WPR delle donne nelle aree urbane è dovuto a una combinazione di fattori dal lato della domanda e dell'offerta di lavoro, tra cui l'aumento dei redditi familiari, il livello d'istruzione del marito e la diminuzione della selettività delle donne con un'istruzione elevata¹³⁵.

Seguendo queste stime, il WPR diminuisce con l'aumentare dei livelli di istruzione e subisce un'inversione di tendenza solo dopo aver raggiunto livelli di istruzione mediamente più alti¹³⁶.

Facendo una premessa sulle tendenze globali per la relazione tra il livello d'istruzione e la partecipazione al mercato del lavoro, i rendimenti della scolarizzazione femminile sono più alti di quella maschile e un aumento del livello di istruzione femminile è stato

¹²⁹ *Ibidem*.

¹³⁰ *Ibidem*.

¹³¹ Vengono qui considerate le donne lavoratrici dell'età pari o superiore ai 15 anni.

¹³² *Ibidem*.

¹³³ *Ibidem*.

¹³⁴ *Ibidem*.

¹³⁵ *Ivi*, p. 389.

¹³⁶ *Ibidem*.

accompagnato da una crescente partecipazione al mercato del lavoro da parte di quest'ultime¹³⁷.

In India i dati trasversali suggeriscono tendenzialmente il contrario ovvero che i tassi di partecipazione al mercato del lavoro sono più alti per le donne che non sono alfabetizzate, suggerendo che la povertà oltre che la mancanza di istruzione è un fattore determinante per la loro partecipazione al mercato del lavoro¹³⁸. Infatti, il WPR diminuisce con l'aumentare del livello d'istruzione dalla scuola primaria alla scuola secondaria superiore. Questa tendenza cambia, in maniera più pronunciata, solo per le donne che hanno almeno la laurea e che vivono in un'area urbana¹³⁹.

Le spiegazioni plausibili, dal lato della domanda di lavoro, suggeriscono che l'aumento del livello d'istruzione e del reddito familiare induca le donne a ritirarsi dal lavoro retribuito e a dedicare il loro tempo alla casa e alla famiglia. Tuttavia, dal lato dell'offerta, un mercato con un alto livello di disoccupazione e bassi salari può scoraggiare le potenziali lavoratrici ad entrare nel mondo del lavoro¹⁴⁰.

Seguendo queste considerazioni, Kapsos et al. (2014) sostengono che il problema principale nel lungo periodo è la concreta mancanza di opportunità di lavoro per le donne indiane a causa di fattori sociali come la segregazione occupazionale di genere. Questa tendenza è stata confermata dal fatto che la crescita dell'occupazione femminile tra il 1994 e il 2010 è avvenuta in gran parte delle occupazioni che non erano in crescita¹⁴¹.

La società indiana, fin dall'indipendenza, si è caratterizzata per suddividere il proprio tessuto sociale in caste. Questa condizione ha creato nel tempo una certa discriminazione tra la popolazione, specialmente nell'impiego di determinati lavori tra le caste più alte e quelle più basse. Mentre con l'arrivo della modernità, la situazione è radicalmente cambiata in alcune aree del Paese, specialmente nei grandi centri urbani, in altre come quelle rurali più arretrate, la condizione originaria della propria casta non consente di svolgere determinati lavori.

¹³⁷ *Ibidem.*

¹³⁸ *Ibidem.*

¹³⁹ *Ibidem.*

¹⁴⁰ *Ivi*, p. 391.

¹⁴¹ *Ibidem.*

A livello prettamente giuridico la Costituzione indiana del 1950¹⁴² bandisce la discriminazione sulla base dell'appartenenza a una determinata casta.

Questo diritto ha previsto nella sua implementazione alcune norme volte a rimuovere concretamente queste disparità, ma come si è visto, nell'ambito dell'istruzione e in quello del lavoro, continuano ad esistere delle differenze tra caste.

In India la partecipazione delle donne al lavoro è molto bassa tra le caste più alte, dove l'isolamento femminile è una condizione molto frequente, per via dello status elevato che non permette alle donne di lavorare fuori casa¹⁴³.

Per quanto riguarda le caste inferiori come le *Scheduled Castes* (SC) e le *Scheduled Tribes* (ST)¹⁴⁴ i tassi di partecipazione al mercato del lavoro sono sempre stati alti, sia nelle aree urbane che in quelle rurali (Tab. 8), seppur in una condizione generale di povertà molto alta e con molte privazioni. Questo modello ben definito, basato sulla distinzione tra le “caste alte rispetto a tutte le altre” continua ad essere molto stabile, sia nelle aree urbane che in quelle rurali. Purtroppo, nel più ampio contesto della divisione in caste, il livello di istruzione non rappresenta un fattore determinante (Tab. 9), anche se come già detto la discriminazione nelle aree urbane, per l'appartenenza ad una casta piuttosto che un'altra, si è ridotta¹⁴⁵.

¹⁴² All'art. 15.1 e 15.2.

¹⁴³ *Ivi*, p. 392.

¹⁴⁴ Le tribù e le caste riconosciute dall'India definite rispettivamente *Scheduled Tribes* e *Scheduled Castes* sono dei gruppi sociali o etnici storicamente svantaggiati in India (già nel periodo del Dominio britannico).

¹⁴⁵ *Ibidem*.

Tabella 8: Tasso di partecipazione della forza lavoro (WPR) per i lavoratori indiani (sopra i 20 anni) in base alla casta di appartenenza e all'area di riferimento

	ST	SC	OBC ¹⁴⁶	Altre	Totale
Donne					
Rurale	37.6	24.7	22.4	17.5	23.4
Urbana	25.1	24.2	19.4	16.4	19.0
Totale	36.2	24.6	21.5	17.0	22.1
Uomini					
Rurale	85.9	81.8	81.6	78.8	81.5
Urbana	77.0	79.5	78.4	74.5	76.9
Totale	84.8	81.3	80.6	76.9	80.0
Totale					
Rurale	61.6	53.5	51.7	48.0	52.3
Urbana	50.9	52.0	48.7	45.6	48.0
Totale	60.4	53.1	50.8	47.0	51.0

Fonte: Datta, A., Endow, T., Singh Mehta, B. "Education, Caste and Women's Work in India", The Indian Journal of Labour Economics, 63:387 – 406, 2020, p. 392.

Dati riferiti al Periodic Labour Force Survey del 2017-2018.

¹⁴⁶ *Others Backward Class* (OBC). È un termine collettivo usato dal governo indiano per classificare le altre caste.

Tabella 9: Tasso di partecipazione della forza lavoro (WPR) delle donne indiane (sopra i 20 anni) per gruppi sociali e livelli d'istruzione

Gruppo sociale	Non alfabetizzato	Alfabetizzato ma al di sotto il livello della scuola primaria	Scuola Primaria	Scuola Media	Scuola Secondaria	Scuola secondaria superiore	Laurea o superiore	Totale
Rurale								
ST	41.5	42.7	31.3	32.8	29.0	20.8	28.9	37.6
SC	25.8	30.4	25.4	21.7	25.1	13.7	19.2	24.7
OBC	24.3	27.0	23.1	19.7	20.9	13.9	18.4	22.4
Altre	16.9	17.9	18.6	16.2	21.5	12.5	21.0	17.5
Totale	25.7	27.6	23.0	20.3	22.3	14.0	20.0	23.4
Urbano								
ST	28.1	25.2	31.1	19.3	21.0	16.6	32.0	25.1
SC	27.6	29.7	25.0	18.9	22.4	14.0	27.8	24.2
OBC	21.0	24.8	21.4	16.3	15.3	10.9	25.2	19.4
Altre	13.2	20.4	14.8	11.3	12.0	10.3	26.1	16.4
Totale	20.4	23.9	19.8	14.7	14.8	11.1	26.1	19.0
Totale								
ST	40.6	41.4	31.3	30.7	27.2	19.7	30.3	36.2
SC	26.1	30.2	25.3	20.9	24.1	13.8	23.2	24.6
OBC	23.7	26.4	22.6	18.6	18.7	12.7	22.5	21.5
Altre	15.9	18.8	17.3	14.2	16.7	11.3	24.8	17.0
Totale	24.8	26.7	22.1	18.5	19.2	12.7	24.0	22.1

Fonte: Datta, A., Endow, T., Singh Mehta, B. "Education, Caste and Women's Work in India", p. 393.

Dati riferiti al Periodic Labour Force Survey del 2017-2018.

Tabella 10: Gli stati indiani raggruppati per il tasso di partecipazione della forza lavoro (WPR) delle donne indiane

Area di riferimento	Gli stati con WPR più basso del 10% rispetto alla media del Paese	Gli stati con WPR che rispecchia la media del Paese ($\pm 10\%$)	Gli stati con WPR più alto del 10% rispetto alla media del Paese
Rurale	Jammu & Kashmir, Punjab, Uttar Pradesh, Himachal Pradesh, Delhi, West Bengal, Goa, Gujarat, Uttarakhand, Orissa, Assam	Kerala, Haryana	Karnataka, Rajasthan, Maharashtra, Telengana, Meghalaya, Tamil Nadu, Manipur, Arunachal Pradesh, Andhra Pradesh, Tripura, Jharkhand, Sikkim, Chhattisgarh, Nagaland, Mizoram
Urbana	Karnataka, Rajasthan, Maharashtra, Telengana, Meghalaya, Tamil Nadu, Manipur, Arunachal Pradesh, Andhra Pradesh, Tripura, Jharkhand, Sikkim, Chhattisgarh, Nagaland, Mizoram	Jharkhand, Bengala Occidentale, Himachal Pradesh	Arunachal Pradesh, Assam, Andhra Pradesh, Chhattisgarh, Tamil Nadu, Goa, Karnataka, Telengana, Kerala, Manipur, Tripura, Sikkim, Nagaland, Meghalaya, Mizoram

Fonte: Desai, N. "Work and Welfare", The Indian Journal of Labour Economics, 61:43-66, 2018, p. 50.

Basata sui dati del Report on Fifth annual employment & unemployment survey, 2015–2016, Vol 1, Government of India, Labour Bureau, Chandigarh, Table 16, 2016.

La Tab. 10 analizza le disparità territoriali rispetto al WPR delle donne indiane.

Le differenze sociali tra gli stati indiani, oltre a quelle geografiche dovute alla diversa area di riferimento (urbana/rurale), possono produrre dei risultati differenti a seconda della posizione e del contesto sociale delle lavoratrici.

Il retroterra culturale e tradizionale su cui si basa la società indiana definisce molto spesso in anticipo l'influenza e la partecipazione di un individuo al mercato del lavoro.

Secondo lo studio di Datta et al. (2020), in base ad alcune indagini su base nazionale, alla domanda “sei d’accordo sul fatto che quando i posti di lavoro sono scarsi, gli uomini dovrebbero avere più diritto a un lavoro rispetto alla donne”, più della metà degli intervistati si sono trovati in accordo con questa affermazione¹⁴⁷.

In un altro studio, Ghai (2018) spiega invece che l’esclusione delle donne dal mercato del lavoro a livelli molto alti di istruzione è dovuto principalmente al patriarcato tipico della società indiana e alle norme sociali¹⁴⁸.

In India quindi la partecipazione delle donne alla forza lavoro segue ancora gli schemi delle caste, nonostante le disposizioni costituzionali all’art. 15¹⁴⁹ che vietano le discriminazioni sociali.

Lo schema predominante prevede quindi che la partecipazione al mercato del lavoro è estremamente diffusa tra le caste più basse e diminuisce all’aumentare della gerarchia della casta¹⁵⁰. Invece, la variabile “istruzione” che dovrebbe rappresentare per un individuo una possibile “scala sociale” non spiega completamente il divario di genere in termini di WPR per le considerazioni già fatte sopra¹⁵¹.

Tuttavia, per una maggiore completezza della ricerca, i dati che analizzano il divario di genere nella partecipazione al mercato del lavoro indiano, andranno letti e analizzati insieme a quelli sulla discriminazione di genere nei guadagni salariali, approfonditi nel prossimo paragrafo.

¹⁴⁷ *Ivi*, p. 393.

¹⁴⁸ *Ibidem*.

¹⁴⁹ A livello giuridico l'articolo 15 della Costituzione Indiana (entrata in vigore nel 1950) proibisce le discriminazioni di casta:

«(1) Lo Stato non può discriminare nessun cittadino per motivi di religione, razza, casta, sesso, luogo di nascita.

(2) Nessun cittadino può per motivi di religione, razza, casta, sesso o luogo di nascita essere soggetto a forme di discriminazione, restrizione o condizione riguardo a:

(a) l'accesso a negozi, ristoranti pubblici, hotel, luoghi di intrattenimento pubblico; o

(b) l'uso di pozzi, serbatoi, bagni, strade e luoghi di uso pubblico mantenuti in tutto o in parte con fondi statali o dedicati per il pubblico impiego.» (Costituzione dell’India, 26 novembre 1949).

¹⁵⁰ Datta, A., Endow, T., Singh Mehta, B. “Education, Caste and Women’s Work in India”, pp. 404-405.

¹⁵¹ *Ibidem*.

2.3 Discriminazione di genere nei guadagni salariali

Il fatto che a livello globale esista un divario di genere, più o meno pronunciato, è documentato da moltissimi studi riguardanti le disparità economiche, sociali e politiche presenti in molte regioni globali¹⁵².

Il Global Gender Gap Report¹⁵³ del 2016 stilato dal World Economic Forum ha documentato i progressi lenti e tardivi che nel mondo sono stati fatti per colmare il divario di genere¹⁵⁴.

Seguendo le evidenze contenute nel report del 2016, il divario di genere su scala mondiale è stato ridotto di soli quattro punti percentuali rispetto al 2006. Se questa tendenza venisse proiettata nei prossimi anni, ci vorrebbero più di cento anni per eliminare definitivamente il divario globale tra uomini e donne¹⁵⁵.

Coerentemente con l'SDG-5 di Agenda 2030, “Parità di genere”, l’India (insieme a tutti i 193 membri delle Nazioni Unite che hanno ratificato il documento), dovrà impegnarsi per raggiungere i sotto-obiettivi contenuti all’interno di questo traguardo per “porre fine a ogni forma di discriminazione nei confronti di tutte le donne, bambine e ragazze in ogni parte del mondo”¹⁵⁶.

Secondo il Global Gender Gap Report del 2016 l’India si è posizionata 87^a su 144 nella classifica dei Paesi sulla disparità di genere¹⁵⁷. Rispetto ad un anno prima, ha chiuso il suo divario di genere del 2% in un anno vedendo la propria posizione migliorata¹⁵⁸.

L’ambito in cui il Paese è migliorato maggiormente è quello dell’istruzione, dove i divari di genere nell’istruzione primaria e in quella secondaria sono stati eliminati¹⁵⁹.

¹⁵² Chinara, M. “Gender Discrimination in Wage Earnings: A Study of Indian Wage Market”, The Indian Journal of Labour Economics, 61:157 – 169, 2018, p. 157.

¹⁵³ Si tratta di un approfondimento introdotto dal World Economic Forum nel 2006 che fornisce una panoramica sulla portata del divario di genere in tutto il mondo. Si basa essenzialmente su criteri economici, politici e sociali fornendo una classifica in base all’indice di disparità generato. Per maggiori approfondimenti visitare: <https://www.weforum.org/>.

¹⁵⁴ Cfr. Chinara, M. “Gender Discrimination in Wage Earnings: A Study of Indian Wage Market”, p. 157.

¹⁵⁵ *Ibidem*.

¹⁵⁶ Qui viene riportato il *target* 5.1 del goal 5 “Parità di genere”.

¹⁵⁷ *Ivi*, p. 158.

¹⁵⁸ Nel 2015 era 108^a.

¹⁵⁹ *Ibidem*.

Tuttavia, per quanto concerne la dimensione economica (che include la partecipazione al mondo del lavoro e le opportunità economiche), i risulti raggiunti dal Paese non sono ancora soddisfacenti.

Nel pilastro riguardante la dimensione sopracitata l'India si colloca al 136° posto della classifica generale (sul divario di genere) di 144 Paesi: al 135° posto per la partecipazione alla forza lavoro e al 137° posto per la retribuzione salariale¹⁶⁰. L'India è inoltre al 103° posto in termini di uguaglianza salariale tra uomini e donne migliorando del 8% rispetto all'anno prima. Quindi sulla base delle evidenze riportate, serviranno più sforzi per colmare il divario in termini di redditi e di equa retribuzione salariale¹⁶¹.

Il rapporto dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro “Women at Work¹⁶²: Trend 2016” rileva che l'uguaglianza di genere sul posto di lavoro rimane elusoria¹⁶³. Secondo l'ILO, infatti, la disuguaglianza tra uomini e donne si può rinvenire nei mercati del lavoro globali sia per quanto riguarda le opportunità e il trattamento sia per i risultati¹⁶⁴.

Dalla quarta Conferenza mondiale sulle donne di Pechino del 1995¹⁶⁵ ad oggi, i miglioramenti in termini globali sono stati inconsistenti lasciando delle perplessità in termini attuativi dei principi stabili da Agenda 2030¹⁶⁶.

¹⁶⁰ Cfr. Chinara, M. “Gender Discrimination in Wage Earnings: A Study of Indian Wage Market”, p. 158.

¹⁶¹ *Ibidem*.

¹⁶² L'iniziativa *Women at Work* ha come obiettivo quello di comprendere meglio e superare il motivo per cui i progressi nella realizzazione di un lavoro dignitoso per le donne sono stati così lenti e cosa è necessario fare per garantire un futuro migliore alle donne sul posto di lavoro.

“L'iniziativa si rivolge a quattro aree principali, identificate attraverso la ricerca e le consultazioni:

- 1) Discriminazione, compresi gli stereotipi, che minano l'accesso a un lavoro dignitoso
- 2) Retribuzione bassa e assenza di parità di retribuzione
- 3) Mancanza di riconoscimento, distribuzione ineguale e sottovalutazione del lavoro di cura
- 4) Violenza e molestie

Questi temi sono evidenziati nell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, che fornisce il quadro di sviluppo globale per l'azione per i prossimi anni. L'iniziativa ha componenti globali, regionali e nazionali e collegamenti con le altre iniziative del centenario dell'ILO, in particolare l'iniziativa sul futuro del lavoro” (Sito ufficiale dell'International Labour Organization rinvenibile in sitografia).

¹⁶³ Cfr. Chinara, M. “Gender Discrimination in Wage Earnings: A Study of Indian Wage Market”, p. 158.

¹⁶⁴ *Ibidem*.

¹⁶⁵ “La quarta e ultima Conferenza mondiale delle donne ha avuto luogo a Pechino tra il 4 e il 15 settembre del 1995. Alla Conferenza parteciparono 5.307 delegati di 189 governi. Nella Dichiarazione finale venne espresso l'impegno dei governi a - far progredire gli obiettivi di uguaglianza, sviluppo e pace per tutte le donne, in qualsiasi luogo e nell'interesse dell'intera umanità -, ascoltando “la voce delle donne di tutto il mondo” nel rispetto delle diversità reciproche. (Informazioni prese dal dossier di Speciali E., riguardo le “Conferenze internazionali sulla donna”. Per una maggiore completezza d'informazione visitare il sito del Centro di Ateneo per i Diritti Umani “Antonio Papisca” dell'Università degli Studi di Padova reperibile in sitografia. Qui di seguito il link del dossier: <https://unipd-centrodirittiumani.it/it/schede/Le-Conferenze-internazionali-sulla-donna/382#:~:text=La%20quarta%20e%20ultima%20Conferenza,organizzazioni%20di%20200%20diversi%20Paesi>).

¹⁶⁶ Cfr. Chinara, M. “Gender Discrimination in Wage Earnings: A Study of Indian Wage Market”, p. 158.

In numerose aree del mondo, le donne hanno una maggiore propensione a diventare (e a rimanere) disoccupate rispetto agli uomini, avendo minori probabilità di partecipare al mercato del lavoro. Infatti, quando le donne riescono ad ottenere incarichi lavorativi sono spesso in svantaggio qualitativo rispetto agli uomini in termini di lavoro (condizioni e trattamento)¹⁶⁷.

Su scala globale, infatti, le possibilità per le donne di partecipare al mercato del lavoro rimangono quasi il 27% più basse rispetto agli uomini.

Secondo il rapporto dell'ILO precedentemente citato, i divari di genere nell'occupazione, nei salari e nella protezione sociale sono cambiati di pochissimo in vent'anni e le donne continuano ad avere meno possibilità di partecipare al mercato del lavoro rispetto agli uomini¹⁶⁸. Ciò è stato confermato anche dal vicedirettore dell'ILO Lawrence Johnson, il quale ha affermato che a livello globale, il divario di genere nell'occupazione si è chiuso solo dello 0,6% tra il 1995 e il 2015¹⁶⁹.

Analizzando i dati mondiali, il divario salariale tra maschi e femmine è stimato al 23%: le donne guadagnano il 77% di quanto guadagnano gli uomini, e questi divari non sono spiegati da differenze nelle caratteristiche del mercato del lavoro o da fattori soggettivi come l'istruzione, la formazione o l'esperienza¹⁷⁰.

Un altro dato preoccupante che emerge dal rapporto dell'ILO è che i divari salariali di genere sono un fenomeno diffuso su larga scala (non essendo prettamente correlati al livello di sviluppo economico di un Paese); quindi, in sostanza, anche alcuni Paesi con alti livelli di reddito pro-capite mostrano alti divari salariali di genere¹⁷¹.

Mettendo da parte la dimensione sociale e ponendo maggiore attenzione sul benessere di un'economia, il rapporto della Banca Mondiale del 2012¹⁷² ha affermato con veemenza che favorire l'uguaglianza di genere è una caratteristica di "un'economia intelligente", con effetti sani e significativi sulla produttività economica oltre che ad essere coerente con le aspettative di sviluppo per la prossima generazione¹⁷³.

¹⁶⁷ *Ibidem*.

¹⁶⁸ *Ibidem*

¹⁶⁹ *Ibidem*.

¹⁷⁰ *Ivi*, p. 159.

¹⁷¹ *Ibidem*.

¹⁷² <https://openknowledge.worldbank.org/handle/10986/11844>.

¹⁷³ Cfr. Chinara, M. "Gender Discrimination in Wage Earnings: A Study of Indian Wage Market", p. 159.

Quindi seguendo queste indicazioni, “colmare i divari di genere è un obiettivo auspicabile per le economie a tutti i livelli di sviluppo”¹⁷⁴.

In India la situazione è ancora molto grave: esiste infatti un divario di genere considerevole per i salari, comparando la retribuzione degli uomini con quella delle donne nelle aree urbane/rurali¹⁷⁵.

Prendendo in considerazione i lavoratori regolari, il divario salariale giornaliero tra uomini e donne è maggiore nelle aree rurali¹⁷⁶; invece per quel che riguarda il lavoro occasionale, il divario di genere in termini di salari risulta essere più marcato nelle aree urbane. Nel secondo caso, questa tendenza non è dovuta ad una maggiore parità salariale tra i due sessi nelle aree rurali ma è semplicemente è attribuibile al fatto che i lavoratori uomini guadagnano di meno¹⁷⁷.

Secondo le stime indicate da Sundari, S. (2020), in media il salario dovuto a lavori regolari delle donne che lavorano nelle aree rurali è il 27% più basso rispetto a quello degli uomini. Invece per quanto concerne il lavoro occasionale, le donne guadagnano il 35% in meno rispetto agli uomini¹⁷⁸.

Nelle aree urbanizzate le retribuzioni salariali per impieghi regolari delle donne sono più basse del 19% rispetto agli uomini, mentre risultano addirittura più basse del 41% nel lavoro occasionale¹⁷⁹.

Ciò che desta maggiore preoccupazione è che mentre il divario salariale si sta riducendo per i lavoratori regolari, tra il 2011 e il 2018 c'è stato un aumento delle disparità in termini di retribuzione tra i due sessi per il lavoro occasionale¹⁸⁰.

Questi risultati suggeriscono che la discriminazione in base al sesso guida ancora il differenziale salariale tra uomini e donne nel mercato del lavoro in India (vedi Tab. 11). I datori di lavoro indiani tendono ancora a fare distinzione tra lavori prettamente maschili e altri più accessibili alle donne¹⁸¹. Questa tendenza risulta visibile anche nei salari che

¹⁷⁴ *Ibidem*.

¹⁷⁵ Cfr. Sundari, S. “Structural Changes and Quality of Women’s Labour in India”, *The Indian Journal of Labour Economics*, 63:689 – 717, 2020, p. 710.

¹⁷⁶ *Ibidem*.

¹⁷⁷ *Ibidem*.

¹⁷⁸ *Ibidem*.

¹⁷⁹ *Ibidem*.

¹⁸⁰ *Ibidem*.

¹⁸¹ *Ivi*, p. 711.

sono decisamente più bassi per le donne, ignorando le disposizioni dell'”Equal Remuneration Act” del 1976¹⁸² che prevedono un’equa retribuzione tra i sessi.

Questa propensione viene confermata anche dallo studio di Chinara, M. (2018) dove risulta che “a livello aggregato il divario di genere nei salari non è solo significativo, ma due terzi di esso non possono essere spiegati sulla base delle caratteristiche osservabili e rilevanti del mercato del lavoro; di conseguenza due terzi di questo divario sono attribuiti alla discriminazione nel mercato salariale comune contro le donne rispetto ai maschi”¹⁸³. Quindi sebbene la legislazione in materia risalga a più di quarant’anni fa, nel tessuto sociale indiano le discriminazioni sulla base del sesso (oltre quelle dell’appartenenza ad una casta piuttosto che un’altra) continuano ad essere all’ordine del giorno.

¹⁸² È una legge indiana del 1976 sull’equa retribuzione che prevede un’eguale remunerazione per tutti i lavoratori, indipendentemente dal sesso.

¹⁸³ Chinara, M. “Gender Discrimination in Wage Earnings: A Study of Indian Wage Market”, p. 168.

Tabella 11: Salario medio giornaliero (in rupie indiane o Rs.) dei lavoratori regolari e occasionali indiani (sopra i 15 anni)

Periodo	Rurale		Divario di genere nell'area rurale	Urbana		Divario di genere nell'area rurale
	Uomini	Donne		Uomini	Donne	
Guadagni al giorno dei lavoratori regolari						
1993–1994	58.48	34.89	23.59	78.12	62.31	15.81
1999–2000	127.32	114.01	13.31	169.71	140.26	29.45
2004–2005	144.93	85.53	59.4	203.28	153.19	50.09
2009–2010	249.15	155.87	93.28	377.16	308.95	68.21
2011–2012	322.28	201.56	120.72	469.87	366.15	103.72
2017–2018	451.00	328.00	123.00	600.00	485.00	115.00
Guadagni al giorno del lavoro occasionale						
1993–1994	23.18	15.33	7.85	32.38	18.49	13.89
1999–2000	45.48	29.39	16.09	63.25	38.22	25.03
2004–2005	55.03	34.94	20.09	75.10	43.88	31.22
2009–2010	101.53	68.94	32.59	131.92	76.73	55.19
2011–2012	149.32	103.28	46.04	182.04	110.62	71.42
2017–2018	267.00	173.00	94.00	324.00	192.00	132.00

Fonte: Sundari, S. “Structural Changes and Quality of Women’s Labour in India”, The Indian Journal of Labour Economics, 63:689 – 717, 2020, p. 714.

Basata su varie tornate di NSS¹⁸⁴ e PLFS¹⁸⁵ (2017-2018).

¹⁸⁴ Il National Service Scheme (NSS) è un programma di servizio pubblico sponsorizzato dal governo indiano.

¹⁸⁵ Periodic Labour Force Surveys.

2.4 Risultati: l'istruzione come antidoto alla discriminazione di genere

Sulla base dei dati e delle informazioni riportate in questo capitolo, sono state analizzate le prime politiche che i vari governi indiani hanno introdotto per ridurre il divario di genere, sia nell'ambito del diritto universale all'istruzione, sia per quanto concerne la dimensione sociale e lavorativa.

Si è visto che gli strumenti legislativi sono tutt'altro che inesistenti, ma che nel tempo hanno avuto moltissime difficoltà ad apportare cambiamenti significati nel tessuto sociale indiano, fortemente permeato dalla tradizione e dal patriarcato.

Gli impegni ambiziosi presi dal Paese con Agenda 2030, hanno bisogno di strumenti attuativi che sradichino il divario di genere dalla società indiana. Il sistema delle caste, seppur bandito dalla Costituzione indiana, risulta ancora essere una discriminante per tutte quelle persone che cercano il riscatto sociale.

All'interno di questa dimensione molto ampia le donne non fanno eccezione, avendo difficoltà non solo a districarsi nel mondo del lavoro (dopo aver battagliato a lungo per ottenere maggiori opportunità e garanzie sul diritto all'istruzione), ma anche nell'ottenere un livello salariale che sia pari a quello degli uomini.

È quindi auspicabile un aumento della partecipazione femminile al mercato del lavoro, come valido strumento di integrazione sociale e come antidoto alla discriminazione di genere, favorendo l'emancipazione delle donne indiane.

Tutto ciò dovrà tradursi non solo in politiche che garantiscano, su tutto il territorio, maggiori sbocchi occupazionali, ma anche in condizioni lavorative uniformi tra i generi in termini di sicurezza sul lavoro e di reddito.

Un cambiamento uniforme che coinvolga tutto il vastissimo territorio indiano avrà bisogno del sostegno di istituzioni di supporto che vigilino sul principio di uguaglianza e sui progressi raggiunti.

L'istruzione, come fondamentale di una crescita sostenibile, non rappresenta solo la chiave d'accesso ad un maggiore sviluppo economico, ma sarà anche una condizione imprescindibile per consentire all'India di raccogliere i benefici del dividendo demografico.

Tutte le dimensioni qui analizzate, vanno lette complessivamente come una grande sfida per il Paese. Come è stato più volte sottolineato, il potenziale in termini umani è molto

alto ma quest'ultimo andrà guidato con delle politiche che sradichino la segregazione dovuta alle caste e al divario di genere. Solo così l'India potrà vincere questa sfida, capitalizzando il suo potenziale umano.

3. Le prospettive legate alla salute e allo sviluppo sostenibile

3.1 La sicurezza alimentare e le variazioni interstatali sullo sviluppo dell'infanzia

La denutrizione, ovvero “l'incapacità di accedere al requisito nutrizionale minimo espresso in termini di assunzione giornaliera di calorie”¹⁸⁶, è una grave condizione di salute che affligge 809,9 milioni di persone nel mondo (FAO, IFAD, UNICEF, WFP e OMS, 2019)¹⁸⁷.

Secondo la definizione della FAO, la sicurezza alimentare implica “l'accesso fisico, economico e sociale a una dieta equilibrata, all'acqua potabile, a un ambiente sicuro e all'assistenza sanitaria (preventiva e curativa) per ogni individuo”¹⁸⁸.

Coerentemente a questa definizione quindi, la condizione di malnutrizione non si verifica solamente a causa della mancanza di cibo, ma anche per la condizione di privazione di una varietà di fattori connessi come l'assistenza nella cura dei bambini e l'istruzione (UNICEF, 2015)¹⁸⁹.

Sulla base delle stime globali, la fame e la nutrizione dei bambini sono i due fattori che gravano di più sul tasso di mortalità in età giovanile, oltre ad essere importanti indicatori del livello di povertà nei Paesi in via di sviluppo¹⁹⁰.

Il legame tra sicurezza alimentare e povertà è stato ampiamente riconosciuto e incluso negli obiettivi di sviluppo sostenibile (SDGs) di Agenda 2030¹⁹¹.

¹⁸⁶ Jose, S., Gulati, A., Khurana, K. “Achieving Nutritional Security in India: Vision 2030”, p. 8.

¹⁸⁷ Cfr. Food and Agriculture Organization of the United Nations, International Fund for Agricultural Development, United Nations Children’s Fund, World Food Programme and World Health Organisation (FAO, IFAD, UNICEF, WFP and WHO “The State of Food Insecurity in the World 2019. Strengthening the Enabling Environment for Food Security and Nutrition, FAO: Rome, 2019.

¹⁸⁸ Jose, S., Gulati, A., Khurana, K. “Achieving Nutritional Security in India: Vision 2030”, p. 11.

¹⁸⁹ UNICEF “UNICEF’S approach to scaling up nutrition. For mothers and their children.”, United Nations Children’s Fund, 2015.

¹⁹⁰ Jose, S., Gulati, A., Khurana, K. “Achieving Nutritional Security in India: Vision 2030”, p. 7.

¹⁹¹ Goal 1 “Sconfiggere la povertà”, Goal 2 “Sconfiggere la fame”, Goal 3 “Salute e benessere” e Goal 6 “Acqua pulita e servizi igienico-sanitari” (<https://www.agenziacoesione.gov.it/comunicazione/agenda-2030-per-lo-sviluppo-sostenibile/>)

Data la gravità della situazione, il fine dichiarato dalle Nazioni Unite nel 2015 è quello di sconfiggere la fame e la povertà, raggiungere la sicurezza alimentare e porre fine a tutte le forme di malnutrizione entro l'anno 2030.

Nonostante il divario tecnologico a livello globale sia diminuito, consentendo a molti più Paesi di raggiungere l'autosufficienza alimentare, il rapporto "The State of Food Security and Nutrition in the World¹⁹²" (FAO, IFAD, UNICEF, WFP e OMS, 2019) afferma che il numero di persone che nel mondo vivono con un livello di insicurezza alimentare medio-alto è di circa due miliardi¹⁹³.

Secondo lo studio di Jose, S. et al. (2020) le principali vittime della denutrizione sono i poveri, specialmente i bambini piccoli e le madri, sia durante la gravidanza che in fase di allattamento. Questo perché lo stato nutrizionale delle donne ha chiaramente un impatto diretto sullo stato nutrizionale e sulla salute del bambino.

In questo senso gli sviluppi alimentari e nutrizionali riguardanti il miglioramento della dieta delle donne, soprattutto nelle fasi sopracitate, sono cruciali per porre fine alla fase ciclica di fame e malnutrizione dell'infante¹⁹⁴.

Analizzando la situazione indiana, nel biennio 2016-2018, il Paese contava circa 194,4 milioni di persone sottonutrite, nonostante l'autosufficienza alimentare nella produzione di grano.

Rispetto a questi dati, l'India ospita il maggior numero di persone sottonutrite nel mondo, con circa il 24% della popolazione mondiale. Su scala nazionale, infatti, nel biennio 2016-18 circa il 14% della popolazione indiana era sottonutrita¹⁹⁵.

Jose, S. et al. (2020) dimostra che la questione della sicurezza alimentare e l'accesso alle cure mediche dipendono da fattori come il reddito familiare e il livello di istruzione delle

¹⁹² Food and Agriculture Organization of the United Nations, International Fund for Agricultural Development, United Nations Children's Fund, World Food Programme and World Health Organisation (FAO, IFAD, UNICEF, WFP and WHO "The State of Food Insecurity in the World 2019. Strengthening the Enabling Environment for Food Security and Nutrition, FAO: Rome, 2019.

¹⁹³ Cfr. Jose, S., Gulati, A., Khurana, K. "Achieving Nutritional Security in India: Vision 2030", p. 7.

¹⁹⁴ *Ibidem*.

¹⁹⁵ Cfr. Ivi, p. 8.

madri¹⁹⁶. Analizzando i dati inerenti alla National Family Health Survey (NFHS)¹⁹⁷ a livello di unità, riesce a dimostrare, utilizzando la regressione logistica, che il livello di istruzione delle madri, insieme ad altri fattori come le cure prenatali, l'assunzione di acido folico (IFA), il luogo del parto o l'appartenenza alla casta, hanno una forte associazione con i risultati nutrizionali dei bambini e più in generale con la malnutrizione infantile¹⁹⁸.

Coerentemente con l'SDG-6 di Agenda 2030 "Acqua pulita e servizi igienico-sanitari", l'accesso alle strutture sanitarie e all'acqua potabile è fondamentale per contrastare la denutrizione. In India i servizi WASH¹⁹⁹, cioè legati all'accesso all'acqua potabile sicura e ai servizi igienici, sono complementari per il successo degli interventi nutrizionali nello sconfiggere la fame. Inoltre, è importante ricordare che un accesso sicuro ai servizi idrici e igienici nelle scuole migliora indubbiamente anche l'accesso al sistema educativo, riducendo i tassi di abbandono, soprattutto tra le ragazze e fornendo loro un ambiente sicuro ed equo²⁰⁰.

Per quanto riguarda la sicurezza alimentare dei bambini nei primi mesi di vita, l'allattamento al seno materno, l'introduzione di alimenti complementari e una dieta diversificata dopo i primi sei mesi sono gli aspetti cruciali per garantire loro una crescita adeguata e un corretto sviluppo cognitivo²⁰¹.

In India, secondo le stime della NFHS (2015-2016), solo il 55% dei bambini sono stati allattati esclusivamente al seno nel biennio 2015-16²⁰². Inoltre, meno di un quarto dei bambini indiani (di età compresa tra i 6 e i 23 mesi) poteva permettersi una "diversità

¹⁹⁶ Nonostante le politiche introdotte dai governi e gli sforzi su scala nazionale per implementare il livello di alfabetizzazione femminile, solo il 13,7% delle donne ha raggiunto un livello di istruzione superiore (NFHS, 2015-16).

¹⁹⁷ La "National Family Health Survey (NFHS) è un'indagine su larga scala condotta su un campione rappresentativo di famiglie in tutta l'India. Dalla prima indagine del 1992-93 sono state condotte tre tornate (NFHS I, II, III, IV). L'indagine fornisce informazioni statali e nazionali per l'India su fertilità, mortalità infantile, pratica della pianificazione familiare, salute materna e infantile, salute riproduttiva, nutrizione, anemia, utilizzo e qualità dei servizi sanitari e di pianificazione familiare" (<http://rchiips.org/nfhs/>).

¹⁹⁸ Cfr. Jose, S., Gulati, A., Khurana, K. "Achieving Nutritional Security in India: Vision 2030", pp. 8-12.

¹⁹⁹ Tutti i servizi idrici, sanitari e igienici.

²⁰⁰ *Ivi*, p. 9.

²⁰¹ *Ibidem*.

²⁰² Cfr. *Ibidem*.

dietetica minima (MDD)”²⁰³ e solo un decimo era nutrito con una dieta minima accettabile (MAD)²⁰⁴.

I dati della NFHS (2015-16) relativi alla malnutrizione infantile disegnano una panoramica tra i vari stati indiani (Fig. 6 e 7). Tuttavia, è possibile analizzare le variazioni a livello amministrativo (nei distretti) della percentuale di bambini sottopeso, quindi andando ad approfondire le disparità legate alla malnutrizione sul territorio indiano. Secondo i dati riportati da Jose, S. et al. (2020) questa percentuale varia tra 6,3 e il 67% a seconda del distretto di riferimento²⁰⁵.

In circa 210 distretti dell’India centrale, orientale e occidentale (appartenenti agli stati di Jharkhand, Bihar, Madhya Pradesh, Gujarat, Rajasthan e Uttar Pradesh) la percentuale di bambini sottopeso era superiore al 40%²⁰⁶.

Questo è indubbiamente un dato allarmante che a livello geografico individua una importante disparità in termini sociali con il sud del Paese. Infatti, al sud, la percentuale di bambini sottopeso era inferiore al 20%, in particolar modo negli stati di Kerala e Tamil Nadu²⁰⁷. Anche gli stati nord-orientali di Jammu e Kashmir rientrano nel 15,4% dei distretti (quindi 99 su 640 distretti complessivi) che hanno una percentuale inferiore al 20%.

In tutta l’India solo 9 distretti su 671 avevano una percentuale di bambini sottopeso al di sotto del 10% e probabilmente saranno gli unici ad avvicinarsi all’obiettivo dell’SDG-2 di porre fine alla malnutrizione entro il 2030²⁰⁸.

²⁰³ In inglese *Minimum Dietary Diversity* (MDD). “MDD è il consumo di quattro o più gruppi di alimenti dai sette gruppi di alimenti per una maggiore qualità della dieta e per soddisfare il fabbisogno giornaliero di energia e nutrienti dei sette gruppi di alimenti raccomandati e cioè: cereali, radici e tuberi; legumi e noci; prodotti lattiero-caseari; alimenti carnei (carne, pesce, pollame e carni organiche); uova; frutta e verdura ricca di vitamina A; altra frutta e verdura” (Solomon, D., Aderaw, Z., Tegnegne, T.K., “Minimum dietary diversity and associated factors among children aged 6-23 months in Addis Ababa, Ethiopia, *Int J Equity Health*, 2017: [https://www.ncbi.nlm.nih.gov/pmc/articles/PMC5639776/#:~:text=%E2%80%9CMinimum%20Dietary%20Diversity%20is%20the,\(meat%2C%20fish%2C%20poultry%20and\).](https://www.ncbi.nlm.nih.gov/pmc/articles/PMC5639776/#:~:text=%E2%80%9CMinimum%20Dietary%20Diversity%20is%20the,(meat%2C%20fish%2C%20poultry%20and).)

²⁰⁴ “*The Minimum Acceptable Diet* o dieta minima accettabile (MAD) è un indicatore composito della diversità alimentare minima e della frequenza minima dei pasti” (Yisak, H., Ambaw, B., Walle, Z., Alebachew, B., Ewunetei, A. “Minimum Acceptable Diet and Associated Factors Among HIV-Exposed Children Aged 6-24 Months in Debre Tabor Town, Ethiopia”, *HIV/AIDS – Research and Palliative Care*, Volume 12, 2020: <https://pubmed.ncbi.nlm.nih.gov/33149697/>).

²⁰⁵ Cfr. Jose, S., Gulati, A., Khurana, K. “Achieving Nutritional Security in India: Vision 2030”, p. 29.

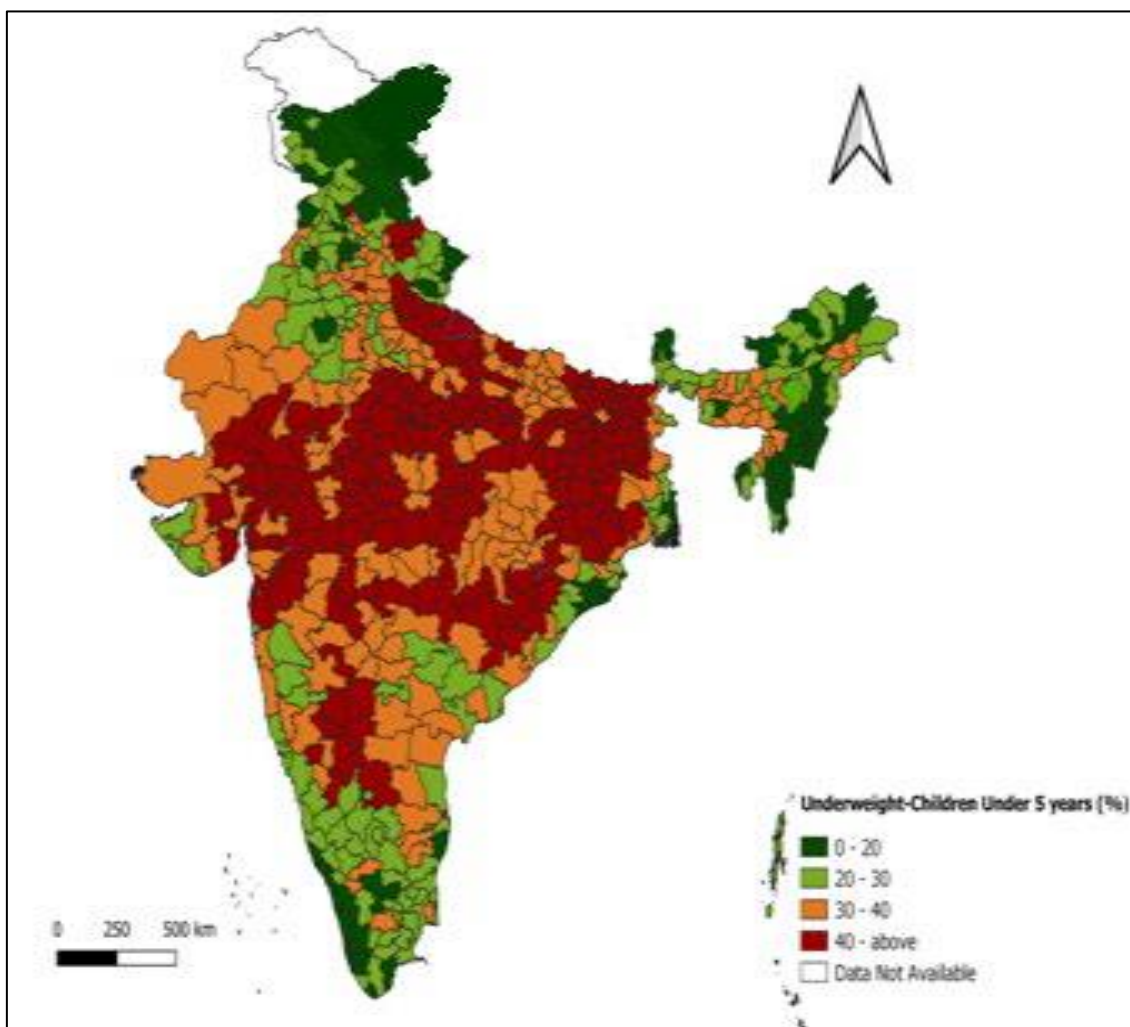
²⁰⁶ Cfr. *Ibidem*.

²⁰⁷ Cfr. *Ibidem*.

²⁰⁸ *Ibidem*.

Per quanto riguarda l'arresto della crescita sotto i cinque anni, la percentuale di diffusione tra i vari distretti cambia da un minimo intorno al 13% a circa un massimo di 65%. Circa 241 distretti su 671 hanno una percentuale molto alta, superiore al 40%. Le percentuali più alte sono anche in questo caso relative ai distretti del Bihar, Uttar Pradesh, Jharkhand e Madhya Pradesh. I distretti di Kerala, Himachal Pradesh e Orissa hanno i tassi di arresto della crescita infantile più bassi²⁰⁹.

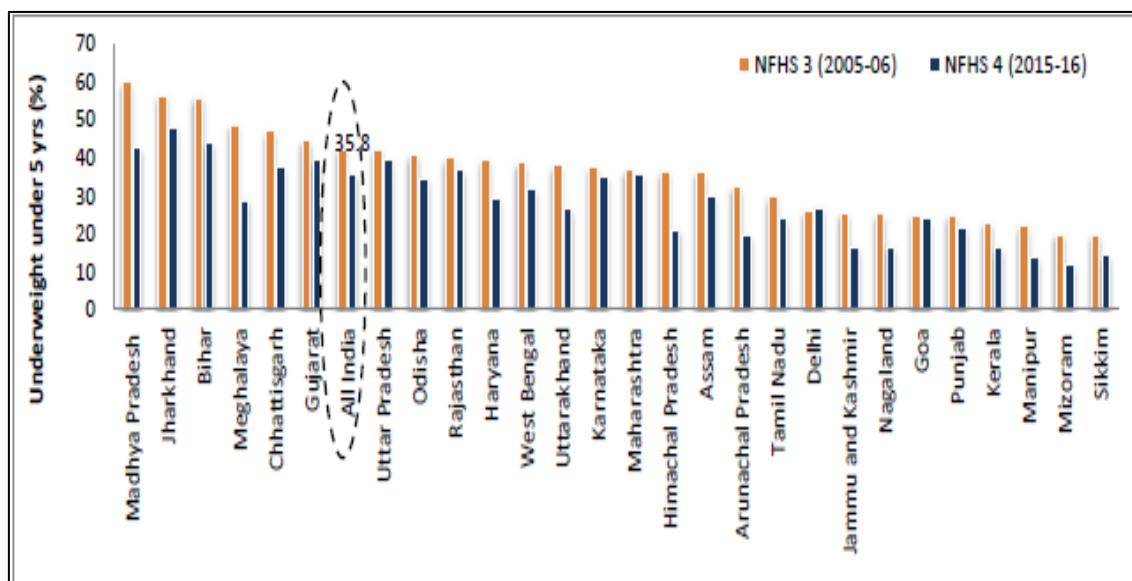
Figura 6: Distribuzione territoriale della percentuale di bambini sottopeso (al di sotto dei 5 anni) in India (NFHS-IV, 2015-16)



Fonte: Jose, S., Gulati, A., Khurana, K. Achieving Nutritional Security in India: Vision 2030, Indian Council for Research on International Economic Relations (ICRIER), 2020, p. 30.
Basata sui dati dell'International Institute for Population Sciences (2016), NFHS- IV.

²⁰⁹ Cfr. *Ibidem*.

Figura 7: Percentuale di bambini sottopeso (al di sotto dei 5 anni) negli stati federati dell'India (NFHS-III, 2005-06; NFHS-IV, 2015-16)



Fonte: Jose, S., Gulati, A., Khurana, K. Achieving Nutritional Security in India: Vision 2030, Indian Council for Research on International Economic Relations (ICRIER), 2020, p. 90.

Basata sui dati del International Institute for Population Sciences (2007, 2016), NFHS-III, IV.

Per affrontare questo problema nelle sue molteplici dimensioni, il Governo Modi ha avviato nel 2017 la National Nutrition Strategy (NNS)²¹⁰, un piano d'azione che ha come obiettivo quello di ridurre la percentuale dei bambini sottopeso (di età compresa tra 0-3 anni) di almeno tre punti percentuali entro il 2022 rispetto alle stime della NFHS 2015-2016²¹¹. Oltre a ciò, la National Nutrition Mission (NNM)²¹² annunciata in occasione della Giornata internazionale della donna, l'8 marzo del 2018, contiene due obiettivi molto ambiziosi: in primis quello di ridurre l'arresto della crescita infantile e il sottopeso alla nascita del 2% l'anno; successivamente quello ridurre la percentuale delle persone affette da anemia del 3% l'anno entro il 2022²¹³.

²¹⁰ La NSS mira a ridurre tutte le forme di malnutrizione entro il 2030, concentrandosi sui gruppi di età più vulnerabili e critici. La strategia ha anche lo scopo di aiutare a raggiungere gli obiettivi identificati come parte degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile relativi alla nutrizione e alla salute (https://niti.gov.in/writereaddata/files/document_publication/Nutrition_Strategy_Booklet.pdf).

²¹¹ Cfr. Jose, S., Gulati, A., Khurana, K. "Achieving Nutritional Security in India: Vision 2030", p. 7.

²¹² L'obiettivo di NNM o POSHAN Abhiyaan è quello di raggiungere il miglioramento dello stato nutrizionale dei bambini da 0 a 6 anni, delle ragazze adolescenti, delle donne incinte e delle madri in allattamento durante il corso dei prossimi tre anni a partire dal 2017-18 (<http://niti.gov.in/poshan-abhiyaan>).

²¹³ Cfr. Jose, S., Gulati, A., Khurana, K. "Achieving Nutritional Security in India: Vision 2030", p. 7.

Per contrastare la denutrizione occorreranno quindi delle politiche di successo che mirino ad espandere gli interventi nutrizionali per sconfiggere la fame, senza sottovalutare però tutte le variabili complementari alla sicurezza alimentare (come il miglioramento del sistema educativo e l'accesso alle fonti idriche).

Migliorare l'accesso e l'utilizzo dei servizi di assistenza sanitaria prenatale e postnatale sarà fondamentale per contrastare la denutrizione dei bambini, attraverso dei programmi di sensibilizzazione nazionale²¹⁴.

Per questo motivo è necessario che il Paese implementi degli organi di monitoraggio costante che affrontino coerentemente e con urgenza immediata i determinanti multidimensionali della malnutrizione. Con l'arrivo della pandemia di Covid-19 il raggiungimento degli obiettivi previsti per il 2030 sulla sicurezza alimentare potrebbe essere messo a dura prova se non verranno intraprese delle misure rigorose²¹⁵.

²¹⁴ *Ivi*, p. 11.

²¹⁵ *Ibidem*.

3.2 I progressi legati alla salute negli stati dell'India

Gli indicatori riguardanti la salute che includono le prospettive e i progressi in ambito nutrizionale o l'accessibilità alla copertura sanitaria, possono essere dei validi strumenti per misurare il progresso dello sviluppo in un Paese, coerentemente ai goals (SDGs) del documento Agenda 2030 relativi alla salute (riportati per il caso indiano successivamente nella Tab. 14).

Il goal 3 di Agenda 2030 è intitolato “Salute e benessere” e ha come obiettivo quello di garantire un buon livello di salute, indistintamente, per tutte le persone.

Infatti, i suoi principali sotto-obiettivi riguardano la riduzione del tasso di mortalità materno-infantile, il debellamento delle epidemie e il contrasto alle malattie trasmissibili e croniche promuovendo un buon livello di benessere e di salute mentale²¹⁶.

²¹⁶ Viene qui spiegato in maniera sintetica l'obiettivo 3 di Agenda 2030: (https://temi.camera.it/leg18/agenda/OCD37_5/salute-e-benessere.html).

Di seguito sono elencati i *target* e gli strumenti di attuazione:

“3.1 Entro il 2030, ridurre il tasso di mortalità materna globale a meno di 70 per 100.000 nati vivi.

3.2 Entro il 2030, mettere fine alle morti evitabili di neonati e bambini sotto i 5 anni di età, con l'obiettivo per tutti i Paesi di ridurre la mortalità neonatale a non più di 12 su 1.000 nati vivi e, per i bambini al di sotto dei 5 anni, ridurre la mortalità a non più di 25 su 1.000 nati vivi.

3.3 Entro il 2030, porre fine alle epidemie di AIDS, tubercolosi, malaria e malattie tropicali trascurate e combattere l'epatite, le malattie legate all'uso dell'acqua e altre malattie trasmissibili.

3.4 Entro il 2030, ridurre di un terzo la mortalità prematura da malattie non trasmissibili attraverso la prevenzione e la cura e promuovere la salute mentale e il benessere.

3.5 Rafforzare la prevenzione e il trattamento di abuso di sostanze, tra cui abuso di stupefacenti e l'uso nocivo di alcool.

3.6 Entro il 2020, dimezzare il numero di decessi a livello mondiale e le lesioni da incidenti stradali.

3.7 Entro il 2030, garantire l'accesso universale ai servizi di assistenza sanitaria sessuale e riproduttiva, compresi quelli per la pianificazione familiare, l'informazione e l'educazione, e l'integrazione della salute riproduttiva nelle strategie e nei programmi nazionali.

3.8 Conseguire una copertura sanitaria universale, compresa la protezione dai rischi finanziari, l'accesso a servizi essenziali di assistenza sanitaria di qualità e l'accesso a farmaci essenziali sicuri, efficaci, di qualità e a prezzi accessibili e vaccini per tutti.

3.9 Entro il 2030, ridurre sostanzialmente il numero di decessi e malattie da sostanze chimiche pericolose e da inquinamento e contaminazione di aria, acqua e suolo.

3.a Rafforzare l'attuazione della Convenzione quadro dell'Organizzazione Mondiale della Sanità sul controllo del tabacco in tutti i Paesi, a seconda dei casi.

3.b Sostenere la ricerca e lo sviluppo di vaccini e farmaci per le malattie trasmissibili e non trasmissibili che colpiscono soprattutto i Paesi in via di sviluppo, fornire l'accesso ai farmaci essenziali e ai vaccini a prezzi accessibili, in conformità con la Dichiarazione di Doha sull'Accordo TRIPSe la salute pubblica, che afferma il diritto dei Paesi in via di sviluppo ad utilizzare appieno le disposizioni dell'accordo sugli aspetti commerciali dei diritti di proprietà intellettuale in materia di flessibilità per proteggere la salute pubblica e, in particolare, di fornire l'accesso ai farmaci per tutti.

3.c Aumentare sostanzialmente il finanziamento della sanità e il reclutamento, lo sviluppo, la formazione e il mantenimento del personale sanitario nei Paesi in via di sviluppo, soprattutto nei Paesi meno sviluppati e nei piccoli Stati insulari in via di sviluppo.

Rispetto agli “obiettivi di sviluppo del millennio (OSM)”²¹⁷ del 2000 ci sono stati dei progressi notevoli che però non sono stati uniformi rispetto ai molteplici traguardi prefissati; basti pensare infatti, che il tasso globale di mortalità infantile è sceso da 91 morti per 1000 nati vivi nel 1990 a 43 nel 2015²¹⁸, non raggiungendo però ancora l’obiettivo che era stato fissato nel 2000.

Per quanto riguarda invece l’indice di mortalità materna su scala globale è sceso da 385 morti per 100.000 nati vivi nel 1990 a 216 nel 2015 con grandi differenze tra le aree del pianeta²¹⁹.

Invece, ponendo particolare attenzione al sesto “obiettivo di sviluppo del millennio (OSM),”²²⁰ le morti dovute all’aumento di malattie non trasmissibili sono aumentate nel giro di un decennio di 6 milioni, passando da 34 milioni nel 2005 a 40 milioni nel 2015²²¹ e secondo diversi studiosi questo progressivo incremento è dovuto in parte ad un aumento delle patologie cardiovascolari e alle neoplasie maligne (cancro)²²².

Analizzando il contesto indiano rispetto ai più recenti obiettivi di sviluppo sostenibile (SDGs) e ai progressi globali, molto dipenderà dai risultati che il Paese riuscirà a raggiungere nei prossimi anni visto che rappresenta circa il 17% della popolazione globale con 1,3 miliardi di abitanti nel 2016²²³.

3.d Rafforzare la capacità di tutti i Paesi, in particolare i Paesi in via di sviluppo, per la prevenzione, la riduzione e la gestione dei rischi per la salute nazionale e globale” (<https://www.agenziacoesione.gov.it/wp-content/uploads/2020/04/agenda-2030-card-17-goals.pdf>).

²¹⁷ Gli obiettivi di sviluppo del millennio (OSM) o *Millennium Development Goals* delle Nazioni Unite sono otto obiettivi che tutti i 193 Stati membri dell'ONU si sono impegnati a raggiungere per l'anno 2015. La Dichiarazione del Millennio delle Nazioni Unite, firmata nel settembre del 2000, impegnava gli Stati membri a:

1. Dimezzare la povertà estrema e la fame nel mondo;
2. Rendere universale l'istruzione primaria;
3. Promuovere la parità dei sessi e l'autonomia delle donne;
4. Ridurre la mortalità infantile di due terzi;
5. Ridurre la mortalità materna di tre quarti;
6. Combattere l'HIV/AIDS, la malaria e altre malattie;
7. Garantire la sostenibilità ambientale;
8. Sviluppare un partenariato mondiale per lo sviluppo.

(http://publications.europa.eu/resource/ellar/22512fbc-9a56-4bf0-9af0-17142b52b83e.0008.02/DOC_1)

²¹⁸ Panda, B. K., Mohanty, S. K. “Progress and Prospects of health-related sustainable development goals in India”, Cambridge University Press, n. 51 335-352, 2018, p. 336.

²¹⁹ *Ibidem*.

²²⁰ Obiettivo 6: combattere l'HIV/AIDS, la malaria e altre malattie.

²²¹ Cfr. *Ibidem*.

²²² *Ibidem*.

²²³ Cfr. *Ibidem*

Secondo i dati riportati nello studio di Panda et al. (2018), l'India, nonostante le notevoli differenze socioeconomiche tra gli stati federati, ha ridotto il tasso di povertà di circa la metà, ottenendo ottimi risultati riguardo il miglioramento dei servizi di salute riproduttiva e infantile²²⁴.

Tuttavia, nonostante questi progressi, in gran parte dei territori del subcontinente, il governo indiano combatte strenuamente contro la denutrizione (fenomeno che come si è visto nel precedente paragrafo è ancora molto presente) e contro le disuguaglianze economiche interne, in parte dovute al raggruppamento sociale delle caste.

Nonostante l'impegno del Paese nel raggiungere gli SDGs pianificati, alcuni studi hanno evidenziato che il Ministry of Statistics and Programme Implementation non ha ancora predisposto efficacemente degli strumenti ufficiali di misurazione dei progressi dei vari SDGs²²⁵.

Le performance sui miglioramenti relativi agli obiettivi di sviluppo sostenibile vedono l'India ottenere dei risultati peggiori rispetto ad altri Paesi del Sud-Est asiatico come la Cina e lo Sri Lanka e ciò è stato in parte attribuito all'alto tasso di mortalità infantile e materna, alle scarse condizioni igieniche e all'ancora ampia diffusione delle malattie.

All'interno dello studio di Panda et al. (2018) vengono calcolati due indicatori per valutare il progresso degli SDGs legati alla salute nel Paese. Questi indicatori, chiamati ARP e RRP, analizzano rispettivamente il tasso del progresso annuale dei vari SDGs e il tasso del progresso richiesto per raggiungere i vari obiettivi, valutando complessivamente il livello di immunizzazione dei cittadini, la disponibilità di acqua potabile, la copertura medica e l'assistenza alla nascita e quella prenatale, insieme ad altri indicatori come la denutrizione e il tasso di mortalità infantile e materno²²⁶.

Anche se come si è visto l'India ha raggiunto dei miglioramenti importanti per quanto riguarda gli obiettivi legati alla salute, il progresso ottenuto è stato molto disomogeneo tra i suoi stati (Tab. 12 e 13)²²⁷.

La Tab. 12 mostra il tasso del progresso annuale (ARP) e quello del progresso richiesto (RRP) per l'arresto della crescita dei bambini sotto i 5 anni, il sottopeso infantile, il tasso di mortalità materna e l'assistenza medica alla nascita nei vari stati.

²²⁴ *Ibidem*.

²²⁵ *Ibidem*.

²²⁶ Cfr. *Ivi*, p. 339.

²²⁷ *Ivi*, p. 343.

Invece, la Tab. 13 mostra il tasso del progresso annuale (ARP) e quello del progresso richiesto (RRP) per il tasso di mortalità infantile, l'immunizzazione dei bambini tra 12 e 23 mesi, l'assistenza prenatale (ANC) e la percentuale di popolazione con l'accesso a servizi igienici migliorati nel Paese.

Analizzando i dati, il valore RRP rimane ancora molto distante dall'ARP per quasi tutti gli stati. Gli stati di Jharkhand e Madhya Pradesh hanno ottenuto il progresso più basso sull'arresto della crescita rispetto agli altri tra il 2005 e il 2015²²⁸. Gli stati di Karnataka e Maharashtra hanno avuto dei risultati molto bassi per quanto riguarda il tasso dei bambini sottopeso. Invece per quanto concerne la riduzione del tasso di mortalità materna e infantile, gli stati di Kerala e Goa hanno già raggiunto il relativo sotto-obiettivo²²⁹.

Per quanto concerne l'ARP della mortalità infantile, gli stati con il livello più alto sono l'Arunachal Pradesh, l'Andhra Pradesh, il Telangana e il Kerala, tuttavia come detto sopra, quest'ultimo è riuscito molto rapidamente a raggiungere il sotto-obiettivo, migliorando incredibilmente questa tendenza²³⁰.

Per cercare di ridurre la distanza tra progressi e traguardi per gli obiettivi relativi alla salute, la riforma sanitaria "*Pradhan Mantri Jan Arogya Yojana*" (PMJAY) avviata dal Governo Modi nel 2018²³¹ e creata appositamente per raggiungere gli obiettivi di sviluppo sostenibile riguardanti la salute, è stata definita nel suo complesso come la più grande riforma sanitaria mai realizzata in un Paese.

Nonostante ciò, le critiche non sono mancate, soprattutto per le bassissime risorse messe a disposizione dal governo per attuare il nuovo piano sanitario che sono pari allo 0,2% del PIL indiano²³².

La riforma è indirizzata alle 100 milioni di famiglie che vivono in estrema povertà nel Paese, quindi, mirando a coprire circa 500 milioni di individui, su una popolazione complessiva di oltre 1,3 miliardi di persone.

Secondo le fonti ufficiali, ogni nucleo familiare avrà a disposizione fino a 500mila rupie (circa 5.800 euro) per curarsi negli ospedali indiani, con la possibilità di accedere anche

²²⁸ *Ibidem*.

²²⁹ Cfr. *Ivi*, pp. 343-345.

²³⁰ *Ibidem*.

²³¹ Il nome completo del programma è: *Ayushman Bharat Pradhan Mantri Jan Arogya Yojana*.

²³² Cfr. "La grande riforma sanitaria in India": <https://www.ilpost.it/2018/09/24/programma-sanitario-india-mezzo-miliardo-persone/>

alle strutture private, dove la qualità del servizio è solitamente superiore, ma che prevede anche dei costi molto alti.²³³

Oltre al nuovo programma di aiuto sanitario per le persone, il governo ha annunciato che verranno costruiti circa 150mila centri medici e piccole cliniche nel Paese che verranno finanziati con circa 190 milioni di dollari, una cifra molto contenuta²³⁴.

Nonostante le critiche per un programma dalla portata così ampia e dalle risorse molto basse, sarà interessante vedere se l'India riuscirà a raggiungere gli obiettivi riguardanti la salute fissati al 2030.

Al di là dell'ambizione, analizzando le realistiche possibilità per il Paese, la direzione tracciata dal Governo Modi è quella vincente, non solo per riformare un sistema sanitario che vede privilegiare largamente le strutture private, ma soprattutto per cancellare i tassi di mortalità infantile e materna e per contrastare la diffusione delle malattie.

²³³ Cfr. *Ibidem*.

²³⁴ Cfr. *Ibidem*.

Tabella 12: Il tasso del progresso annuale (ARP) e quello del progresso richiesto (RRP) per l'arresto della crescita dei bambini sotto i 5 anni, il sottopeso infantile, il tasso di mortalità materna e l'assistenza sanitaria nei vari stati dell'India (2005-2015)

Stati	Arresto della crescita sotto i 5 anni		Sottopeso sotto i 5 anni		Tasso di mortalità materna		Assistenza sanitaria alla nascita	
	ARP	RRP	ARP	RRP	ARP	RRP	ARP	RRP
Andhra Pradesh	2.65	2.48	0.18	3.30	5.75	1.33	6.89	0.56
Arunachal Pradesh	3.21	2.20	4.00	1.16	5.55	2.47	3.38	5.72
Assam	2.17	3.06	1.81	3.06	5.36	4.26	6.28	2.31
Bihar	1.31	3.95	2.15	4.22	4.76	3.69	5.76	2.86
Chhattisgarh	2.89	3.17	2.00	3.82	4.86	3.80	6.23	1.88
Goa	2.15	0.13	0.48	2.16	5.55	2.47	5.83	0.17
Gujarat	2.55	3.26	1.19	3.94	4.29	2.08	6.57	0.97
Haryana	2.56	2.80	2.58	3.02	4.53	2.49	7.01	1.20
Himachal Pradesh	3.19	1.67	4.19	1.60	4.85	2.70	5.95	1.78
Jammu & Kashmir	2.17	1.87	3.52	0.20	5.55	2.47	7.15	0.94
Jharkhand	0.85	3.77	1.54	4.42	4.76	3.69	5.79	2.91
Karnataka	1.72	3.04	0.64	3.62	5.37	2.63	8.32	0.43
Kerala	1.96	Raggiunto	2.97	Raggiunto	5.11	Raggiunto	10.00	Raggiunto
Madhya Pradesh	1.60	3.54	2.87	4.16	4.86	3.80	6.75	1.87
Maharashtra	2.57	2.85	0.27	3.69	6.81	Raggiunto	7.12	0.66
Manipur	1.88	2.12	3.78	Raggiunto	5.55	2.47	4.44	1.97
Meghalaya	2.05	3.67	4.06	2.97	5.55	2.47	3.29	5.72
Mizoram	2.96	1.98	4.02	Raggiunto	5.55	2.47	5.32	1.29
Nagaland	2.63	2.07	3.33	0.28	5.55	2.47	2.20	9.48
Orissa	2.42	2.82	1.55	3.55	7.64	2.80	7.61	1.03
Punjab	3.00	1.56	1.33	1.70	2.75	3.05	8.14	0.42
Rajasthan	1.05	3.31	0.80	3.74	6.04	3.82	7.73	1.03
Sikkim	2.27	2.23	2.79	- 0.89	5.55	2.47	8.51	0.49
Tamil Nadu	1.23	1.82	2.01	2.16	4.12	0.63	9.26	0.05

Telangana	3.42	1.99	1.23	2.90	5.75	1.33	6.57	0.63
Tripura	3.19	1.26	3.91	2.21	5.55	2.47	6.27	1.57
Uttar Pradesh	1.69	3.86	0.68	3.95	5.03	4.19	5.93	2.80
Uttarakhand	2.45	2.75	3.00	2.63	5.03	4.19	5.32	2.70
Bengala Occidentale	2.71	2.63	1.86	3.26	2.84	2.11	6.51	1.49
INDIA	2.00	3.25	1.60	3.66	4.89	3.23	6.52	1.52

Fonte: Panda, B. K., Mohanty, S. K. "Progress and Prospects of health-related sustainable development goals in India", Cambridge University Press, n. 51 335-352, 2018, p. 344.

Tabella 13: Il tasso del progresso annuale (ARP) e quello del progresso richiesto (RRP) per il tasso di mortalità infantile, l'immunizzazione dei bambini tra i 12 e i 23 mesi, l'assistenza prenatale (ANC) e la percentuale di popolazione con l'accesso a servizi igienici migliorati nei vari stati dell'India (2005-2015)

Stati	Tasso di mortalità infantile		Bambini tra 12-23 mesi completamente immunizzati		Almeno 4 visite prenatali (ANC)		Popolazione con accesso a servizi igienici migliorati	
	ARP	RRP	ARP	RRP	ARP	RRP	ARP	RRP
Andhra Pradesh	3.52	2.58	3.57	3.54	ND	8.52	1.94	5.77
Arunachal Pradesh	6.25	1.60	1.37	10.79	0.57	18.21	3.59	4.21
Assam	3.35	3.72	2.29	7.49	3.01	7.67	2.45	7.31
Bihar	3.16	3.80	4.30	4.14	0.36	39.63	1.24	19.79
Chhattisgarh	2.86	4.07	5.40	2.06	4.30	4.61	2.12	13.72
Goa	3.55	Raggiunto	4.58	0.87	– 4.47	0.82	4.45	1.85
Gujarat	2.87	2.84	0.95	6.56	4.06	2.78	3.60	3.70
Haryana	2.10	2.61	– 0.89	4.05	0.57	8.12	6.53	1.75
Himachal Pradesh	1.05	2.23	– 1.82	2.93	4.48	2.98	5.33	2.76
Jammu & Kashmir	2.55	2.28	2.52	2.21	5.30	1.52	3.71	6.03

Jharkhand	4.19	3.58	4.21	4.10	1.48	15.34	1.10	20.66
Karnataka	4.18	1.46	1.69	3.98	0.72	2.82	3.69	4.87
Kerala	5.63	Raggiunto	2.75	1.45	– 4.00	0.72	8.00	0.13
Madhya Pradesh	3.09	4.10	2.23	5.77	1.72	12.01	1.85	13.12
Maharashtra	3.83	0.92	– 0.61	5.17	3.08	2.57	2.97	6.18
Manipur	3.81	Raggiunto	3.59	3.45	3.25	3.00	2.82	6.69
Meghalaya	4.37	2.50	4.26	4.17	1.26	6.67	3.64	4.39
Mizoram	1.32	3.04	0.75	6.53	2.96	4.14	3.27	1.32
Nagaland	4.31	2.16	1.86	12.01	0.33	37.78	5.36	2.20
Orissa	4.73	3.19	5.56	1.82	3.98	4.09	1.66	16.01
Punjab	3.65	1.62	7.27	0.82	2.09	3.07	6.26	1.51
Rajasthan	4.00	3.40	3.85	5.50	1.97	10.65	3.18	8.15
Sikkim	2.00	1.46	4.41	1.37	4.22	2.26	8.52	0.41
Tamil Nadu	2.50	0.49	– 5.86	2.90	– 4.92	1.54	3.84	6.10
Telangana	4.94	1.46	4.09	3.12	ND	2.22	1.35	6.61
Tripura	4.41	1.62	0.93	5.59	2.77	3.70	2.02	4.21
Uttar Pradesh	1.88	4.53	3.65	6.38	1.72	18.59	1.81	12.38
Uttarakhand	1.75	3.12	– 0.57	4.89	– 0.61	14.91	3.62	3.67
Bengala Occidentale	4.67	1.46	5.63	1.23	6.15	2.05	2.48	6.43
INDIA	3.24	3.33	3.27	4.09	2.25	4.09	2.72	7.11

Fonte: Panda, B. K., Mohanty, S. K. “Progress and Prospects of health-related sustainable development goals in India”, Cambridge University Press, n. 51 335-352, 2018, p. 345.

Tabella 14: Fonti di dati con gli obiettivi di sviluppo sostenibile (SDGs) relativi alla salute in India

SDGs	Indicatore	Fonte dei dati	Anno di base	Ultimo anno	Obiettivo per il 2030
Goal 3: “Sconfiggere la fame”	Prevalenza di arresto della crescita tra i bambini sotto i 5 anni (%)	NFHS	2005	2015	19.7
	Prevalenza di sottopeso tra i bambini sotto i 5 anni (%)	NFHS	2005	2015	11.9
	Rapporto di mortalità materna (per 100.000 nascite vive)	SRS	2005	2012	70
	Tasso di mortalità neonatale (per 1000 nascite vive)	NFHS	2005	2015	12
	Tasso di mortalità infantile (per 1000 nascite vive)	NFHS	2005	2015	25
	Bambini dai 12 ai 23 mesi completamente immunizzati (%)	NFHS	2005	2015	100
	Almeno quattro visite prenatali ricevute	NFHS	2005	2015	100
	Assistenza medica alla nascita (%)	NFHS	2005	2015	100
	Prevalenza di malaria (%)	NSS	2004	2015	0
Goal 3: “Salute e benessere”	Presenza di malattie non trasmissibili (%)	NSS	2004	2015	0
Goal 5: “Parità di genere”	Tasso di natalità adolescenziale (per 1000 nascite vive)	Censimento ufficiale dell’India	2001	2011	0
	Popolazione con accesso all’acqua potabile (%)	NFHS	2005	2015	100
Goal 6: “Acqua pulita e servizi igienico-sanitari”	Popolazione con accesso a servizi igienici migliorati (%)	NFHS	2005	2015	100

Fonte: Panda, B. K., Mohanty, S. K. “Progress and Prospects of health-related sustainable development goals in India”, Cambridge University Press, n. 51 335-352, 2018, p. 338.

Tabella riferita ai dati della: NFHS²³⁵ (National Family Health Survey), SRS²³⁶ (Sample Registration System) e NSS²³⁷ (National Sample Survey).

²³⁵ La “National Family Health Survey (NFHS) è un'indagine su larga scala condotta su un campione rappresentativo di famiglie in tutta l'India. Dalla prima indagine del 1992-93 sono state condotte tre tornate (NFHS I, II, III, IV). L'indagine fornisce informazioni statali e nazionali per l'India su fertilità, mortalità infantile, pratica della pianificazione familiare, salute materna e infantile, salute riproduttiva, nutrizione, anemia, utilizzo e qualità dei servizi sanitari e di pianificazione familiare” (<http://rchiips.org/nfhs/>).

²³⁶ “L'SRS è la fonte più affidabile di statistiche demografiche in India. Si basa su un sistema di doppia registrazione delle nascite e dei decessi in unità campione abbastanza rappresentative sparse in tutto il Paese. L'SRS fornisce stime annuali di (a) composizione della popolazione, (b) fertilità, (c) mortalità, e (d) attenzione medica al momento della nascita o della morte che danno un'idea dell'accesso alle cure mediche” (“An Overview of the Sample Registration System in India” <https://unstats.un.org/unsd/vitalstatkb/KnowledgebaseArticle50447.aspx>).

²³⁷ Il National Service Scheme (NSS) è un programma di servizio pubblico sponsorizzato dal governo indiano.

3.3 L'impatto della crescita demografica sull'ambiente

Il tasso di povertà e lo sviluppo economico di un Paese sono strettamente legati alla crescita della popolazione, come si è visto nei precedenti capitoli. Per questo motivo, l'obiettivo di questo paragrafo è quello di approfondire la dimensione ambientale in relazione alla crescita demografica indiana.

Le risorse naturali del nostro pianeta non sono illimitate e stanno per esaurirsi, causando il degrado ambientale. L'utilizzo e l'appropriazione delle risorse naturali sono direttamente collegati allo sviluppo economico e alla crescita della popolazione, così come alle disuguaglianze sociali.

L'interrelazione tra la dimensione economica, sociale e ambientale con il cambiamento demografico è stata ampiamente riconosciuta da Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile. Le proiezioni demografiche effettuate dalla Divisione Popolazione delle Nazioni Unite suggeriscono che gli abitanti del pianeta aumenteranno di circa 1168 milioni dal 2015 al 2030²³⁸.

In virtù di ciò, il cambiamento dello stock di popolazione impatterà direttamente sulla domanda di risorse naturali e sulla quantità di rifiuti che verranno conseguentemente generati.

Le preoccupazioni della Comunità Internazionale sull'impatto ambientale sono state riconosciute e tradotte in un programma d'azione nella Conferenza internazionale su popolazione e sviluppo²³⁹, tenutasi al Cairo nel 1994²⁴⁰.

In questa Conferenza, alla quale hanno partecipato 179 Stati, la Comunità Internazionale è stata sensibilizzata sulla connessione tra sviluppo e crescita demografica, affinché si tenesse conto delle strategie di allocazione delle risorse naturali nel processo decisionale delle politiche nazionali²⁴¹.

Tuttavia, nonostante queste indicazioni, la dimensione demografica nel suo insieme non è stata inserita nei vari SDGs del documento Agenda 2030, probabilmente per le difficoltà

²³⁸ Cfr. Chaurasia, A. R. *Population and Sustainable Development in India*, p. 243.

²³⁹ Alla Conferenza internazionale su popolazione e sviluppo che si è svolta al Cairo in Egitto nel 1994, la cui organizzazione è stata affidata al Fondo delle Nazioni Unite per la popolazione (UNFPA), 179 Paesi hanno affermato che sviluppo e popolazione sono strettamente collegati (qui il programma d'azione: http://dirittiumani.donne.aidos.it/bibl_2_testi/d_impegni_pol_internaz/a_conf_mondiali_onu/c_conf_cairo_e+5/a_cairo_poa_engl_x_pdf/cairo_dich+pda_engl.pdf).

²⁴⁰ Cfr. Chaurasia, A. R. *Population and Sustainable Development in India*, p. 244.

²⁴¹ *Ibidem*.

politiche che si sarebbero avute nel cercare di creare una maggiore stabilizzazione demografica su scala globale.

Analizzando il cambiamento demografico che avverrà nei prossimi anni (come descritto ampiamente nel capitolo 1) e sviluppando la correlazione con l'impatto energetico del Paese, le Nazioni Unite hanno stimato che l'aumento di popolazione che si verificherà in India dal 2015 al 2030 sarà di circa 204 milioni²⁴².

Il settore energetico indiano rappresenta una delle componenti che impatta di più sulla crescita economica, essendo una delle industrie più importanti del Paese²⁴³.

Secondo lo studio di Shingare et al. (2020), l'India ha la quinta capacità di produzione energetica del pianeta e il suo consumo, su scala globale, ammonta al 3,4%²⁴⁴.

Nonostante il 2020 fosse stato indicato per il Paese come un anno cruciale per la transizione verso le energie rinnovabili, la pandemia globale di Covid-19 ha ridimensionato le aspettative, anche in seguito al rallentamento del mercato indiano per l'imposizione di dazi sull'importazione dei pannelli solari, sulla disponibilità dei terreni e per l'incertezza relativa alle gare d'appalto per gli impianti solari²⁴⁵.

Per via dei vari lockdown imposti dal governo, che hanno indubbiamente ridimensionato la domanda energetica del Paese, la produzione di energia da carbone è drasticamente diminuita (anche se solo temporaneamente) e indubbiamente dopo la crisi ci sarà una ripresa²⁴⁶.

Per Shingare et al. (2020), l'India è uno dei pochi Paesi sulla buona strada per soddisfare due degli NDCs²⁴⁷: il 40% della capacità di potenza installata di combustibili non fossili e il 33-35% di riduzione delle emissioni nel 2030 rispetto al 2005²⁴⁸.

²⁴² Cfr. *Ibidem*.

²⁴³ Shingare, A. D., Kanoi, T. "India 2030: The Decade Ahead", International Journal for Research in Applied Science & Engineering Technology (IJRASET), Volume: 8, Issue: VII, pp. 1503-1514, 2020, p. 1506.

²⁴⁴ Cfr. *Ibidem*.

²⁴⁵ *Ibidem*.

²⁴⁶ *Ibidem*.

²⁴⁷ "Per raggiungere l'obiettivo dell'accordo di Parigi, ogni cinque anni i Paesi devono fissare obiettivi per i loro sforzi in materia di clima, aumentando nel tempo il loro livello di ambizione. Questi obiettivi sono noti come NDCs (*Nationally Determined Contributions* o contributi determinati a livello nazionale). Per maggiori riferimenti: "L'UE e l'accordo di Parigi: verso la neutralità climatica", <https://www.europarl.europa.eu/news/it/headlines/society/20191115STO66603/l-ue-e-l-accordo-di-parigi-verso-la-neutralita-climatica>).

²⁴⁸ Shingare, A. D., Kanoi, T. "India 2030: The Decade Ahead", p. 1506.

Mettendo da parte gli effetti in termini energetici che la pandemia ha generato, l'India rimane come detto, uno dei maggiori consumatori globali di energia.

Se politiche che i vari governi intraprenderanno andranno verso una direzione maggiormente sostenibile attuando un contenimento del consumo di energia primaria e del livello di emissioni di anidride carbonica (CO₂), ciò avrà indubbiamente un impatto positivo sull'intero pianeta.

Sulla base dei dati contenuti nello studio di Chaurasia, A.R. (2020), si stima che le emissioni di CO₂ in India siano più che quadruplicate tra il 1990 e il 2015, passando da 517 Mt nel 1990 a circa 2166 Mt nel 2015. Anche il consumo di energia primaria ha visto un incremento, passando da circa 307 Mtep nel 1990 a 882 Mtep nel 2015²⁴⁹.

L'aumento dei consumi, viene spiegato all'interno dello studio, è associato ad aumento del reddito pro capite di circa 3500\$ nello stesso periodo sopra considerato, a parità di potere d'acquisto²⁵⁰ (US\$) con riferimento al 2005²⁵¹.

Stimando che la popolazione indiana sia aumentata di circa 430 milioni dal 1990 al 2015, il consumo generale di energia primaria pro capite ha subito un incremento di circa 320 Koe tra il 1990 e il 2015²⁵².

Nelle Tab. 15 e 16, vengono riportati i calcoli del prof. Chaurasia sulla scomposizione delle emissioni di CO₂ (che sono incrementate come conseguenza dell'aumento della popolazione), l'aumento del PIL pro capite, l'utilizzo di energia primaria, l'intensità energetica del PIL e l'intensità di carbonio dell'uso di energia, sempre nel periodo di riferimento sopracitato.

Analizzando le differenze tra i dati nei rispettivi anni di riferimento, si può intuire che l'incremento delle emissioni di CO₂, così come il consumo di energia primaria (Mtep) è dovuto ad aumento del PIL e del livello generale di benessere. L'aumento del PIL pro capite ha seguito di pari passo l'aumento dello stock di popolazione spiegando numericamente la correlazione tra il consumo energetico in generale (e quindi l'impatto ambientale) con il cambiamento demografico²⁵³.

²⁴⁹ Cfr. Chaurasia, A. R. *Population and Sustainable Development in India*, p. 249.

²⁵⁰ Nelle tabelle successive viene indicata come PPP (*Purchasing power parity*), è un indice che consente di confrontare i livelli dei prezzi tra località diverse, appartenenti ad una stessa area valutaria o ad aree valutarie diverse.

²⁵¹ Cfr. *Ibidem*.

²⁵² Cfr. *Ibidem*.

²⁵³ *Ivi*, pp. 249-250.

Tabella 15: Emissioni di CO₂, consumo di energia primaria, prodotto interno lordo (PIL) e popolazione in India (1990-2015)

Dati	1990	2000	2010	2015
Popolazione (in milioni)	870	1053	1231	1309
Prodotto interno lordo (miliardi di US\$ - 2005 PPP)	1375	2360	4878	6731
PIL pro capite (US\$ - 2005 PPP)	1580	2241	3963	5142
Consumo di energia primaria (Mtep)	307	441	693	882
Intensità energetica del PIL	0.223	0.187	0.142	0.131
Emissione di CO ₂ (Mt)	517	899	1576	2166
Intensità di carbonio nell'uso di energia (Mt)	1.69	2.04	2.28	2.46

Fonte: Chaurasia, A. R. *Population and Sustainable Development in India*, Springer Nature Singapore Pte Ltd. 2020, p. 249.

Basata sui calcoli di Chaurasia, A. R.

La Tab. 16, invece, stima le prospettive future relative agli stessi dati presi in analisi (nella precedente Tab. 15), cercando di quantificare il consumo energetico al 2030 in tre scenari distinti.

Lo scenario “*business-as-usual*” è quello più drastico possibile, dove gli sforzi per limitare le emissioni di CO₂ sono minimi o nulli, poiché basato su un’elevata dipendenza del Paese rispetto ai combustibili fossili nel periodo preso in considerazione²⁵⁴.

²⁵⁴ (<https://granthaminstitute.com/2017/09/12/what-does-business-as-usual-mean-today/>).

In questa situazione, infatti, il consumo energetico verrebbe incrementato a 1665 Mtep entro l'anno 2030 coerentemente alle emissioni di CO₂ che aumenterebbero a circa 3744 Mt.

Tuttavia, in virtù degli impegni dalla Comunità Internazionale in favore dello sviluppo sostenibile, i vari governi dovrebbero rendere lo scenario “*business-as-usual*” obsoleto o bandito dalle politiche nazionali.

Nel secondo scenario, “*New policy initiative*”, vengono prese in considerazione delle nuove iniziative politiche che il governo indiano ha già intrapreso per contenere l'utilizzo di energia primaria nel Paese e le emissioni di CO₂ ad esso associate²⁵⁵.

Infine, l'ultimo scenario, “*India vision*” considera anche la realizzazione di alcuni punti chiave del programma del primo ministro Modi come la riforma “*Make in India*”²⁵⁶ riguardante lo sviluppo manifatturiero che incoraggia le aziende nazionali a produrre in India²⁵⁷.

Mentre le proiezioni di Chaurasia sembrano essere molto simili per gli ultimi due scenari, il primo tende a fare una previsione realistica di una situazione, si spera irrealizzabile, in cui lo sviluppo industriale non tiene minimamente conto delle politiche ambientali.

²⁵⁵ Chaurasia, A. R. *Population and Sustainable Development in India*, p. 248.

²⁵⁶ “*Make in India*” è un importante programma nazionale del governo indiano progettato per facilitare gli investimenti costruendo le migliori infrastrutture di produzione nel Paese (<https://www.makeinindia.com/>).

²⁵⁷ Chaurasia, A. R. *Population and Sustainable Development in India*, p. 248.

Tabella 16: Emissioni di CO₂, consumo di energia primaria, prodotto interno lordo (PIL) e popolazione in India (2015-2030)

Dati	2015	2030		
		<i>“Business-as-usual”</i>	<i>New policy initiative</i>	<i>India vision</i>
Popolazione (milioni)	1309	1541	1513	1513
Prodotto interno lordo (miliardi di US\$ - 2005 PPP)	6731	13408	13408	13408
PIL pro capite (US\$ - 2005 PPP)	5132	8699	8862	8862
Consumo di energia primaria (Mtep)	882	1665	1440	1482
Intensità energetica del PIL	0.131	0.124	0.107	0.111
Emissione di CO ₂ (Mt)	2166	5138	3744	3865
Intensità di carbonio nell’uso di energia (Mt)	2.46	3.09	2.60	2.61

Fonte: Chaurasia, A. R. *Population and Sustainable Development in India*, Springer Nature Singapore Pte Ltd. 2020, p. 251.

Basata sui calcoli di Chaurasia, A. R.

3.4 Risultati: la connessione tra sviluppo, crescita demografica e impatto ambientale

All'interno di questo capitolo sono state analizzate una serie di dimensioni, apparentemente slegate, relative agli obiettivi di sviluppo sostenibile, scoprendo che in realtà presentano delle connessioni interessanti.

Il retroterra del cambiamento demografico in India funge da catalizzatore quando si parla di prospettive legate allo sviluppo e alla crescita sostenibile, poiché impatta direttamente su tutte le dimensioni qui analizzate come la sicurezza alimentare, il legame con il tasso di povertà nel Paese, la salute, l'accesso al sistema sanitario per tutte le persone con un reddito basso e più in generale con la relazione ciclica tra impatto ambientale e crescita della popolazione.

Per quanto concerne la sicurezza alimentare, si è visto come in realtà sia una dimensione connessa a fattori socioeconomici molto importanti, come l'accesso al sistema educativo per i bambini, l'assistenza sanitaria in generale oltre che il reddito familiare e il livello di istruzione delle madri.

L'India secondo i dati del biennio 2016-2018²⁵⁸ conta circa 194 milioni di persone sottonutrite che rappresenterebbero il 24% della popolazione mondiale.

Se il Paese vorrà cogliere i benefici di una transizione demografica che potrebbero dotare il subcontinente di un capitale umano immenso, non dovrà lasciare indietro nessuno, sconfiggendo la fame e la povertà il prima possibile.

Per quando concerne la salute, la riforma presentata dal primo ministro Modi nel 2018²⁵⁹, oltre ad essere un efficace strumento politico per veicolare il consenso elettorale, sembra andare nella direzione giusta. Le persone alle quali si rivolge sono circa mezzo miliardo, presentandosi così come la più grande riforma sanitaria mai preparata da un governo politico. Il problema però sono le risorse economiche che alimenteranno il programma, che potrebbero rivelarsi insufficienti rispetto ad una portata così ampia.

²⁵⁸ La parte relativa ai numeri e alle stime globali viene approfondita nel primo paragrafo a p. 58.

²⁵⁹ Per maggiori approfondimenti consultare p. 64.

Riguardo l'impatto energetico (che rappresenta uno dei SDGs di Agenda 2030²⁶⁰) e la dimensione ambientale, nell'ultimo paragrafo di questo capitolo si è visto come in realtà non rappresentano dinamiche a sé stanti, anzi, sono esattamente l'opposto.

Se il livello di sviluppo di un Paese è strettamente legato alla crescita della popolazione, una maggiore domanda di risorse naturali (che non sono inesauribili) impatterà molto chiaramente sull'offerta, e quindi sulla disponibilità totale, di quegli stessi beni.

L'interrelazione tra cambiamento demografico, la dimensione socioeconomica e quella ambientale oltre ad essere stata riconosciuta in molti documenti elaborati dalla Comunità Internazionale come Agenda 2030, viene confermata dai dati che in questo capitolo analizzano la relazione tra l'aumento del PIL (e più in generale del livello di benessere) indiano con l'aumento del consumo di energia primaria.

²⁶⁰ Il goal 7: "Energia pulita e accessibile"

Conclusioni

Analizzando i risultati contenuti nei vari capitoli in forma aggregata, si è visto come le molteplici condizioni che serviranno all'India per raccogliere i benefici del dividendo demografico siano tutte connesse tra loro.

Raggiungere gli obiettivi fissati per il 2030, coerentemente all'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, potrebbe concretamente aiutare il Paese a tradurre il proprio cambiamento demografico in una serie di benefici connessi a tutte le dimensioni analizzate in questo lavoro (economica, sociale e ambientale).

Sebbene l'India sia stato il primo Paese ad avviare una politica di popolazione già nel 1952, il primo tentativo di controllarne la crescita è stato fallimentare e diverse politiche sono intervenute negli anni per stabilizzarne l'aumento esponenziale. Dopo lo sforzo della National Population Policy del 2000 il cui obiettivo era quello di raggiungere la fertilità di sostituzione entro il 2010 (in modo da stabilizzare la crescita della popolazione entro il 2040), è stata annunciata nel 2017 dal premier Narendra Modi la National Health Policy, che ha adeguato l'obiettivo di raggiungere la fertilità di sostituzione a livello nazionale e sub-nazionale entro l'anno 2025. Serviranno quindi altri quattro anni per capire se l'India raggiungerà l'obiettivo sperato.

Per quanto concerne la dimensione economica e sociale, sarà di fondamentale importanza continuare a migliorare il proprio sistema educativo, non solo in termini di accessibilità (e di pari opportunità tra i sessi) ma anche per sviluppare le competenze dei lavoratori del futuro, affinché la percentuale di lavoratori qualificati cresca.

Infatti, uno dei requisiti fondamentali per raccogliere i benefici del dividendo demografico è legato allo sviluppo delle competenze dei lavoratori. La direzione tracciata dall'“l'undicesimo piano quinquennale” con la creazione di una “missione nazionale di sviluppo delle competenze”, ha come obiettivo quello di formare 500 milioni di persone qualificate entro il 2022 attraverso vari sistemi di competenze. Sarà quindi molto importante vedere se il Paese riuscirà a raggiungere questo traguardo entro la fine del prossimo anno.

Gli obiettivi di sviluppo sostenibile, visti nel quadro socioeconomico indiano, possono rappresentare una valida opportunità per ridurre le disparità socioeconomiche che sono presenti tra i molteplici stati indiani, affinché si possa soddisfare la domanda di lavoro crescente in tutto il territorio, attutendo così il rischio di emigrazioni interne o di tensioni sociali molto forti.

Le politiche che agiranno in questa direzione potrebbero rappresentare una svolta per il Paese, offrendo la possibilità di risolvere molti dei problemi interni in cui l'India versa.

L'istruzione, come fondamentale di una crescita sostenibile, non è solo la chiave d'accesso ad un maggiore sviluppo economico, ma sarà anche una condizione imprescindibile per consentire all'India di raccogliere i benefici del dividendo demografico. Sarà quindi centrale per il Paese estendere la copertura educativa gratuita e obbligatoria anche alle fasce dei bambini più piccoli ovvero di età inferiore ai 6 anni.

Per quanto riguarda la discriminazione di genere, i progressi raggiunti non sono ancora incoraggianti rispetto alla portata delle sfide globali in termini di opportunità e di contrasto al divario di genere. Nel territorio indiano, la discriminazione sociale in base alla casta e al sesso è ancora molto presente. In questi termini, gli obiettivi relativi ad Agenda 2030 (che l'India ha sottoscritto), hanno bisogno di strumenti attuativi che sradichino il divario di genere dalla società indiana e che monitorino costantemente sui progressi raggiunti in tutti gli stati del subcontinente. Il sistema delle caste, seppur bandito dalla Costituzione indiana, risulta ancora essere una discriminante per tutte quelle persone che cercano il riscatto sociale e ciò in prospettiva futura può frenare il potenziale della crescita economica indiana.

Inoltre, è fortemente auspicabile un aumento della partecipazione femminile al mercato del lavoro, non solo come strumento concreto dell'emancipazione di genere, ma soprattutto come antidoto alla discriminazione sociale.

Se l'India riuscirà ad apportare dei miglioramenti in termini qualitativi e quantitativi alla copertura educativa, al contrasto alla discriminazione sociale (di casta e di genere), insieme ad una più rapida creazione di posti di lavoro per la popolazione, i benefici

prodotti potrebbero indubbiamente aiutare a tradurre il cambiamento demografico in potenziale economico.

Il retroterra del cambiamento demografico nel Paese è molto importante anche in termini di prospettive legate allo sviluppo e alla crescita sostenibile, poiché, come si è visto nel capitolo 3, impatta direttamente su tutte le dimensioni analizzate come la sicurezza alimentare, l'accesso al sistema sanitario per tutte le persone con un reddito basso e più in generale con la relazione ciclica tra impatto ambientale e crescita della popolazione.

L'India secondo i dati del biennio 2016-2018 conta circa 194 milioni di persone sottonutrite che rappresenterebbero il 24% della popolazione mondiale. Questa percentuale è ancora molto alta in vista dell'obiettivo fissato entro il 2030 "Fame zero" per porre fine alla fame e a tutte le condizioni di malnutrizione nel mondo.

Se il Paese vorrà cogliere i benefici di una transizione demografica che potrebbe dotare il subcontinente di un capitale umano immenso, dovrà sconfiggere la fame e la povertà il prima possibile.

Per quanto riguarda i progressi legati alla salute, la riforma della sanità annunciata dal primo ministro Modi nel 2018 sembra andare nella direzione giusta, estendendo la copertura sanitaria a circa mezzo miliardo di persone, presentandosi così come la più grande riforma sanitaria mai preparata da un governo politico. I dubbi che questa riforma solleva non sono legati all'obiettivo che è di primaria importanza e urgenza, ma piuttosto alle risorse economiche che il governo indiano ha messo in atto che potrebbero rivelarsi insufficienti rispetto ad una portata (umana e geografica) così ampia.

Anche i risultati legati all'impatto energetico e alla dimensione ambientale saranno di fondamentale importanza per l'ecosistema indiano e globale.

I progressi legati allo sviluppo sono strettamente connessi alla crescita della popolazione, poiché una maggiore domanda di risorse naturali impatterà molto chiaramente sull'offerta, e quindi sulla disponibilità totale, di quegli stessi beni.

L'interrelazione tra cambiamento demografico, la dimensione socioeconomica e quella ambientale oltre ad essere stata riconosciuta in molti documenti elaborati dalla Comunità Internazionale come Agenda 2030, viene confermata dall'aumento del PIL (e più in

generale del livello di benessere) insieme all'aumento del consumo di energia primaria nel Paese.

Alla luce dei progressi legati agli obiettivi di sviluppo sostenibile e al cambiamento demografico, sarà interessante vedere se l'India riuscirà a raggiungere i vari traguardi fissati per il 2030 o se sarà necessario intervenire con delle politiche mirate e più efficaci. Ciò non sarà rilevante soltanto per l'osservatore attento della realtà indiana e dei suoi sviluppi ma soprattutto per il peso geopolitico crescente e per la traiettoria di un Paese che diventerà presto il più popoloso del pianeta e i cui cambiamenti interni riguarderanno una percentuale molto alta della popolazione globale.

BIBLIOGRAFIA

- Agarwal A., Lubet, A., Mitgang, E., Mohanty, S., Bloom, D. E. “Population Aging in India: Facts, Issues, and Options”, Program on the Global Demography of Aging at Harvard University, PGDA Working Paper No. 132, 2016.
- Ahmed, T. “U-shaped curve for job search duration and level of education in India”, *Ind. J. Labour Econ.*, 58:433 – 449, 2015.
- Anukriti, S., Chakravarty, A. “Democracy and Demography: Societal Effects of Fertility Limits on Local Leaders, *Journal of Human Resources*, Volume 54, Number 1, pp. 79-121, 2019.
- Basu, K. “Technology, Labor and Globalization: Contemporary Challenges”, *The Indian Journal of Labour Economics*, 62:1 – 13, 2019.
- Bhushan, V. “Can India Capitalize the Benefits of Demographic Dividend?”, *Indian Institute of Management Indore*, Volume 11 Issue 2, 2020.
- Bongaarts, J., Guilmoto, C. Z. “How Many More Missing Women? Excess Female Mortality and Prenatal Sex Selection, 1970 – 2050”, *Population Council by Population and Development Review*, Vo. 41, No. 2, pp. 241-269, 2015.
- Calot, G., Sardon, J.-P., EDO “Methodology for the calculation of Eurostat’s demographic indicators, Detailed report by the European Demographic Observatory”, *Population and social conditions 3/2003/F/n° 26*, European Commission, 2003.
- Cassen, R. “Review of the “Second India” revisited: Population, poverty, and environmental stress over two decades”, *Popul Dev Rev* 21:163–170, 1995.
- Chakraborty, S. “Gender Wage Differential in Public and Private Sectors in India”, *The Indian Journal of Labour Economics*, 63:765 – 780, 2020.

- Chao, F., You, D., Pederson, J., Hug, L., Alkema, L. “National and regional under-five mortality rate by economic status for low-income and middle-income countries: a systematic assessment.” *Lancet Global Health* 6:e535–547, 2018.
- Chattoraj, K. K. “Demographic Dividend of India: Opportunity and Reality”, *Saudi Journal of Humanities and Social Sciences (SJHSS)*, Vol-3 Iss-1B: pp. 108-112, 2018.
- Chaurasia, A. R. *Population and Sustainable Development in India*, Springer Nature Singapore Pte Ltd., 2020.
- Chinara, M. “Gender Discrimination in Wage Earnings: A Study of Indian Wage Market”, *The Indian Journal of Labour Economics*, 61:157 – 169, 2018.
- Curtis, C. C., Lugauer, S., Mark, N. C. “Demographics and aggregate household saving in Japan, China, and India”, *Journal of Macroeconomics* 51 by Elsevier, pp. 175-191, 2017.
- Datta, A., Endow, T., Singh Mehta, B. “Education, Caste and Women’s Work in India”, *The Indian Journal of Labour Economics*, 63:387 – 406, 2020.
- Desai, N. “Work and Welfare”, *The Indian Journal of Labour Economics*, 61:43-66, 2018.
- Desai, S. “Demographic deposit, dividend and debt”, *Ind. J. Labour Econ.*, 58:217 – 232, 2015.
- Dholakia, R., H. “Estimating Labour Quality Index for India”, *The Indian Journal of Labour Economics*, 61:67 – 85, 2018.
- Food and Agriculture Organization of the United Nations, International Fund for Agricultural Development, United Nations Children’s Fund, World Food Programme and World Health Organisation (FAO, IFAD, UNICEF, WFP and WHO “The State of

- Food Insecurity in the World 2019. Strengthening the Enabling Environment for Food Security and Nutrition, FAO: Rome, 2019.
- Ghai, S. “The Anomaly of Women’s Work and Education in India”, New Delhi: Indian Council for Research on International Economic Relations, 2018.
- Ghose, A. K. “Informality and Development”, Ind. J. Labour Econ., 60:1 – 16, 2017.
- Giordano, A. “L’avenir Géo-démographique de l’Inde. Perspectives Géopolitiques et Géoéconomiques”, Outre-terre, n° 1-2 54-55 pages 167 à 177, 2018.
- Giordano, A., Terranova, G. “The Indian Policy of Skilled Migration : Brain Return versus Diaspora Benefits”, Journal of Global Policy and Governance, Vol. 1, N. 1, pp. 17-28, 2012.
- Goreczky, P. “Could India Become an Economic Superpower?”, Institute for Foreign Affairs and Trade, KKI 4:1 Series, 2018.
- Himanshu, “Growth, structural change and wages in India: recent trends”, Ind. J. Labour Econ., 60:309 – 331, 2017.
- Islam, I. “Growth, New Technology and the Future of Work: International Evidence and Implications for India”, The Indian Journal of Labour Economics, 62:31 – 53, 2019.
- “Fiscal Consolidation, Growth and Employment: International Evidence and Implications for India, The Indian Journal of Labour Economics, 61:105 – 130, 2018.
- Islam, R. “Macroeconomic Policy and Employment: A Development Perspective, The Indian Journal of Labour Economics, 61:427 – 451, 2018.
- James, K.S., Goli, S. “Demographic Changes in India: Is the Country Prepared for the Challenge?”, The Brown Journal of World Affairs, Volume XXIII, Issue I, pp. 169-187, 2016.

- Joe, W., Dash, A. K., Agrawal, P. “Demographic Transition, Savings, and Economic Growth in China and India”, Institute of Economic Growth (IEG), Working Paper No. 351, 2015.
- Jokhi, D. M., Pandya, H. “Evaluating the impact of demographic transition on economic growth of India”, International Journal of Multidisciplinary Research and Development, Volume 3, Issue 3, pp. 50-55, 2016.
- Jose, S., Gulati, A., Khurana, K. “Achieving Nutritional Security in India: Vision 2030”, Indian Council for Research on International Economic Relations (ICRIER), 2020.
- Kapoor, R. “India @ 2050: The future of the Indian economy”, Elsevier, Volume 56, pp. 1-7, 2014.
- Kapsos, S., Silberman, A., and Bourmpoula, E. “Why is Female Labour Force Participation Declining so Sharply in India?”, ILO Research Paper No. 10. Geneva: International Labour Organization, 2014.
- Kashyap, R., Esteve, A., García-Román, J. “Potential (Mis)match? Marriage Markets Amidst Sociodemographic Change in India, 2005 – 2050”, Population Association of America section Demography, 52:183 – 208, 2015.
- KC, S., Wurzer, M., Sperlinger, M., Lutz, W. “Future population and human capital in heterogeneous India”, PNAS, vol. 115 no. 33, 2018.
- Khan, A. S., Shadid, M. “Religion, Fertility and ‘Common Sense’: Making Sense of Demography in India”, Economic & Political Weekly, Vol. L11 No 5, pp. 34-40, 2017.
- Krishnamurty, J., Kumar, A. “The demographic dividend: challenges to employment and employability”, Ind. J. Labour Econ., 58:43 – 65, 2015.

- Kumar, R. “Manufacturing in India: Have we missed the bus?”, *Ind. J. Labour Econ.*, 58:269 – 280, 2016.
- Kuriakose, F., Iyer, D. K. “Job Polarisation in India: Structural Causes and Policy Implications”, *The Indian Journal of Labour Economics*, 63:247 – 266, 2020.
- Madheswaran, S., Singhari, S. “Social exclusion and caste discrimination in public and private sectors in India: A decomposition analysis”, *Ind. J. Labour Econ.*, 59:175 – 201, 2017.
- Mahendra, Dev S. “Inequality, Employment and Public Policy”, *The Indian Journal of Labour Economics*, 61:1 – 42, 2018.
- Malik, B. K. “Youth development in India: does poverty matter?”, *SpringerPlus Journal*, 4:613, 2015.
- Manno III, F. A.M. “Investigating the Demography of India With a Structural Break Test”, *Springer Science+Business Media, Archives of Sexual Behavior*, 45:773 – 776, 2016.
- Mathew, S. “India’s Demographic Transition and Economic Growth: Implications for China and the Balance of Power in Asia”, *International Journal of Multidisciplinary Research and Modern Education*, 2454 – 6119 Volume I, Issue I, 2015.
- Mehdi, A., Chaudhry, D. “Human capital potential of India’s future workforce”, *Indian Council for Research on International Economic Relations, Working Paper 308*, 2015.
- Mehrotra, S. “ ‘Make in India’: The Components of a Manufacturing Strategy for India”, *The Indian Journal of Labour Economics*, 63:161 – 176, 2020.
- Mundle, S. “Employment, Education and the State”, *Ind. J. Labour Econ.*, 60:17 – 31, 2017.

Nayyar, D. “Globalization and employment”, Ind. J. Labour Econ., 58:87 – 97, 2015.

Oxford Poverty and Human Development Initiative, “Global Multi-dimensional poverty index 2018. The most detailed picture to date of the world’s poorest people”. Oxford University, 2018.

Panda, B. K., Mohanty, S. K. “Progress and Prospects of health-related sustainable development goals in India”, Cambridge University Press, n. 51 335-352, 2018.

Pandey, R., Kaur, C. “Modelling Fertility Schedules of India”, Canadian Studies in Population, 46:47 – 60, 2019.

Pianta, M. “Technology and Employment: Twelve Stylised Facts for the Digital Age”, The Indian Journal of Labour Economics, 61:189 – 225, 2018.

Rajan, S. I., Mishra, U. S. *Senior Citizens of India: Emerging Challenges and Concerns*, Springer Nature Singapore Pte Ltd., 2020.

Reddy, N. D. “Future of Work and Emerging Challenges to the Capabilities of the Indian Workforce”, The Indian Journal of Labour Economics, 63:199 – 224, 2020.

Roy, A. G. “Economic Growth, Gender Equality and the Demographic Transition in India”, International Research Journal of Applied Finance, Vol. X Issue 1, 2019.

Roy, S. K., Roy, S. “Demographic Dividend in India: A Synoptic View”, International Journal of Business and Administration Research Review, Vol. 2, Issue 4, pp. 166-175, 2014.

Sebastian, N. “Entry into and Escape from Poverty: The Role of Female Labor Supply in Rural India”, The Indian Journal of Labour Economics, 63:719 – 740, 2020.

- Sen Gupta, A., More, V., Gupta, K. “Why Generating Productive Jobs is Essential for Reducing Poverty in India: Evidence from Indian Regions, The Indian Journal of Labour Economics, 61:563 – 587, 2018.
- Sharma, S. “Employment, Wages and Inequality in India: An Occupations and Tasks Based Approach”, Ind. J. Labour Econ., 59:471 – 487, 2016.
- Shingare, A. D., Kanoi, T. “India 2030: The Decade Ahead”, International Journal for Research in Applied Science & Engineering Technology (IJRASET), Volume: 8, Issue: VII, 1503-1514, 2020.
- Singh, A. P., Sharma, C. “Does India do IT? The nexus of IT, skills, organizational factors and productivity”, Indian Institute of Management Lucknow, JES 47:3 597-626, 2019.
- Singh, H. D. “Numbering others: Religious demography, identity, and fertility management experiences in contemporary India”, Social Science & Medicine, Volume 254, 2020.
- Srivastava, R. “Emerging Dynamics of Labour Market Inequality in India: Migration, Informality, Segmentation and Social Discrimination”, The Indian Journal of Labour Economics, 62:147 – 171, 2019.
- Srinivasan, S., Li S. *Scarce Women and Surplus Men in China and India: Macro Demographics versus Local Dynamics*, Springer International Publishing, 2018.
- Sundari, S. “Structural Changes and Quality of Women’s Labour in India”, The Indian Journal of Labour Economics, 63:689 – 717, 2020.
- Swami, M. “Demographic dividend: Challenges and opportunities for India”, Munich Personal RePEc Archive (MPRA), Paper No. 98604, 2016.

UNESCO, “Regional Overview: South and West Asia”, Education for All Global Monitoring Report, 2015.

UNICEF, “UNICEF’S approach to scaling up nutrition. For mothers and their children.”, United Nations Children’s Fund, 2015.

United Nations, “Transforming our world: the 2030 Agenda for sustainable development”, United Nations, New York, 2015.

- “World population prospects. The 2017 revision. Department of Economic and Social Affairs. Population Division”, New York, United Nations, 2017.

Vani, C. H., Ranganath, S. T., Shobha, B., Navya S. S. “Challenges to Harness India’s Demographic Dividend: Are We on the Right Track? – A Cross Sectional Study in South India”, National Journal of Community Medicine, Volume 7, Issue 8, pp. 695-699, 2016.

Visco, I. “Stabilità e sviluppo in un’economia globale”, Moneta e Credito, vol. 72 n. 285, 2019.

Warner, K.J., Jones, G.A. “The 21st Century Coal Question: China, India, Development, and Climate Change”, Atmosphere, 2019.

Wei, Y., Wang, Z., Wang, H., Li, Y., Jiang, Z. “Predicting population age structures of China, India, and Vietnam by 2030 based on compositional data, PLOS ONE, 14(4), 2019.

World Bank, *Global Economic Prospects: The turning of the Tide?*, World Bank Group, 2018.

World Health Organization, “Trends in maternal mortality rate: 1990-2015. Estimates by WHO, UNICEF, UNFPA, World Bank Group and United Population Division.” Geneva, World Health Organization, 2015.

SITOGRAFIA

Agenzia per la Coesione Territoriale:

<https://www.agenziacoesione.gov.it/comunicazione/agenda-2030-per-lo-sviluppo-sostenibile/> (consultato in data 15 marzo 2021)

- Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile:
https://www.agenziacoesione.gov.it/dossier_tematici/agenda-onu-2030-per-lo-sviluppo-sostenibile/, (consultato in data 16 marzo 2021).
- SDGs, target e strumenti di attuazione di Agenda 2030:
<https://www.agenziacoesione.gov.it/wp-content/uploads/2020/04/agenda-2030-card-17-goals.pdf>, (consultato in data 16 marzo 2021).

Associazione italiana donne per lo sviluppo (AIDOS), Dichiarazione e Programma d'azione del Cairo su popolazione e sviluppo:
http://dirittiumani.donne.aidos.it/bibl_2_testi/d_impegni_pol_internaz/a_conf_mondiali_onu/c_conf_cairo_e+5/a_cairo_poa_engl_x_pdf/cairo_dich+pda_engl.pdf, (consultato in data 18 marzo 2021).

Camera dei deputati, documentazione parlamentare, Parlamento italiano:

L'agenda globale per lo sviluppo sostenibile: <https://temi.camera.it/leg18/agenda.html>, (consultato in data 16 marzo 2021).

Central Advisory Board of Education, Government of India:
<https://www.education.gov.in/hi/>, (consultato in data 06 marzo 2021).

Centro di Ateneo per i Diritti Umani “Antonio Papisca” dell'Università degli Studi di Padova: <https://unipd-centrodirittiumani.it/it/>, (consultato in data 06 marzo 2021).

- Patto internazionale sui diritti economici, sociali e culturali (1966): https://unipd-centrodirittiumani.it/it/strumenti_internazionali/Patto-internazionale-sui-diritti-economici-sociali-e-culturali-1966/12#:~:text=Articolo%2013.&text=1.-,Gli%20Stati%20Parti%20del%20presente%20Patto%20riconoscono%20il%20

diritto%20di,uomo%20e%20le%20libert%C3%A0%20fondamentali, (consultato in data 06 marzo 2021).

- Dossier di Speciali. E., “Le conferenze internazionali sulla donna”: <https://unipd-centrodirittiumani.it/it/schede/Le-Conferenze-internazionali-sulla-donna/382#:~:text=La%20quarta%20e%20ultima%20Conferenza,organizzazione%20di%20200%20diversi%20Paesi>, (consultato in data 08 marzo 2021).

Centro Regionale di Informazione delle Nazioni Unite (UNIRIC): <https://unric.org/it/>, (consultato in data 24 febbraio 2021).

Commissione europea, Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni: “Un piano d’azione in dodici punti a sostegno degli obiettivi di sviluppo del millennio”: http://publications.europa.eu/resource/ellar/22512fbc-9a56-4bf0-9af0-17142b52b83e.0008.02/DOC_1, (consultato in data 16 marzo 2021).

Fondo delle Nazioni Unite per la popolazione (UNFPA): <https://www.unfpa.org/>, (consultato in data 01 marzo 2021).

Grantham Institute: Climate Change and the Environment, An Institute of Imperial College London: “What does business-as-usual mean today?”, <https://granthaminstitute.com/2017/09/12/what-does-business-as-usual-mean-today/>, (consultato in data 18 marzo 2021).

International Labour Organization (ILO), “The women at work initiative”: https://www.ilo.org/global/about-the-ilo/history/centenary/WCMS_480301/lang--en/index.htm, (consultato in data 08 marzo 2021).

Il Post: “La grande riforma sanitaria in India”, <https://www.ilpost.it/2018/09/24/programma-sanitario-india-mezzo-miliardo-persone/>, (consultato in data 16 marzo 2021).

India National Health Portal (NHP): <https://www.nhp.gov.in/>, (consultato in data 24 febbraio 2021).

International Labour Organization (ILO): <https://www.ilo.org/global/lang--en/index.htm>, (consultato in data 08 marzo 2021).

‘Make in India’: <https://www.makeinindia.com/>, (consultato in data 18 marzo 2021).

Ministry of Labour & Employment Labour Bureau, Government of India:

“Report on Fifth annual employment & unemployment survey, 2015–2016, Vol 1, Government of India, Labour Bureau, Chandigarh, 2016”: http://labourbureaunew.gov.in/usercontent/eus_5th_1.pdf (consultato in data 21 marzo 2021).

Ministry of Law and Justice, Government of India: <https://lawmin.gov.in/>, (consultato in data 06 marzo 2021).

Ministry of Statistics and Programme Implementation, Government of India: <http://mospi.nic.in/>, (consultato in data 08 marzo 2021).

National Family Health Survey, India:

<http://rchiips.org/nfhs/> (consultato in data 15 marzo 2021).

National Nutrition Strategy, Government of India:

https://niti.gov.in/writereaddata/files/document_publication/Nutrition_Strategy_Booklet.pdf, consultato in data 15 marzo 2021).

National Service Scheme, Ministry of Youth Affairs and Sport, Government of India:

<https://nss.gov.in/>, (consultato in data 09 marzo 2021).

NITI Aayog, Government of India:

<http://niti.gov.in/poshan-abhiyaan>, (consultato il 15 marzo 2021).

Open Knowledge Repository, World Bank Group:
<https://openknowledge.worldbank.org/>, (consultato in data 08 marzo 2021).

Parlamento europeo, “L’UE e l’accordo di Parigi: verso la neutralità climatica”:
<https://www.europarl.europa.eu/news/it/headlines/society/20191115STO66603/l-ue-e-l-accordo-di-parigi-verso-la-neutralita-climatica>, (consultato in data 18 marzo 2021).

Population Reference Bureau (PRB): <https://www.prb.org/>, (consultato in data 02 marzo 2021).

Times of India: <https://timesofindia.indiatimes.com/>, (consultato in data 06 marzo 2021).

Supreme Court of India: <https://main.sci.gov.in/>, (consultato in data 06 marzo 2021).
The Gazette of India (for the Constitution of India): <http://egazette.nic.in/>, (consultato in data 08 marzo 2021).

United Nations: <https://www.un.org/>, (consultato in data 06 marzo 2021).

United Nations – Population Division: <https://www.un.org/development/desa/pd/>, (consultato in data 01 marzo 2021).

United Nations – Statistics Division: Civil Registration and Vital Statistics, Knowledge Base: Mahapatra, P. “An Overview of the Sample Registration System in India”:
<https://unstats.un.org/unsd/vitalstatkb/KnowledgebaseArticle50447.aspx>, (consultato in data 16 marzo 2021).

US National Center for Biotechnology Information: Yisak, H., Ambaw, B., Walle, Z., Alebachew, B., Ewunetei, A. “Minimum Acceptable Diet and Associated Factors Among HIV-Exposed Children Aged 6-24 Months in Debre Tabor Town, Ethiopia”, HIV/AIDS – Research and Palliative Care, Volume 12, 2020
(<https://pubmed.ncbi.nlm.nih.gov/33149697/>, consultato in data 15 marzo 2021).

US National Library of Medicine National Institutes of Health: Solomon, D., Aderaw, Z., Tegnegne, T.K., “Minimum dietary diversity and associated factors among children aged 6-23 months in Addis Ababa, Ethiopia, Int J Equity Health, 2017 ([https://www.ncbi.nlm.nih.gov/pmc/articles/PMC5639776/#:~:text=%E2%80%9CMini%20Dietary%20Diversity%20is%20the,\(meat%2C%20fish%2C%20poultry%20and,](https://www.ncbi.nlm.nih.gov/pmc/articles/PMC5639776/#:~:text=%E2%80%9CMini%20Dietary%20Diversity%20is%20the,(meat%2C%20fish%2C%20poultry%20and,) (consultato il 15 marzo 2021).

World Bank: “Migration and Remittances”/Latest Data/Annual Remittances Data (updates as of October 2020)/Inflows: <https://www.knomad.org/sites/default/files/2018-12/Remittancedatainflows%28Dec.2018%29.xls>, (consultato il 26 marzo 2021).

- Dahlman, C., Utz, A. “India and the Knowledge Economy, Leveraging Strengths and Opportunities”, Finance and Private Sector Development Unit of the World Bank’s South Asia Region and The World Bank Institute, 2005: <http://documents1.worldbank.org/curated/en/713691468042852102/pdf/561640WP0Box341410India1KE1Overview.pdf> (consultato il 26 marzo 2021).

World Economic Forum: “The Global Gender Gap Report 2016”, World Economic Forum:<https://www.weforum.org/reports/the-global-gender-gap-report-2016>, (consultato in data 08 marzo 2021).



Cattedra

RELATORE

CORRELATORE

CANDIDATO

Anno Accademico

INDICE

INDICE DELLE TABELLE E DELLE FIGURE	III
Introduzione	1
1. L'aumento demografico indiano.....	8
1.1 L'analisi della composizione: la variazione interstatale della struttura dell'età in India	8
1.2 Crescita attesa della popolazione (2015-2100).....	16
1.3 Il dividendo demografico e le tendenze dell'Indice di Sviluppo Umano negli stati federati dell'India.....	21
1.4 Risultati: raccogliere i benefici del dividendo demografico	28
2. Istruzione di qualità e parità di genere in India.....	30
2.1 L'istruzione come fondamentale di una crescita sostenibile.....	30
2.2 La partecipazione delle donne al mercato del lavoro	43
2.3 Discriminazione di genere nei guadagni salariali	51
2.4 Risultati: l'istruzione come antidoto alla discriminazione di genere	57
3. Le prospettive legate alla salute e allo sviluppo sostenibile.....	59
3.1 La sicurezza alimentare e le variazioni interstatali sullo sviluppo dell'infanzia.....	59
3.2 I progressi legati alla salute negli stati dell'India	66
3.3 L'impatto della crescita demografica sull'ambiente	76
3.4 Risultati: la connessione tra sviluppo, crescita demografica e impatto ambientale	82
Conclusioni.....	84
BIBLIOGRAFIA	88
SITOGRAFIA.....	96

Riassunto

Il 25 settembre del 2015 l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha approvato all'unanimità la Risoluzione A/RES/70/1 e il documento "Trasformare il nostro mondo. L'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile". Attraverso la ratifica della Risoluzione da parte di tutti gli Stati membri, questi ultimi si sono impegnati a recepire i principi ivi contenuti e i relativi 17 obiettivi nelle proprie politiche nazionali entro l'anno 2030.

L'Agenda
2030 per lo
sviluppo
sostenibile

Il documento della Comunità Internazionale ha riconosciuto lo stretto legame intercorrente tra il benessere dell'uomo, la salute del pianeta e le sfide comuni a tutti i popoli, connesse al concetto fondante di sviluppo sostenibile; esso, pertanto, costituisce una pietra miliare per le generazioni attuali e future e una grande opportunità per l'intera umanità.

Gli obiettivi di sviluppo sostenibile, contenuti nell'"Agenda 2030" sono basati sull'intersezione di varie dimensioni (sociale, economica e ambientale) strettamente interrelate e finalizzate alla fattibilità di una più ampia "sicurezza e uguaglianza intergenerazionale".

Nel presente lavoro, tali aspetti sono analizzati e intersecati con la variabile di contesto più importante secondo il principio dello sviluppo sostenibile: il cambiamento demografico. Ciò in quanto il fattore demografico può condizionare la realizzazione delle sfide indicate dalla citata Agenda 2030, basata sul rafforzamento e sulla promozione di una maggiore inclusione sociale e di accesso ai bisogni primari.

Correlazione
tra aumento
demografico
e sviluppo
sostenibile

L'aumento demografico in tutte le aree del mondo esercita "una pressione crescente sull'ambiente in termini di aumento della domanda di risorse naturali", determinando un impatto diretto sull'equilibrio tra la domanda e l'offerta di disponibilità di risorse che il pianeta mette a disposizione. Inoltre, l'aumento esponenziale della popolazione comporta una serie di conseguenze, come i rifiuti generati e l'inquinamento prodotto, non compatibili con la capacità massima del nostro pianeta.

Sulla base delle proiezioni demografiche elaborate dalle Nazioni Unite, è molto probabile che la popolazione mondiale passi da 7,383 miliardi nel 2015 a 8,551 miliardi nel 2030 e a 11,184 miliardi entro la fine di questo secolo.

Ciò significa che circa 1.168 milioni di persone si aggiungeranno alla popolazione mondiale durante i 15 anni compresi tra il 2015 e il 2030, mentre l'aumento complessivo della popolazione mondiale durante l'arco temporale 2015-2100 sarà di circa 3,8 miliardi.

Le proiezioni
demografiche
delle Nazioni
Unite

Lo scopo della presente ricerca, pertanto, è quello di analizzare come il cambiamento demografico indiano degli ultimi anni sia compatibile con gli obiettivi connessi ad Agenda 2030, anche alla luce delle stime di proiezione dell'aumento della popolazione nel subcontinente.

È stato stimato che l'India, da sola, nel 2017 ha rappresentato circa il 18% della popolazione mondiale; ciò significa che a breve sorpasserà la Cina¹ diventando il Paese più popoloso del pianeta.

Implicazioni
del sorpasso
demografico
sulla Cina

Le implicazioni che ne conseguono indicano che l'India sarà il Paese “responsabile” di più del 17% dell'aumento della popolazione mondiale nel periodo compreso tra il 2015 e il 2030. Probabilmente, entro la fine del secolo corrente, il subcontinente accoglierà circa il 14% della popolazione globale.

È di tutta evidenza, inoltre, che l'aumento della popolazione non possa corrispondere automaticamente a una crescita economica e, in ogni caso, per l'India la rapida crescita economica ha determinato in parallelo un aumento delle diseguaglianze sociali. Secondo i dati del 2018 della Banca Mondiale, l'India è il Paese con il maggior numero di persone in stato di povertà (meno di 1,90 dollari al giorno pro capite).

L'Organizzazione Mondiale della Sanità sostiene che il tasso di mortalità infantile tra i bambini indiani sotto i cinque anni è il più alto del mondo e che, inoltre, circa il 15% del totale mondiale delle morti materne è di donne indiane (OMS, 2015).

Per contenere l'aumento demografico, l'India è stato il primo Paese al mondo ad aver adottato una politica ufficiale di popolazione avviando un programma nazionale di limitazione delle nascite già a partire dagli anni Cinquanta.

Politiche di
popolazione
in India

Dopo il fallimento della politica di controllo delle nascite iniziata nel 1952, negli anni a venire sono state intraprese diverse politiche finalizzate a stabilizzare l'aumento

¹ A livello mondiale India e Cina sono i Paesi che hanno i livelli maggiori di disuguaglianza reddituale e di povertà. Questo è dovuto alle enormi popolazioni dei due Paesi, che da soli comprendono quasi il 40% della popolazione mondiale: ogni cambiamento che avviene in essi conta molto nel calcolo delle statistiche globali.

esponenziale della popolazione. In particolare, nel 2000 con la National Population Policy era stato fissato l'obiettivo di raggiungere la fertilità di sostituzione² entro il 2010 (in modo da stabilizzare la crescita della popolazione entro il 2040); più di recente, nel 2017 il premier indiano Narendra Modi, presentando la National Health Policy, lo ha riscadenzato alla fine del 2025. Serviranno quindi altri quattro anni per capire se l'India raggiungerà il target sperato.

L'ulteriore sfida che attende il Paese indiano, per quanto concerne la dimensione economica e sociale, riguarderà il miglioramento del proprio sistema educativo, non solo in termini di accessibilità e di pari opportunità di genere, ma anche nel senso di sviluppo delle competenze dei futuri lavoratori, e in particolare aumentando il numero di quelli dotati di qualifiche professionali. Tale ultimo aspetto, appare, infatti, di fondamentale importanza anche alla luce della direzione tracciata dall'“l'undicesimo piano quinquennale” con la creazione di una “missione nazionale di sviluppo delle competenze” (che ha come obiettivo quello di formare 500 milioni di lavoratori qualificati entro il 2022).

Migliorare il sistema educativo è indispensabile per raccogliere i benefici del dividendo demografico

Gli obiettivi di sviluppo sostenibile, possono rappresentare una valida opportunità per ridurre le disparità socioeconomiche che sono presenti tra i molteplici stati indiani, affinché si possa soddisfare la domanda di lavoro crescente in tutto il territorio, attutendo così il rischio di emigrazioni interne o di tensioni sociali molto forti.

Le politiche che agiranno in questa direzione potrebbero rappresentare una svolta per il Paese, offrendo la possibilità di risolvere molti dei problemi sociali in cui l'India versa.

L'investimento in istruzione - chiave d'accesso di un maggiore sviluppo economico - sarà anche una condizione imprescindibile per consentire all'India di raccogliere i benefici del dividendo demografico. In tale direzione pertanto sarà quindi centrale l'estensione della copertura educativa obbligatoria e gratuita anche alle fasce di bambini di età inferiore ai 6 anni.

² La fertilità sostitutiva è un tasso di fertilità totale (TFR) che fa sì che ogni nuova generazione sia meno popolata di quella più vecchia (e precedente) in una specifica area del mondo. La Divisione Popolazione delle Nazioni Unite definisce la fertilità sostitutiva come qualsiasi tasso inferiore a circa 2,1 bambini nati per donna in età fertile, ma la soglia può arrivare fino a 3,4 in alcuni Paesi in via di sviluppo a causa dei tassi di mortalità più elevati.

Per quanto riguarda la discriminazione di genere, i progressi raggiunti non sono incoraggianti rispetto alla portata delle sfide globali in termini di opportunità e di contrasto al divario di genere. Nel territorio indiano, la discriminazione sociale in base al sesso è ancora molto evidente. In questi termini, gli obiettivi di Agenda 2030 hanno bisogno di strumenti attuativi che riducano il divario di genere nella società indiana in tutti gli stati del subcontinente. L'aumento della partecipazione femminile al mercato del lavoro va visto non solo come antidoto alla discriminazione di genere, ma soprattutto come lo strumento essenziale verso l'emancipazione femminile. Anche il sistema delle caste, seppure formalmente bandito dalla Costituzione indiana, è ancora una discriminante e, in una prospettiva di partecipazione produttiva, può costituire un freno al potenziale di crescita economica.

Il divario
di genere

Se l'India riuscirà ad apportare dei miglioramenti in termini qualitativi e quantitativi alla copertura educativa, al contrasto alla discriminazione sociale (di genere e di casta), insieme ad una più rapida creazione di posti di lavoro per la popolazione, i benefici prodotti potrebbero indubbiamente fungere da convertitore dell'aumento demografico in potenziale economico.

Il retroterra del cambiamento demografico nel Paese va attentamente considerato anche in termini di prospettive legate allo sviluppo e alla crescita sostenibile, poiché impatta direttamente su una serie di fattori come: la sicurezza alimentare, l'accesso al sistema sanitario per tutte le persone a basso reddito e, più in generale, con la relazione ciclica tra impatto ambientale e crescita della popolazione.

Tuttavia, per riuscire a cogliere i benefici di una transizione demografica, il subcontinente e il suo enorme capitale umano, dovrà necessariamente sconfiggere la fame e la povertà. L'India secondo i dati del biennio 2016-2018 conta circa 194 milioni di persone sottonutrite e malnutrite ossia il 24% della popolazione mondiale. Questa percentuale è ancora molto alta in vista dell'obiettivo fissato entro il 2030 "Fame zero" nel mondo.

La sicurezza
alimentare

La condizione di malnutrizione come si è ricordato sopra, riguarda moltissimi bambini e bambine indiane. Le recenti indagini della Banca Mondiale mostrano che la prevalenza della malnutrizione nei bambini nel subcontinente è tra le più alte del mondo. Il tema è collegato direttamente sia alla mortalità infantile, sia a quelle delle madri durante il parto; ma la malnutrizione si riaggancia altresì all'istruzione, perché sono stati analizzati

chiaramente gli effetti avversi al successo nei test cognitivi della malnutrizione dei bambini.

Per quanto riguarda i progressi legati alla salute, la riforma della sanità annunciata dal primo ministro Modi nel 2018 sembra andare nella direzione giusta, estendendo la copertura sanitaria a circa mezzo miliardo di persone, presentandosi così come la più grande riforma sanitaria mai preparata da un governo politico. I dubbi che questa ambiziosa riforma solleva sono peraltro connessi alle risorse economiche che il governo indiano ha messo in campo che potrebbero rivelarsi insufficienti rispetto ad una portata (umana e geografica) così ampia.

Le
prospettive
legate alla
salute

Anche i risultati legati all'impatto energetico e alla dimensione ambientale saranno di fondamentale importanza per l'ecosistema indiano e globale. È di tutta evidenza, infatti, che i progressi legati allo sviluppo indiano sono strettamente connessi alla crescita della popolazione, poiché una maggiore domanda di risorse naturali impatterà sull'offerta, e quindi sulla disponibilità totale, di quegli stessi beni.

La crescita
demografica
e il notevole
impatto
ambientale

L'interrelazione tra cambiamento demografico, la dimensione socioeconomica e quella ambientale oltre ad essere stata riconosciuta in molti documenti elaborati dalla Comunità Internazionale come Agenda 2030, viene confermata dall'aumento del PIL (e più in generale del livello di benessere) insieme all'aumento del consumo di energia primaria nel Paese.

Alla luce dei progressi legati agli obiettivi di sviluppo sostenibile e al cambiamento demografico, sarà interessante vedere se l'India riuscirà a raggiungere i vari traguardi fissati per il 2030 o se sarà necessario intervenire ancora con delle politiche mirate e più efficaci. Ciò sarà rilevante soprattutto per il peso geopolitico crescente e per la traiettoria di un Paese che diventerà presto il più popoloso del pianeta.

BIBLIOGRAFIA

Agarwal A., Lubet, A., Mitgang, E., Mohanty, S., Bloom, D. E. “Population Aging in India: Facts, Issues, and Options”, Program on the Global Demography of Aging at Harvard University, PGDA Working Paper No. 132, 2016.

Ahmed, T. “U-shaped curve for job search duration and level of education in India”, Ind. J. Labour Econ., 58:433 – 449, 2015.

Anukriti, S., Chakravarty, A. “Democracy and Demography: Societal Effects of Fertility Limits on Local Leaders, Journal of Human Resources, Volume 54, Number 1, pp. 79-121, 2019.

Basu, K. “Technology, Labor and Globalization: Contemporary Challenges”, The Indian Journal of Labour Economics, 62:1 – 13, 2019.

Bhushan, V. “Can India Capitalize the Benefits of Demographic Dividend?”, Indian Institute of Management Indore, Volume 11 Issue 2, 2020.

Bongaarts, J., Guilmoto, C. Z. “How Many More Missing Women? Excess Female Mortality and Prenatal Sex Selection, 1970 – 2050”, Population Council by Population and Development Review, Vo. 41, No. 2, pp. 241-269, 2015.

Calot, G., Sardon, J.-P., EDO “Methodology for the calculation of Eurostat’s demographic indicators, Detailed report by the European Demographic Observatory”, Population and social conditions 3/2003/F/n° 26, European Commission, 2003.

Cassen, R. “Review of the “Second India” revisited: Population, poverty, and environmental stress over two decades”, Popul Dev Rev 21:163–170, 1995.

Chakraborty, S. “Gender Wage Differential in Public and Private Sectors in India”, The Indian Journal of Labour Economics, 63:765 – 780, 2020.

Chao, F., You, D., Pederson, J., Hug, L., Alkema, L. “National and regional under-five mortality rate by economic status for low-income and middle-income countries: a systematic assessment.” *Lancet Global Health* 6:e535–547, 2018.

Chattoraj, K. K. “Demographic Dividend of India: Opportunity and Reality”, *Saudi Journal of Humanities and Social Sciences (SJHSS)*, Vol-3 Iss-1B: pp. 108-112, 2018.

Chaurasia, A. R. *Population and Sustainable Development in India*, Springer Nature Singapore Pte Ltd., 2020.

Chinara, M. “Gender Discrimination in Wage Earnings: A Study of Indian Wage Market”, *The Indian Journal of Labour Economics*, 61:157 – 169, 2018.

Curtis, C. C., Lugauer, S., Mark, N. C. “Demographics and aggregate household saving in Japan, China, and India”, *Journal of Macroeconomics* 51 by Elsevier, pp. 175-191, 2017.

Datta, A., Endow, T., Singh Mehta, B. “Education, Caste and Women’s Work in India”, *The Indian Journal of Labour Economics*, 63:387 – 406, 2020.

Desai, N. “Work and Welfare”, *The Indian Journal of Labour Economics*, 61:43-66, 2018.

Desai, S. “Demographic deposit, dividend and debt”, *Ind. J. Labour Econ.*, 58:217 – 232, 2015.

Dholakia, R., H. “Estimating Labour Quality Index for India”, *The Indian Journal of Labour Economics*, 61:67 – 85, 2018.

Food and Agriculture Organization of the United Nations, International Fund for Agricultural Development, United Nations Children’s Fund, World Food Programme and World Health Organisation (FAO, IFAD, UNICEF, WFP and WHO “The State of

Food Insecurity in the World 2019. Strengthening the Enabling Environment for Food Security and Nutrition, FAO: Rome, 2019.

Ghai, S. “The Anomaly of Women’s Work and Education in India”, New Delhi: Indian Council for Research on International Economic Relations, 2018.

Ghose, A. K. “Informality and Development”, Ind. J. Labour Econ., 60:1 – 16, 2017.

Giordano, A. “L’avenir Géo-démographique de l’Inde. Perspectives Géopolitiques et Géoéconomiques”, Outre-terre, n° 1-2 54-55 pages 167 à 177, 2018.

Giordano, A., Terranova, G. “The Indian Policy of Skilled Migration : Brain Return versus Diaspora Benefits”, Journal of Global Policy and Governance, Vol. 1, N. 1, pp. 17-28, 2012.

Goreczky, P. “Could India Become an Economic Superpower?”, Institute for Foreign Affairs and Trade, KKI 4:1 Series, 2018.

Himanshu, “Growth, structural change and wages in India: recent trends”, Ind. J. Labour Econ., 60:309 – 331, 2017.

Islam, I. “Growth, New Technology and the Future of Work: International Evidence and Implications for India”, The Indian Journal of Labour Economics, 62:31 – 53, 2019.

- “Fiscal Consolidation, Growth and Employment: International Evidence and Implications for India, The Indian Journal of Labour Economics, 61:105 – 130, 2018.

Islam, R. “Macroeconomic Policy and Employment: A Development Perspective, The Indian Journal of Labour Economics, 61:427 – 451, 2018.

James, K.S., Goli, S. “Demographic Changes in India: Is the Country Prepared for the Challenge?”, The Brown Journal of World Affairs, Volume XXIII, Issue I, pp. 169-187, 2016.

Joe, W., Dash, A. K., Agrawal, P. “Demographic Transition, Savings, and Economic Growth in China and India”, Institute of Economic Growth (IEG), Working Paper No. 351, 2015.

Jokhi, D. M., Pandya, H. “Evaluating the impact of demographic transition on economic growth of India”, International Journal of Multidisciplinary Research and Development, Volume 3, Issue 3, pp. 50-55, 2016.

Jose, S., Gulati, A., Khurana, K. “Achieving Nutritional Security in India: Vision 2030”, Indian Council for Research on International Economic Relations (ICRIER), 2020.

Kapoor, R. “India @ 2050: The future of the Indian economy”, Elsevier, Volume 56, pp. 1-7, 2014.

Kapsos, S., Silberman, A., and Bourmpoula, E. “Why is Female Labour Force Participation Declining so Sharply in India?”, ILO Research Paper No. 10. Geneva: International Labour Organization, 2014.

Kashyap, R., Esteve, A., García-Román, J. “Potential (Mis)match? Marriage Markets Amidst Sociodemographic Change in India, 2005 – 2050”, Population Association of America section Demography, 52:183 – 208, 2015.

KC, S., Wurzer, M., Sperlinger, M., Lutz, W. “Future population and human capital in heterogeneous India”, PNAS, vol. 115 no. 33, 2018.

Khan, A. S., Shadid, M. “Religion, Fertility and ‘Common Sense’: Making Sense of Demography in India”, Economic & Political Weekly, Vol. L11 No 5, pp. 34-40, 2017.

Krishnamurty, J., Kumar, A. “The demographic dividend: challenges to employment and employability”, Ind. J. Labour Econ., 58:43 – 65, 2015.

Kumar, R. “Manufacturing in India: Have we missed the bus?”, *Ind. J. Labour Econ.*, 58:269 – 280, 2016.

Kuriakose, F., Iyer, D. K. “Job Polarisation in India: Structural Causes and Policy Implications”, *The Indian Journal of Labour Economics*, 63:247 – 266, 2020.

Madheswaran, S., Singhari, S. “Social exclusion and caste discrimination in public and private sectors in India: A decomposition analysis”, *Ind. J. Labour Econ.*, 59:175 – 201, 2017.

Mahendra, Dev S. “Inequality, Employment and Public Policy”, *The Indian Journal of Labour Economics*, 61:1 – 42, 2018.

Malik, B. K. “Youth development in India: does poverty matter?”, *SpringerPlus Journal*, 4:613, 2015.

Manno III, F. A.M. “Investigating the Demography of India With a Structural Break Test”, *Springer Science+Business Media, Archives of Sexual Behavior*, 45:773 – 776, 2016.

Mathew, S. “India’s Demographic Transition and Economic Growth: Implications for China and the Balance of Power in Asia”, *International Journal of Multidisciplinary Research and Modern Education*, 2454 – 6119 Volume I, Issue I, 2015.

Mehdi, A., Chaudhry, D. “Human capital potential of India’s future workforce”, *Indian Council for Research on International Economic Relations, Working Paper 308*, 2015.

Mehrotra, S. “ ‘Make in India’: The Components of a Manufacturing Strategy for India”, *The Indian Journal of Labour Economics*, 63:161 – 176, 2020.

Mundle, S. “Employment, Education and the State”, *Ind. J. Labour Econ.*, 60:17 – 31, 2017.

Nayyar, D. “Globalization and employment”, *Ind. J. Labour Econ.*, 58:87 – 97, 2015.

Oxford Poverty and Human Development Initiative, “Global Multi-dimensional poverty index 2018. The most detailed picture to date of the world’s poorest people”. Oxford University, 2018.

Panda, B. K., Mohanty, S. K. “Progress and Prospects of health-related sustainable development goals in India”, Cambridge University Press, n. 51 335-352, 2018.

Pandey, R., Kaur, C. “Modelling Fertility Schedules of India”, *Canadian Studies in Population*, 46:47 – 60, 2019.

Pianta, M. “Technology and Employment: Twelve Stylised Facts for the Digital Age”, *The Indian Journal of Labour Economics*, 61:189 – 225, 2018.

Rajan, S. I., Mishra, U. S. *Senior Citizens of India: Emerging Challenges and Concerns*, Springer Nature Singapore Pte Ltd., 2020.

Reddy, N. D. “Future of Work and Emerging Challenges to the Capabilities of the Indian Workforce”, *The Indian Journal of Labour Economics*, 63:199 – 224, 2020.

Roy, A. G. “Economic Growth, Gender Equality and the Demographic Transition in India”, *International Research Journal of Applied Finance*, Vol. X Issue 1, 2019.

Roy, S. K., Roy, S. “Demographic Dividend in India: A Synoptic View”, *International Journal of Business and Administration Research Review*, Vol. 2, Issue 4, pp. 166-175, 2014.

Sebastian, N. “Entry into and Escape from Poverty: The Role of Female Labor Supply in Rural India”, *The Indian Journal of Labour Economics*, 63:719 – 740, 2020.

Sen Gupta, A., More, V., Gupta, K. “Why Generating Productive Jobs is Essential for Reducing Poverty in India: Evidence from Indian Regions, The Indian Journal of Labour Economics, 61:563 – 587, 2018.

Sharma, S. “Employment, Wages and Inequality in India: An Occupations and Tasks Based Approach”, Ind. J. Labour Econ., 59:471 – 487, 2016.

Shingare, A. D., Kanoi, T. “India 2030: The Decade Ahead”, International Journal for Research in Applied Science & Engineering Technology (IJRASET), Volume: 8, Issue: VII, 1503-1514, 2020.

Singh, A. P., Sharma, C. “Does India do IT? The nexus of IT, skills, organizational factors and productivity”, Indian Institute of Management Lucknow, JES 47:3 597-626, 2019.

Singh, H. D. “Numbering others: Religious demography, identity, and fertility management experiences in contemporary India”, Social Science & Medicine, Volume 254, 2020.

Srivastava, R. “Emerging Dynamics of Labour Market Inequality in India: Migration, Informality, Segmentation and Social Discrimination”, The Indian Journal of Labour Economics, 62:147 – 171, 2019.

Srinivasan, S., Li S. *Scarce Women and Surplus Men in China and India: Macro Demographics versus Local Dynamics*, Springer International Publishing, 2018.

Sundari, S. “Structural Changes and Quality of Women’s Labour in India”, The Indian Journal of Labour Economics, 63:689 – 717, 2020.

Swami, M. “Demographic dividend: Challenges and opportunities for India”, Munich Personal RePEc Archive (MPRA), Paper No. 98604, 2016.

UNESCO, “Regional Overview: South and West Asia”, Education for All Global Monitoring Report, 2015.

UNICEF, “UNICEF’S approach to scaling up nutrition. For mothers and their children.”, United Nations Children’s Fund, 2015.

United Nations, “Transforming our world: the 2030 Agenda for sustainable development”, United Nations, New York, 2015.

- “World population prospects. The 2017 revision. Department of Economic and Social Affairs. Population Division”, New York, United Nations, 2017.

Vani, C. H., Ranganath, S. T., Shobha, B., Navya S. S. “Challenges to Harness India’s Demographic Dividend: Are We on the Right Track? – A Cross Sectional Study in South India”, National Journal of Community Medicine, Volume 7, Issue 8, pp. 695-699, 2016.

Visco, I. “Stabilità e sviluppo in un’economia globale”, Moneta e Credito, vol. 72 n. 285, 2019.

Warner, K.J., Jones, G.A. “The 21st Century Coal Question: China, India, Development, and Climate Change”, Atmosphere, 2019.

Wei, Y., Wang, Z., Wang, H., Li, Y., Jiang, Z. “Predicting population age structures of China, India, and Vietnam by 2030 based on compositional data, PLOS ONE, 14(4), 2019.

World Bank, *Global Economic Prospects: The turning of the Tide?*, World Bank Group, 2018.

World Health Organization, “Trends in maternal mortality rate: 1990-2015. Estimates by WHO, UNICEF, UNFPA, World Bank Group and United Population Division.” Geneva, World Health Organization, 2015.

SITOGRAFIA

Agenzia per la Coesione Territoriale:

<https://www.agenziacoesione.gov.it/comunicazione/agenda-2030-per-lo-sviluppo-sostenibile/> (consultato in data 15 marzo 2021)

- Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile:
https://www.agenziacoesione.gov.it/dossier_tematici/agenda-onu-2030-per-lo-sviluppo-sostenibile/, (consultato in data 16 marzo 2021).
- SDGs, target e strumenti di attuazione di Agenda 2030:
<https://www.agenziacoesione.gov.it/wp-content/uploads/2020/04/agenda-2030-card-17-goals.pdf>, (consultato in data 16 marzo 2021).

Associazione italiana donne per lo sviluppo (AIDOS), Dichiarazione e Programma d'azione del Cairo su popolazione e sviluppo:
http://dirittiumani.donne.aidos.it/bibl_2_testi/d_impegni_pol_internaz/a_conf_mondiali_onu/c_conf_cairo_e+5/a_cairo_poa_engl_x_pdf/cairo_dich+pda_engl.pdf, (consultato in data 18 marzo 2021).

Camera dei deputati, documentazione parlamentare, Parlamento italiano:

L'agenda globale per lo sviluppo sostenibile: <https://temi.camera.it/leg18/agenda.html>, (consultato in data 16 marzo 2021).

Central Advisory Board of Education, Government of India:
<https://www.education.gov.in/hi/>, (consultato in data 06 marzo 2021).

Centro di Ateneo per i Diritti Umani "Antonio Papisca" dell'Università degli Studi di Padova: <https://unipd-centrodirittiumani.it/it/>, (consultato in data 06 marzo 2021).

- Patto internazionale sui diritti economici, sociali e culturali (1966): https://unipd-centrodirittiumani.it/it/strumenti_internazionali/Patto-internazionale-sui-diritti-economici-sociali-e-culturali-1966/12#:~:text=Articolo%2013.&text=1.-,Gli%20Stati%20Parti%20del%20presente%20Patto%20riconoscono%20il%20

diritto%20di,uomo%20e%20le%20libert%C3%A0%20fondamentali, (consultato in data 06 marzo 2021).

- Dossier di Speciali. E., “Le conferenze internazionali sulla donna”: <https://unipd-centrodirittiumani.it/it/schede/Le-Conferenze-internazionali-sulla-donna/382#:~:text=La%20quarta%20e%20ultima%20Conferenza,organizzazione%20di%20200%20diversi%20Paesi>, (consultato in data 08 marzo 2021).

Centro Regionale di Informazione delle Nazioni Unite (UNIRIC): <https://unric.org/it/>, (consultato in data 24 febbraio 2021).

Commissione europea, Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni: “Un piano d’azione in dodici punti a sostegno degli obiettivi di sviluppo del millennio”: http://publications.europa.eu/resource/ellar/22512fbc-9a56-4bf0-9af0-17142b52b83e.0008.02/DOC_1, (consultato in data 16 marzo 2021).

Fondo delle Nazioni Unite per la popolazione (UNFPA): <https://www.unfpa.org/>, (consultato in data 01 marzo 2021).

Grantham Institute: Climate Change and the Environment, An Institute of Imperial College London: “What does business-as-usual mean today?”, <https://granthaminstitute.com/2017/09/12/what-does-business-as-usual-mean-today/>, (consultato in data 18 marzo 2021).

International Labour Organization (ILO), “The women at work initiative”: https://www.ilo.org/global/about-the-ilo/history/centenary/WCMS_480301/lang--en/index.htm, (consultato in data 08 marzo 2021).

Il Post: “La grande riforma sanitaria in India”, <https://www.ilpost.it/2018/09/24/programma-sanitario-india-mezzo-miliardo-persone/>, (consultato in data 16 marzo 2021).

India National Health Portal (NHP): <https://www.nhp.gov.in/>, (consultato in data 24 febbraio 2021).

International Labour Organization (ILO): <https://www.ilo.org/global/lang--en/index.htm>, (consultato in data 08 marzo 2021).

‘Make in India’: <https://www.makeinindia.com/>, (consultato in data 18 marzo 2021).

Ministry of Labour & Employment Labour Bureau, Government of India:

“Report on Fifth annual employment & unemployment survey, 2015–2016, Vol 1, Government of India, Labour Bureau, Chandigarh, 2016”: http://labourbureaunew.gov.in/usercontent/eus_5th_1.pdf (consultato in data 21 marzo 2021).

Ministry of Law and Justice, Government of India: <https://lawmin.gov.in/>, (consultato in data 06 marzo 2021).

Ministry of Statistics and Programme Implementation, Government of India: <http://mospi.nic.in/>, (consultato in data 08 marzo 2021).

National Family Health Survey, India:

<http://rchiips.org/nfhs/> (consultato in data 15 marzo 2021).

National Nutrition Strategy, Government of India:

https://niti.gov.in/writereaddata/files/document_publication/Nutrition_Strategy_Booklet.pdf, consultato in data 15 marzo 2021).

National Service Scheme, Ministry of Youth Affairs and Sport, Government of India:

<https://nss.gov.in/>, (consultato in data 09 marzo 2021).

NITI Aayog, Government of India:

<http://niti.gov.in/poshan-abhiyaan>, (consultato il 15 marzo 2021).

Open Knowledge Repository, World Bank Group:
<https://openknowledge.worldbank.org/>, (consultato in data 08 marzo 2021).

Parlamento europeo, “L’UE e l’accordo di Parigi: verso la neutralità climatica”:
<https://www.europarl.europa.eu/news/it/headlines/society/20191115STO66603/l-ue-e-l-accordo-di-parigi-verso-la-neutralita-climatica>, (consultato in data 18 marzo 2021).

Population Reference Bureau (PRB): <https://www.prb.org/>, (consultato in data 02 marzo 2021).

Times of India: <https://timesofindia.indiatimes.com/>, (consultato in data 06 marzo 2021).

Supreme Court of India: <https://main.sci.gov.in/>, (consultato in data 06 marzo 2021).
The Gazette of India (for the Constitution of India): <http://egazette.nic.in/>, (consultato in data 08 marzo 2021).

United Nations: <https://www.un.org/>, (consultato in data 06 marzo 2021).

United Nations – Population Division: <https://www.un.org/development/desa/pd/>, (consultato in data 01 marzo 2021).

United Nations – Statistics Division: Civil Registration and Vital Statistics, Knowledge Base: Mahapatra, P. “An Overview of the Sample Registration System in India”:
<https://unstats.un.org/unsd/vitalstatkb/KnowledgebaseArticle50447.aspx>, (consultato in data 16 marzo 2021).

US National Center for Biotechnology Information: Yisak, H., Ambaw, B., Walle, Z., Alebachew, B., Ewunetei, A. “Minimum Acceptable Diet and Associated Factors Among HIV-Exposed Children Aged 6-24 Months in Debre Tabor Town, Ethiopia”, HIV/AIDS – Research and Palliative Care, Volume 12, 2020
(<https://pubmed.ncbi.nlm.nih.gov/33149697/>, consultato in data 15 marzo 2021).

US National Library of Medicine National Institutes of Health: Solomon, D., Aderaw, Z., Tegnagne, T.K., “Minimum dietary diversity and associated factors among children aged 6-23 months in Addis Ababa, Ethiopia, Int J Equity Health, 2017 ([https://www.ncbi.nlm.nih.gov/pmc/articles/PMC5639776/#:~:text=%E2%80%9CMini%20Dietary%20Diversity%20is%20the,\(meat%2C%20fish%2C%20poultry%20and](https://www.ncbi.nlm.nih.gov/pmc/articles/PMC5639776/#:~:text=%E2%80%9CMini%20Dietary%20Diversity%20is%20the,(meat%2C%20fish%2C%20poultry%20and)), (consultato il 15 marzo 2021).

World Bank: “Migration and Remittances”/Latest Data/Annual Remittances Data (updates as of October 2020)/Inflows: <https://www.knomad.org/sites/default/files/2018-12/Remittancedatainflows%28Dec.2018%29.xls>, (consultato il 26 marzo 2021).

- Dahlman, C., Utz, A. “India and the Knowledge Economy, Leveraging Strengths and Opportunities”, Finance and Private Sector Development Unit of the World Bank’s South Asia Region and The World Bank Institute, 2005: <http://documents1.worldbank.org/curated/en/713691468042852102/pdf/561640WP0Box341410India1KE1Overview.pdf> (consultato il 26 marzo 2021).

World Economic Forum: “The Global Gender Gap Report 2016”, World Economic Forum:<https://www.weforum.org/reports/the-global-gender-gap-report-2016>, (consultato in data 08 marzo 2021).